MESSAGGERO DEI ragazzi

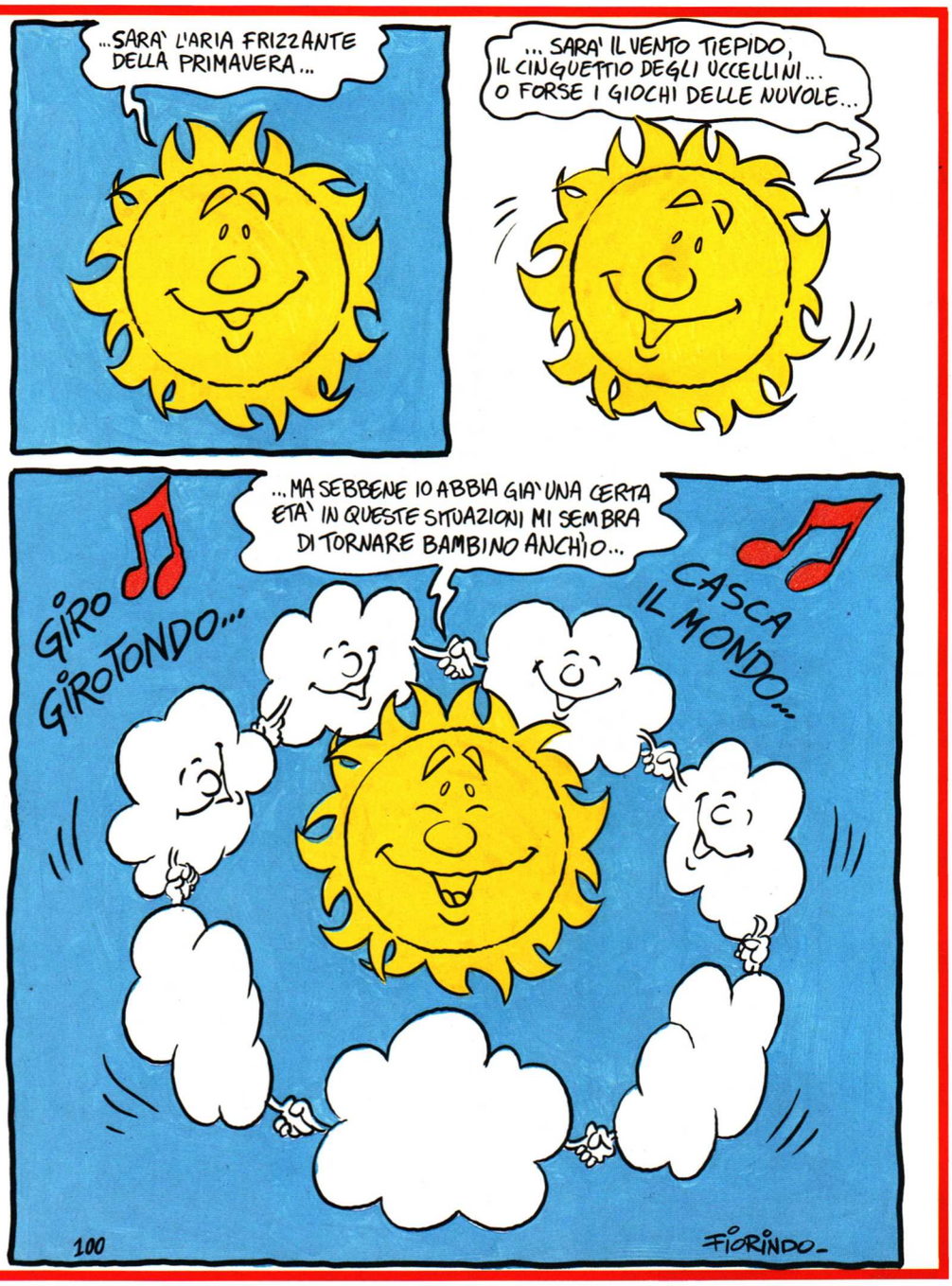
BASILICA DEL SANTO
1992
7
PADOVA

Pasqua con Marcellino

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 10 aprile 1992 - n. / - 13002100492

PAPAVERI & C

di FIORINDO_



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 7 - 10 aprile 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981

Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 7

Ciao ragazzi,

avete mai pensato a che cosa distingue lo spirito giovane dallo spirito vecchio? Io guardo ai tanti ragazzi e adulti e anziani che conosco e credo di aver individuato la gran differenza.

Lo spirito giovane vede e sente con felicità la meraviglia anche nelle piccole cose, la gioia della festa, il calore delle nuove amicizie, la novità anche negli avvenimenti ordinari... Lo spirito vecchio si annoia, vede le cose sempre uguali, il brutto e il monotono nella vita cancellano ai suoi occhi il bello e il nuovo, non gli interessa far nuove amicizie...

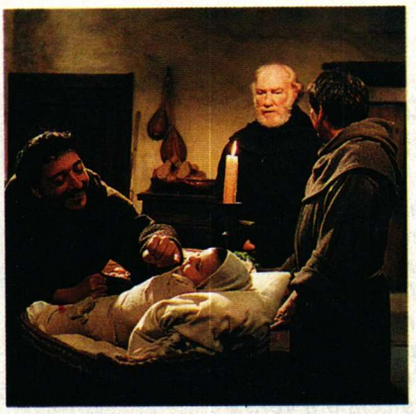
Mi viene alla mente questa differenza a proposito del tempo di Pasqua che stiamo vivendo. Sento dei «vecchi», di 80 anni e di 15 anni, commentare «Ah, Pasqua, la solita cosa, che vuoi che m'importi?» Poveracci! Si perdono l'incanto e la speranza della nuova vita gioiosa dopo la morte; voltano le spalle alla vicenda e al mistero di colui che dice: ecco, io faccio nuove tutte le cose... chi crede in me vivrà in eterno.

Voi che siete giovani, entrate nella festa venata di amarezza della Domenica delle Palme; partecipate alla commozione della Passione; abbandonatevi alla felicità nel grido: è risorto...

Questo è un tempo anche per pensare. Il MERA cerca modi nuovi per accendere la vostra mente. Per esempio, leggete la fantastica, chiara

7 STORIA DI OMOU'

Mi pare che le matite di Elisabetta Cagnolaro abbiano creato immagini d'incanto - che belli e freschi quei ghiacci azzurri - per una semplice nuova parabola per ognuno di voi.

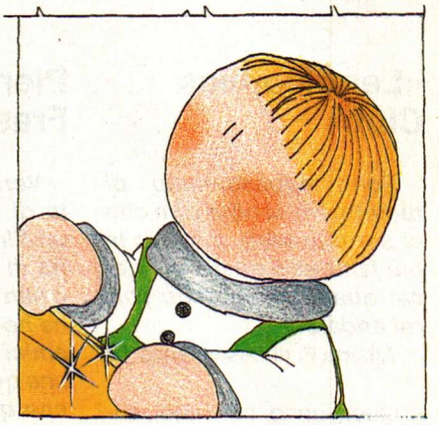


16 MARCELLINO

L'immagine di copertina è del film «Marcellino, pane e vino» di Comencini. Marcellino rimasto solo, adottato dai frati affettuosi e pieni di candore, e che si innamora di Gesù, fece divertire e commuovere moltissimi, me compreso, quando avevo più o meno la vostra età.

Anche il titolo di quel film era «Marcellino, pane e vino». La storia di Marcellino è riproposta in un nuovo film fatto da Luigi Comencini (regista del Pinocchio televisivo, che forse avete visto) e da sua figlia. Chissà se anche questo farà ridere e piangere anche voi, come il primo fece a noi?

50 FOTOGUARDARE



Se vi piace la fotografia, se oltre a fare clic col dito volete incominciare a ragionare sulla immagine fotografica, seguite la nuova rubrica, anche perché nel prossimo numero vi proporremo un interessante **Concorso fotografico** al quale potrete partecipare: e non solo voi, ma anche i vostri amici. Cominciate a guardarvi intorno con «occhio fotografico»... Per ora non dico altro.

Buona Pasqua, ragazzi.

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Omou'**

16 Cinema: **Marcellino pane e vino**

18 **Nostradamus**

21 Sport - **Messaggero Volley**

24 Creo come credo - **Induismo**

28 **Le tracce degli animali-2**

32 Fumetto - **Bobo**

44 Paesi CEE - **Francia**

50 Fotoguardare - **Il volontariato**

52 Musica - **Ivana Spagna**

54 **Help scuola**

55 Bibbia - **Mi ricordo...**

56 **Giromera**

58 **Giochiamo a... Venezia**

60 **Spazio libero**

65 **Club allegria e giochi**

Veduta aerea di Parigi (p. 44).

Caro fra Simplicio

«Lendicomics Club»

Sono appassionato di fumetti. Ho sentito dire che ci sono le varie mostre; la più famosa è quella di Lucca: quando è, perché vorrei andarci.

Alberto F. di Castelfranco TV

Quest'anno non puoi andare alla mostra di Lucca dove dal 20 al 22 marzo c'è stata la grande mostra dei fumetti, chiamata «Lucca '92».

Ci sono però spesso mostre locali: anche noi ne daremo notizia quando ne riceveremo comunicazione. Per esempio una piccola mostra è «Lendicomics Club» che si svolgerà a Lendinara (in provincia di Rovigo) nei giorni 24/29 aprile. Amici del MERA, veneti, fatevi un viaggetto in quel di Lendinara e vedrete esposti dei bei fumetti.

Pier Giorgio Frassati

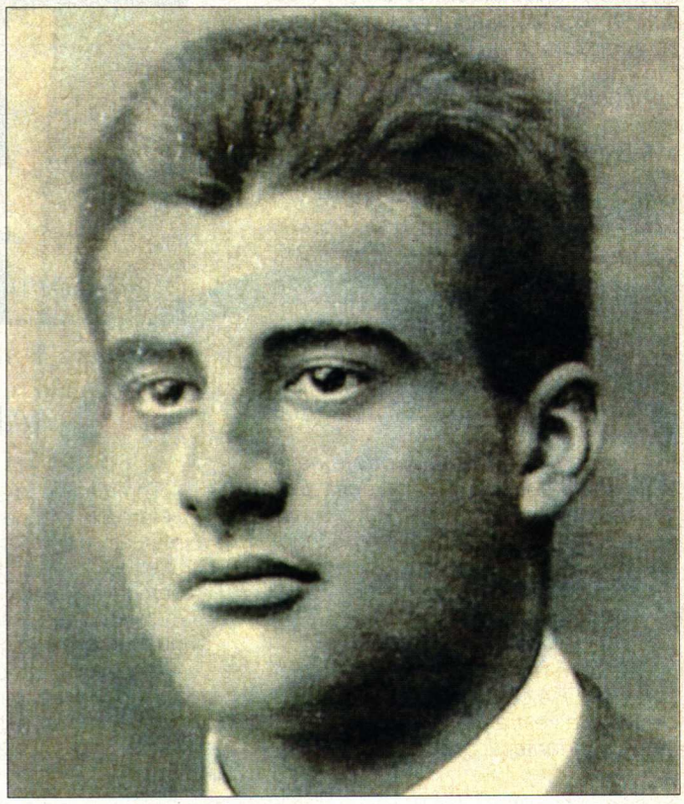
Verso Natale mi è capitato di vedere in televisione un film che narrava la storia di un giovane torinese. Il film mi è molto piaciuto e ne ho parlato poi con i miei amici che mi hanno detto che quella storia era vera e che quel giovane torinese è esistito davvero e che si chiama Pier Giorgio Frassati. Chi era?

Pierluigi D. di Susa TO

Hanno ragione i tuoi amici.

Lo sceneggiato televisivo che tu hai visto il 24 dicembre su Rai Uno narrava gli avvenimenti degli ultimi quattro anni di vita di Pier Giorgio Frassati.

Pier Giorgio Frassati nasce il 6 aprile 1901 a Torino. Ricco borghese per nascita (suo padre, Alfredo, era proprietario e direttore del quotidiano La Stampa, senatore, ambasciatore d'Italia a Berlino), fu un cristiano autentico e per scelta propria.



Una fede vera, profonda quella di Pier Giorgio. Mai nascosta, ma neppure ostentata o imposta. E, soprattutto, mai bigotta o tanto peggio ipocrita e intrisa di tristezza; il suo impegno fu radicato profondamente tra la povera gente, sia in Germania che a Torino.

Aderì alla San Vincenzo per aiutare chi conduceva una vita grama e miserevole, s'impegnò in politica, battendosi prima - nel 1914-15 - per la neutralità d'Italia e poi contro il fascismo.

Morì il 4 luglio 1925, stroncato da una poliomielite fulminante contratta in una delle case più povere di Torino dove il giovane Frassati si recava per portare soccorso materiale e spirituale.

Nessuno si rese ben conto

del valore della testimonianza di Pier Giorgio Frassati, finché non si vide l'immensa folla al suo funerale.

Il 20 maggio 1990 papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato.

Qualche tempo fa il MERA ha parlato a lungo di Pier Giorgio Frassati. Il disegnatore Giorgio Trevisan sta preparando un fumetto sul giovane che «diede la vita per gli altri». Apparirà sul MERA in autunno.

La primavera di Brueghel

Ho visto in un calendario un quadro che mi è piaciuto molto ma di cui non so assolutamente niente: la Primavera di Brueghel, era scritto. Me lo puoi descrivere e dirmi chi era Brueghel?

Giorgia M. di Valenza Po MN

Leggendo la tua lettera mi è venuto un... pensierino. Dovrò proprio decidermi a «creare» una rubrica nel MERA dedicata all'arte o, per dirla un po' pomposamente, aiutare i lettori alla educazione dell'arte. Che ne dici?

La Primavera è una felice stagione meteorologica e una festa e una gioia nella vita e nel lavoro dell'uomo. Questa è la mia impressione nel guardare il quadro di Brueghel.

A marzo, si lavora la terra per le semine: le aiuole del giardino sono ben disegnate, hanno i bordi sopraelevati in modo che sia chiaro il confine tra coltivazione e coltivazione, che i semi non si mescolino.

Scarsi sono i colori del fogliame intorno alla casa, belli quelli del cielo e del fiume, in ordine ed efficienti gli attrezzi da lavoro in primo piano.

Nei cesti ci sono le prime piante da trapiantare; vicino a una scala due uomini potano e legano la vite perché il pergolato sia verde e rigoglioso di lì a poco; un altro ricopre di terra leggera i semi appena piantati.

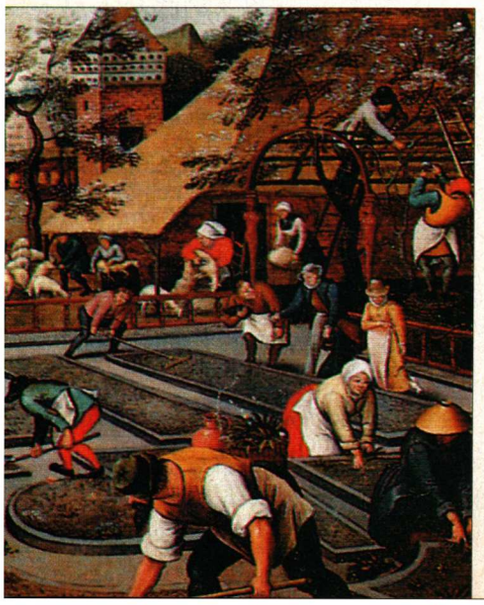
Per riconoscere i lavori di aprile si guarda oltre la staccionata del giardino, dove le pecore vengono tosate e le arnie del miele sono quasi pronte. Un uomo nello sfondo semina il campo.

Il mese di maggio è rappresentato dal ballo nell'aia, oltre il fiume.

L'opera è nata nel cinquecento dall'ispirazione di un grande pittore fiammingo: Pieter Brueghel il Vecchio, autore di quadri famosi: Caduta di Icaro, Adorazione dei Magi, Contesa tra Carnevale e Quaresima (l'hai notato a p. 7 del MERA n. 4?), Trionfo della Morte, Banchetto nuziale, Parabola dei ciechi.

Un figlio di Brueghel il Vecchio, Pieter il Giovane, continuò l'arte paterna e qualche critico attribuisce la Primavera al figlio Pieter il Giovane.

Un altro Brueghel, Jan, figlio de il Vecchio, fu un valente pittore.



La primavera di Brueghel

La lettera

Torno a casa affamata, stanca, stracarica di libri. Che mattinata impossibile! compito d'inglese e interrogazione di storia (accidenti alle date: ma cosa m'importa di quando Napoleone è andato a S. Elena?). Mi sento K.O.

Fra uno sbuffo e l'altro, arrivo finalmente al cancello. Dalla cassetta delle lettere occhieggia qualcosa: la rivista di mio fratello, la bolletta del telefono... Evviva: questa cartolina è per me... e anche questa lettera... che gioia! Ci voleva una bella sorpresa. Chi mi scrive? La cartolina è di quella simpaticona di Francesca, in gita scolastica a Firenze... E la lettera? Sembra la calligrafia di Giulio... Allegra e incuriosita, corro su per le scale, dimenticando stanchezza, contrattempi e Napoleone Bonaparte.

Poche cose mi piacciono quanto ricevere posta. E' bello sentirsi «pensati», importanti per qualcuno. Anche un semplice saluto - come quello di Francesca - mi porta una ventata di buonumore. Non importa se qualcosa va storto: se da lontano un amico ti scrive, non sei più solo con i tuoi problemi, sperduto nel vasto mondo. Apri la lettera, ed è come se si aprisse una porta: l'amicizia entra e il mondo appare diverso.

Mentre infilo il tagliacarte nella busta, ricordo che una volta ho sentito definire la Bibbia come una lunga lettera, una fitta corrispondenza tra Dio e gli uomini. E' bello scoprire che anche Dio mi scrive, mi pensa. Me ne rendo conto improvvisamente e gli rispondo subito con gioia:

«Signore, ti ringrazio perché
non te ne stai seduto
su un trono di nuvole in silenzio,
ma sei un Dio cordiale, che si confida,
parla e scrive.
Imbuchi le tue lettere per me
nelle pagine della Scrittura,
ma anche nell'atlante dell'immenso
universo o nella piccola cassetta
del mio cuore.
E' bello leggerti, è bello risponderti!»

Ciao da
Claudia

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Medaglie d'oro invernali

Quante medaglie olimpiche invernali ha vinto l'Italia in tutte le olimpiadi? Tomba sei una bomba!
Kristian F. di Bari

O.K. Tomba super. Però ti posso dire in un orecchio che a me hanno fatto più effetto le medaglie di Stefania Belmondo (30 km di fondo) e di Debora Compagnoni (supergigante) forse perché inaspettate.

Veniamo alle medaglie invernali azzurre:
O = oro; B = bronzo;
A = argento

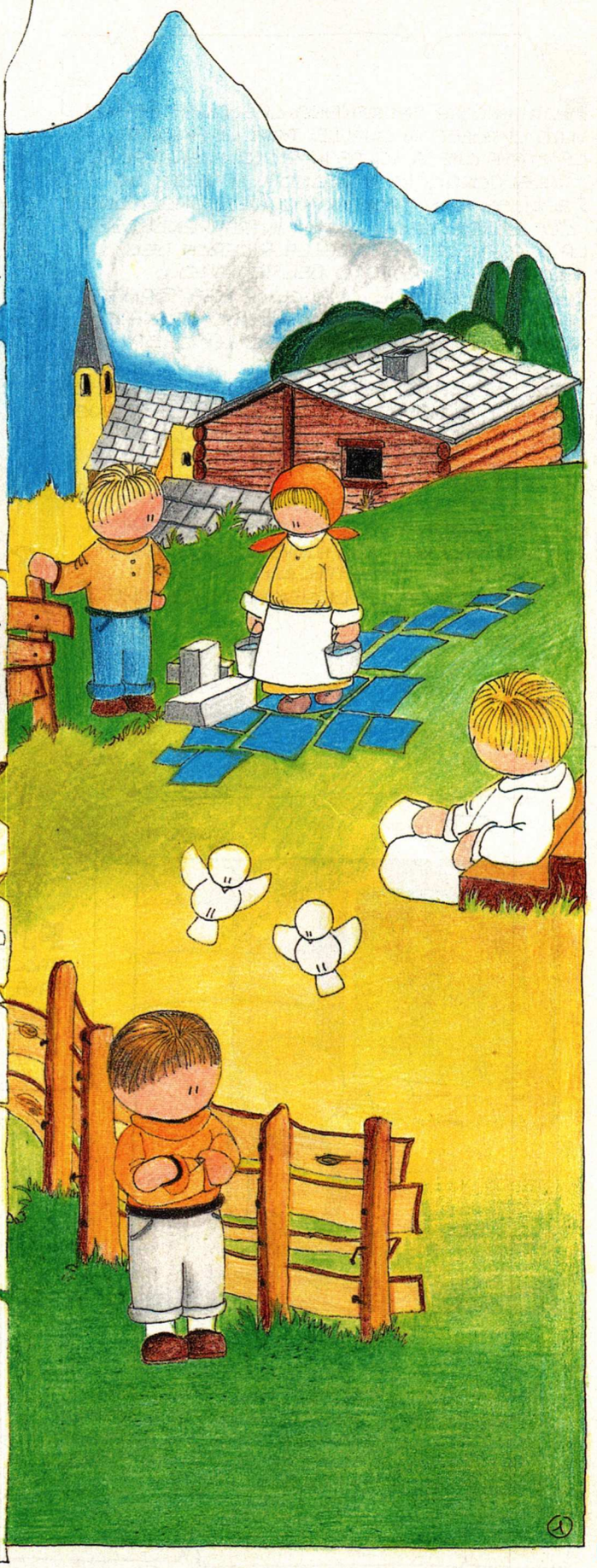
1936 O Biathlon (sport dimostrativo), pattuglie militari (Silvestri, Perenni, Stertorelli, Scilligo)
1948 O Nino Bibbia (Skeleton)
1952 O Zeno Colò (dl)
B Giuliana Minuzzo (dl)
1956 O Italia 1 (Dalla Costa, Conti) bob a due)
A Italia 2 (Monti, Alverà) bob a due
A Italia 2 (Monti, Girardi, Alverà, Moncellini) bob a 4
1960 B Giuliana Minuzzo (sl)
1964 A Italia 2 (Zardini, Bonagura) bob a due
B Italia 1 (Monti, Siorpaes) a bob a due
B Italia 2 (Monte Rigoni, G. Siorpaes, S. Siorpaes) bob a 4
B Haussersdorfer-Mair (Slittino biposto)
1968 O Erika Lechner (slittino)
O Franco Nones (fondo km. 30)
O Italia 1 (Monti, De Paolis) bob a due
O Italia 1 (Monti, Zandonella, Armano, De Paolis) bob a 4
1972 O Gustavo Thoeni (sl)
O Hidgartner-Plaikner (slittino biposto)
A Gustavo Thoeni (sl)
A Italia 1 (De Zordo, M. Frassinelli, Dal Fabbro, Bonichon) bob a 4
B Rolando Thoeni (sl)
1976 O Piero Gros (sl)
A Gustavo Thoeni (sl)
A Claudia Giordani (sl)
B Herbert Plank (dl)
1980 A Paul Hildgartner (slittino)
A Gschnitzer-Brunner (slittino biposto)
1984 O Paola Magoni (sl)
1988 O Alberto Tomba (sg)
O Alberto Tomba (sg)
A Maurilio De Zoit (fondo km. 50)
B Johan Passler (biathlon 20 km)
B Staffetta 4x7,5 biathlon (Kiem, Taschler, Passler, Zingerle)
1992 O Polig (sci alp. - comb)
O Tomba (Sl. g.)
O Compagnoni (super g. femm.)
A Martin (sci alp. - comb.)
A Albarello (fondo 10 km. - comb. femm.)
A Staffetta 4x10 km.
A De Zolt (fondo 50 km)
A Tomba (slalom)
B Raffi, Huber (slittino doppio)
B Vanzetta (fondo 15 Km - comb.)
B Vanzetta, Di Centa, Paruzzi, Belmondo (fondo staf. 4x5 km femm.)
B Vanzetta (fondo 50 km)

In alto da sinistra: Maurilio De Zolt, Alberto Tomba, Stefania Belmondo, Deborah Compagnoni. A fianco: medagliere di Albertville.

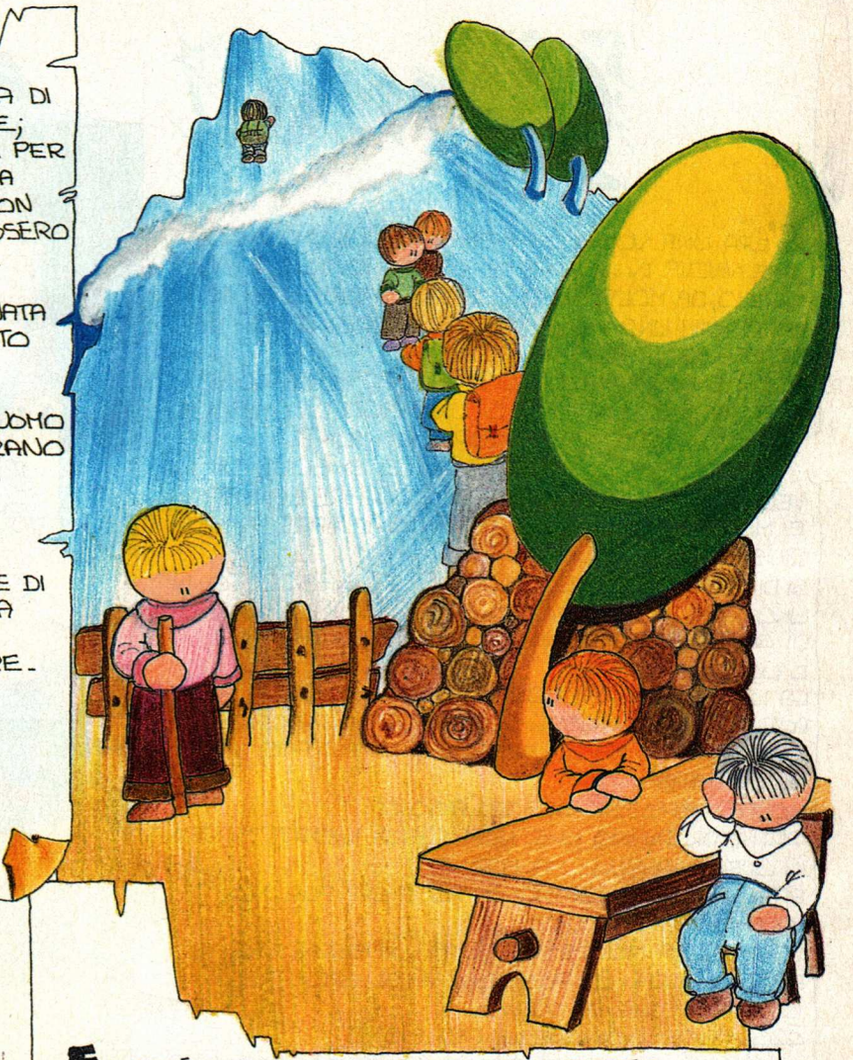
di Elisabetta Cagnolaro

Omoù

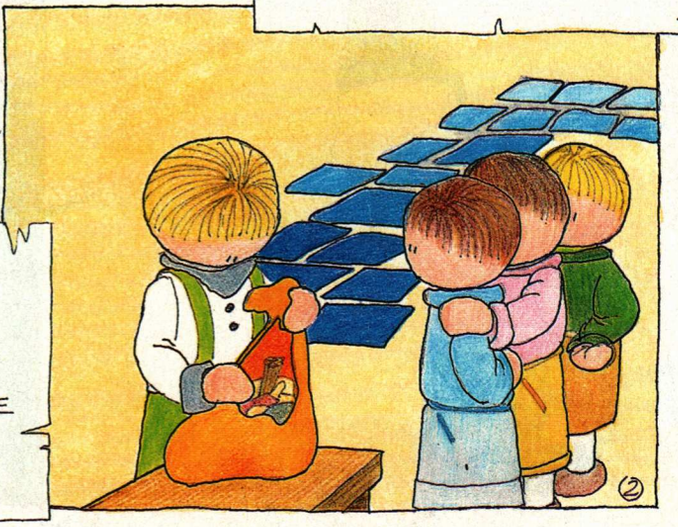
C'ERA UNA VOLTA UN BAMBINO DI NOME OMOÙ, CHE VIVEVA IN UN PAESE LONTANO. IN QUEL VILLAGGIO, DA MOLTI SECOLI ORMAI, I PADRI TRAMANDAVANO AI FIGLI UNA LEGGENDA LA CUI ORIGINE ERA NASCOSTA NELL' ALBA DEI TEMPI.
ESSA SUONAVA CON UN ASPETTO MISTERIOSO, PERCHÈ RACCONTAVA DI UN MAGO DI GHIACCIO NASCOSTO TRA LE RUPI DEI MONTI.
CERCARE DI RAGGIUNGERLO, O SOLO DI VEDERLO, SEMBRAVA POTER COSTARE LA VITA E MOLTI AVEVANO GIÀ TENTATO L'IMPRESA SENZA RIUSCIRVI.
SI DICEVA CHE IL VECCHIO AVESSE NASCOSTO IN UNO SCRIGNO UN GIOIELLO BELLISSIMO, PIÙ BELLO DI QUALSIASI GIOIELLO REALIZZATO DA MANO D'UOMO.
LA LEGGENDA RACCONTAVA CHE CHIUNQUE AVESSE POTUTO RAGGIUNGERE LO SCRIGNO E PARLARE COL VECCHIO MAGO SAREBBE DIVENTATO RICCHISSIMO.
MOLTE PERSONE DEL VILLAGGIO ORMAI DICEVANO CHE NON C'ERA NIENTE DI VERO IN QUELLE PAROLE, MA FORSE ERA SOLO CHE ERANO UN PO' PIGRI PUR NON VOLENDO AMMETTERLO.
LA PIGRIZIA MOLTE VOLTE FA NASCONDERE AI PROPRI OCCHI LA POSSIBILITÀ DI SPERARE IN QUALCOSA DI NUOVO.
COSÌ FACENDO QUELLE PERSONE, PIUTTOSTO CHE METTERSI IN CAMMINO, ARRIVAVANO A DERIDERE CHI CREDEVA IN QUELLA LEGGENDA, CERCANDO DI SCORAGGIARLI.



ALTRI ANCORA SPERAVANO CHE QUALCOSA DI VERO CI FOSSE, IN QUELLE PAROLE ANTICHE; CAPITAVA CHE A VOLTE IN PICCOLI GRUPPI PER FARSI CORAGGIO A VICENDA, A VOLTE DA SOLI, SE NON TROVAVANO NESSUNO CON CUI SALIRE, DEGLI UOMINI INTRAPRENDESSERO LA SCALATA DEI MONTI ALLA RICERCA DEL VECCHIO E SOPRATTUTTO DEL TESORO.
DI QUESTE PERSONE QUALCUNA ERA TORNATA AL VILLAGGIO DELUSA NON AVENDO TROVATO NEPPURE LA VIA GIUSTA VERSO LA CASA DEL MAGO;
ALTRE DICEVANO DI AVER INCONTRATO L'UOMO DI GHIACCIO, MA MISTERIOSAMENTE SI ERANO RITROVATI A VALLE ALL'IMPROVVISO, NON RICORDANDO PIÙ NIENTE DI QUANTO ACCADUTO.
ANCHE SE ERA UNA FLEBILE TRACCIA, QUESTO BASTAVA PER AGITARE IL CUORE DI CHI, RIMASTO NEL VILLAGGIO, COMBATTEVA DENTRO DI SÉ LA BATTAGLIA PIÙ DURA: QUELLA DELLA DECISIONE DI PARTIRE.

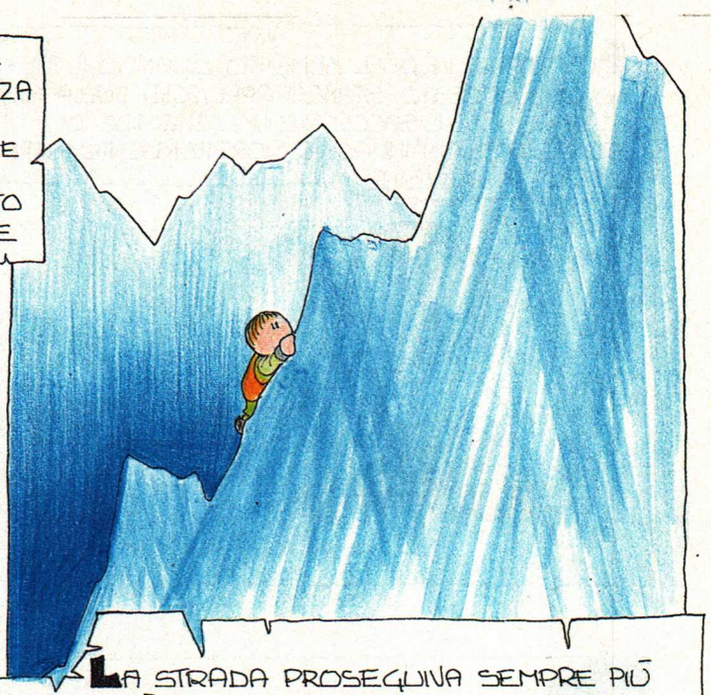


FU COSÍ CHE UNA MATTINA DECISE DI PARTIRE. RACCOLSE IN UNA SACCA TUTTO QUELLO CHE PENSAVA GLI SAREBBE SERVITO NEL VIAGGIO E SALUTATI GLI AMICI SI INCAMMINÓ LUNGO LA STRADA DEI MONTI.



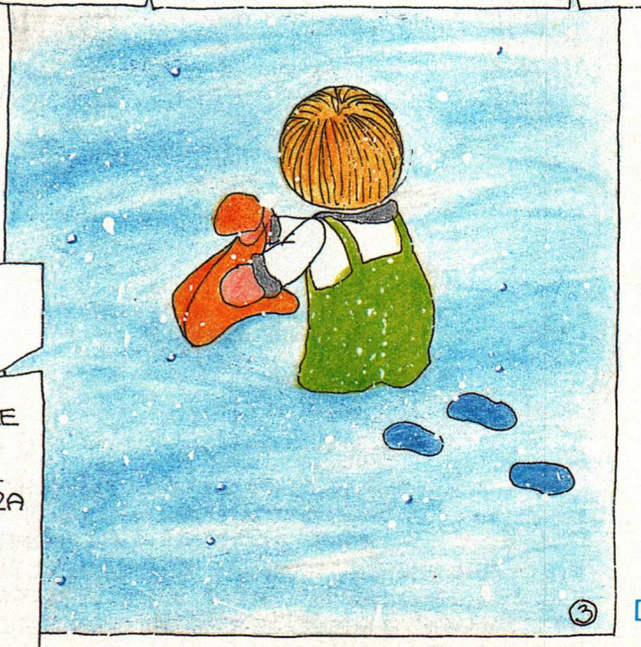
ANCHE OMOÚ, PUR ESSENDO SOLO UN BAMBINO, AVEVA DENTRO SÉ QUESTO GRANDE DESIDERIO. LE MONTAGNE ERANO LÍ SOPRA E CON MOLTA COSTANZA ERA CERTO CHE SAREBBE RIUSCITO AD INCONTRARE IL MAGO.

COME CAPITA TUTTE LE VOLTE IN CUI SI INTRAPRENDE UN VIAGGIO, L'INIZIO FU PIENO DI SPERANZA E DI CERTEZZA SULLA BUONA RIUSCITA DELLA IMPRESA: IL SUO GIOVANE CORPO ERA LEGGERO E VELOCE E QUELLO CHE AVEVA MESSO NELLA SACCA, L'INDISPENSABILE, LO RASSICURAVA TANTO DA PENSARE CHE NESSUN IMPREVISTO L'AVREBBE FERMATO.



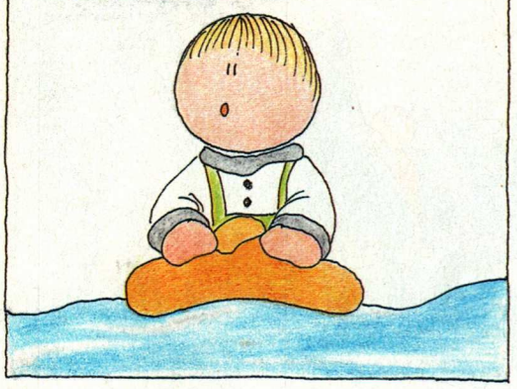
LA STRADA PROSEGUIVA SEMPRE PIÙ RIPIDA, COSÌ LONTANA DAL VILLAGGIO CHE ORMAI QUEST'ULTIMO ERA SCOMPARSO ALLE SPALLE E NON SI VEDEVA PIÙ NEMMENO IL FUMO DEI COMIGNOLI.

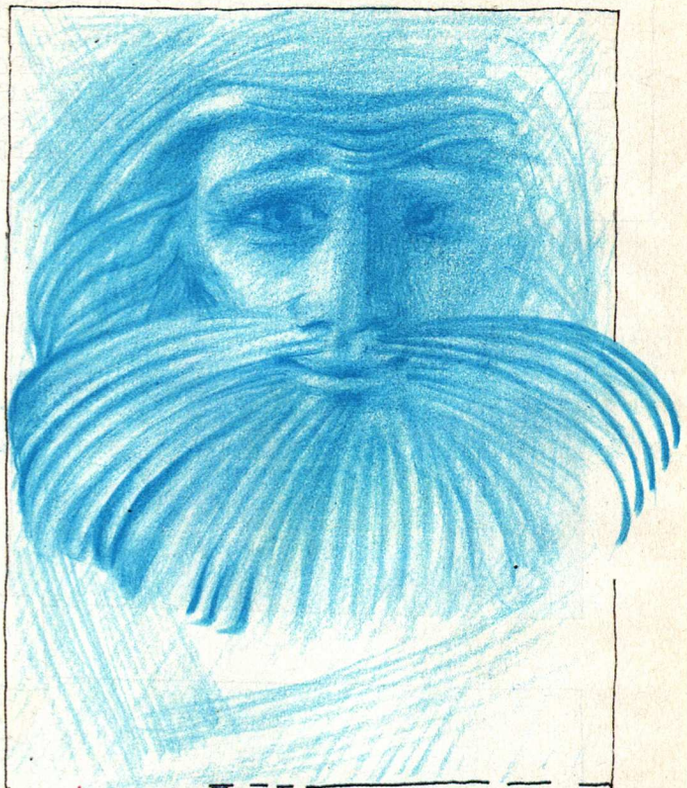
OMOÙ PER POTER ANDARE AVANTI, QUANDO ORMAI LE GAMBE AFFONDAVANO COMPLETAMENTE NELLA NEVE E UNA TORMENTA DI GHIACCIO LO AVVOLGEVA SENZA SCAMPO, DECISE DI RINUNCIARE ALLA SACCA E A TUTTO QUELLO CHE AVEVA RITENUTO UTILE PER IL VIAGGIO MA CHE ORA ERANO IMPEDIMENTI TROPPO PESANTI.



IL FREDDO SI FACEVA PIÙ RIGIDO, LA SALITA SEMPRE PIÙ IMPERVIA. D'ALTRA PARTE OMOÙ INTUNA CHE LA STRADA PER INCONTRARE IL MAGO DI GHIACCIO DOVEVA ESSERE PROPRIO QUELLA, IN UN POSTO GELIDO E INACCESSIBILE. SE LA TENTAZIONE DI CEDERE ALLA STANCHEZZA ERA FORTISSIMA, L'IDEA DI TORNARE A CASA SENZA AVER TROVATO IL MAGO E SCOPERTO IL TESORO GLI SEMBRAVA ANCORA PIÙ ASSURDA.

FU PROPRIO IN QUEL MOMENTO, QUANDO IL BIMBO CON UN GESTO STANCO APPOGGIÓ SULLA NEVE GHIACCIATA IL SACCO RICOLMO, CHE VIDE DI FRONTE A SÉ UN'IMMAGINE SORPRENDENTEMENTE BELLA E INCREDIBILE

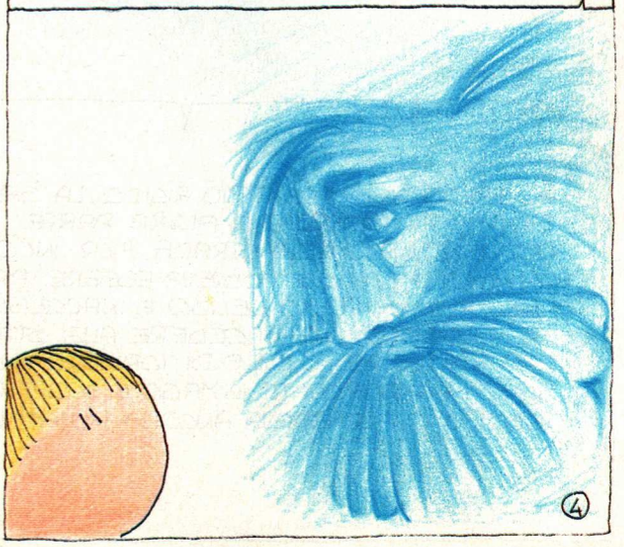




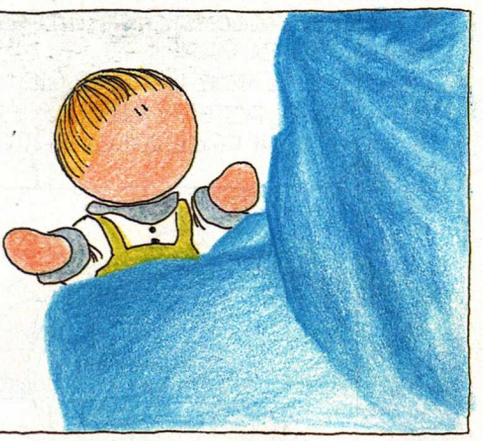
ERA UN VECCHIO, SEMBRAVA FATTO DI GHIACCIO - ED ERA GHIACCIO! - CHE SORRIDENDO LO INVITAVA AD AVANZARE. OMOÚ EBBE UN MOTO DI SORPRESA, MA NON ERA PAURA: AVEVA FATTO TUTTA QUELLA STRADA PROPRIO PER INCONTRARLO!

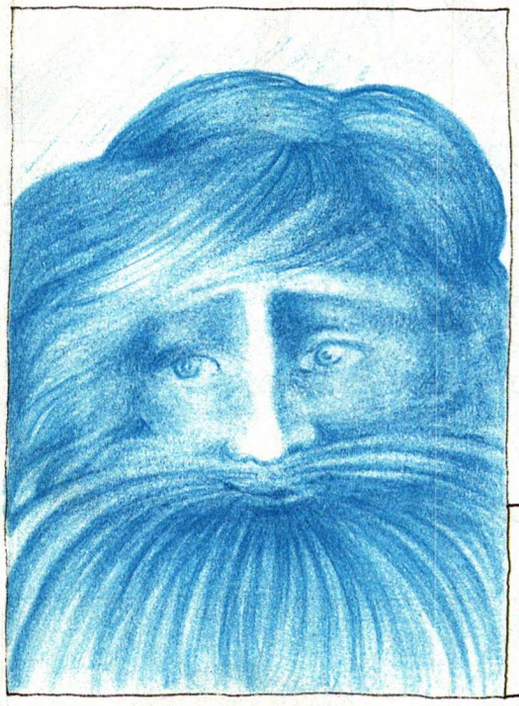
IL VECCHIO SORRISE CON AFFETTO, COME SE GIÀ AVESSE IMMAGINATO UNA SIMILE OBIEZIONE. "NON TEMERE PER QUELLO CHE IO GIÀ SO" GLI DISSE "DIMMI PIUTTOSTO COSA SEI VENUTO A CERCARE QUI, SULLA VETTA GHIACCIATA DEL MONTE!"

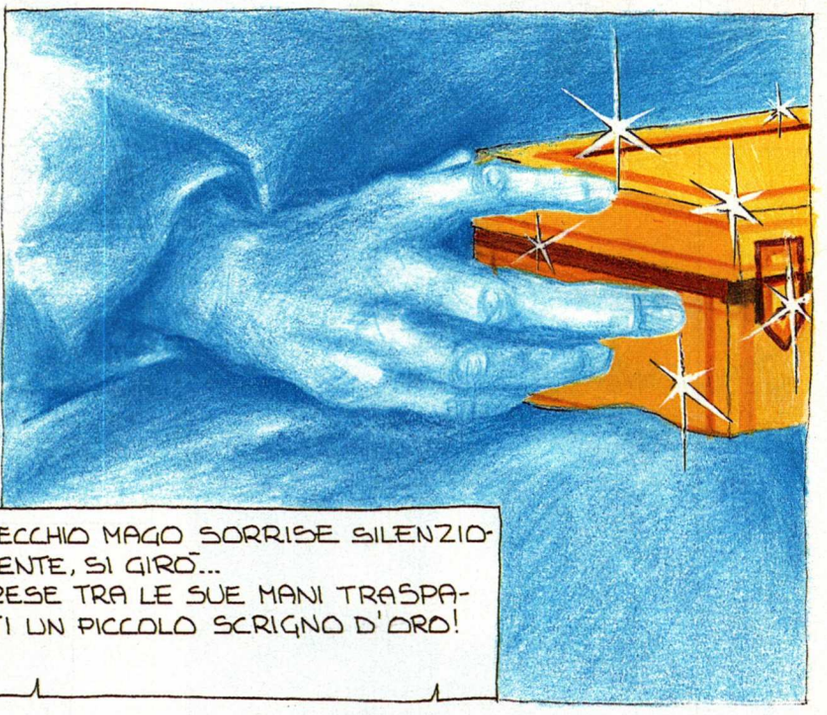
"BEN VENUTO OMOÚ" GLI DISSE IL VECCHIO "SONO FELICE DI VEDERTI... È DA UN PÒ CHE TI ASPETTO!" "COME FAI A CONOSCERE IL MIO NOME?" GLI CHIESE IMPROVVISAMENTE INTIMORITO IL BIMBO. "NON CI SIAMO MAI INCONTRATI E PRIMA DI PARTIRE NON HO DETTO A NESSUNO DEL MIO DESIDERIO DI ARRIVARE FIN QUI!"



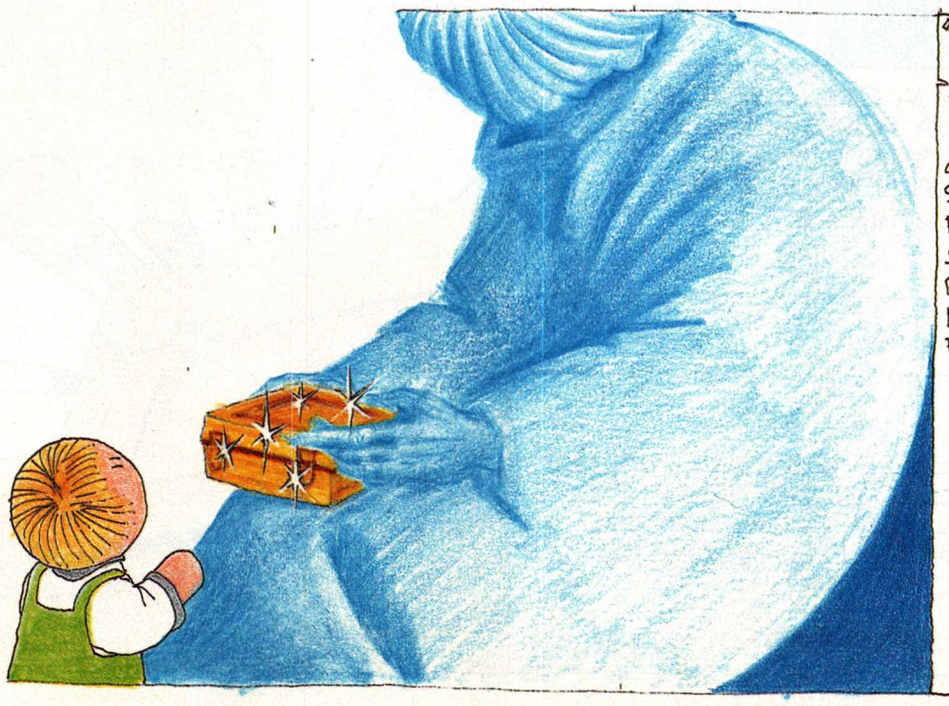
OMOÚ RIPRESE CORAGGIO. "LA GENTE DICE CHE QUI CON TE C'É UN BELLISSIMO TESORO, PIÚ BELLO DI QUALSIASI GIOIELLO DI RE.
IO NON SONO RICCO, NON POSSO COMPRARTELO;
NON SONO ARMATO, NON POSSO CONQUISTARLO CON LA FORZA;
SONO UN BAMBINO PICCOLO E POSSO SOLO DOMANDARTELO IN DONO!"





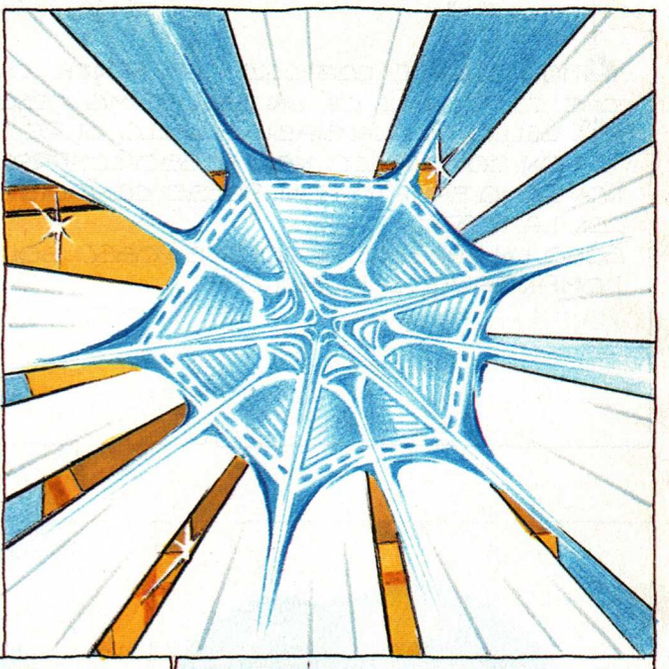


IL VECCHIO MAGO SORRISE SILENZIOSAMENTE, SI GIRÒ...
E PRESE TRA LE SUE MANI TRASPARENTI UN PICCOLO SCRIGNO D'ORO!

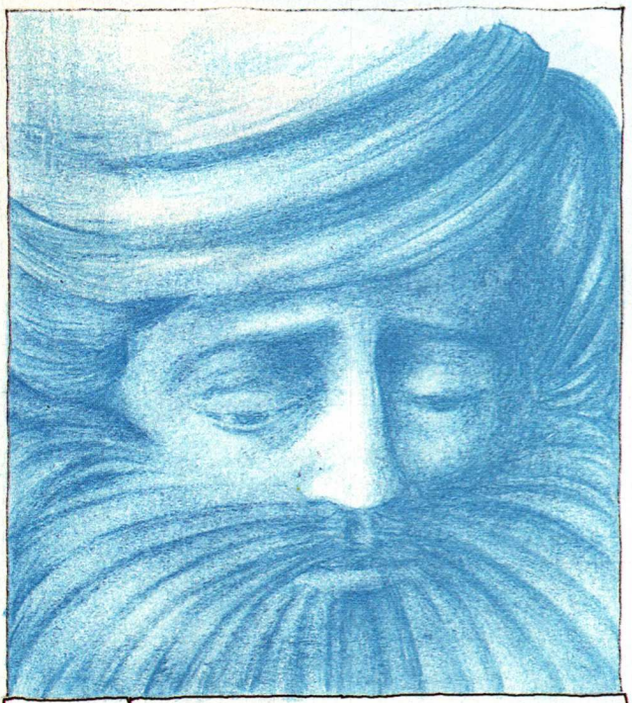


"QUI DENTRO C'É UN GRANDISSIMO TESORO" GLI DISSE "POTRÁ ESSERE TUO COME POTRÁ INVECE SFUGGIRE AL TUO POSSESSO. NON SARÒ IO A DECIDERE QUESTO, MA SARAI TÙ A FARLO IN BASE ALLE TUE SCELTE".

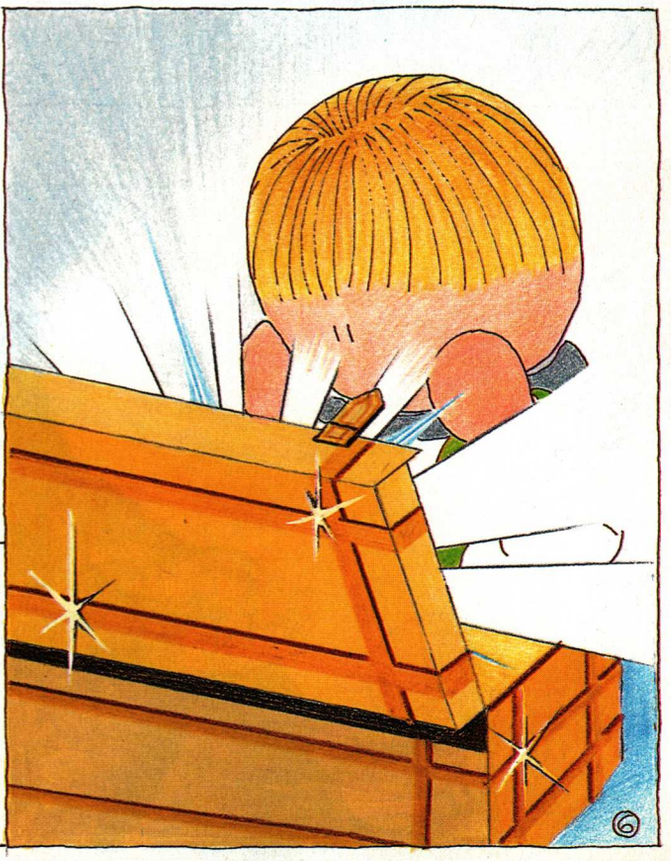
OMOÙ SI AVVICINÒ ALLO SCRIGNO, CON LE MANI SI ACCOSTÒ AL COPERCHIO CHE D'INCANTO SI APRÌ!
QUELLO CHE VIDE LO LASCIÒ SENZA FIATO. COME POTEVA DESCRIVERE QUELLO CHE GLI OCCHI FACEVANO FATICA A RITENERE VERO?



DENTRO AL COFANO ERA CUSTODITO UN MERAVIGLIOSO GIOIELLO, TRASPARENTE PIÙ DEL CRISTALLO E PIÙ SPLENDENTE DEL SOLE D'ESTATE.
L'ASPETTO ERA QUELLO DI UN FIOCCO DI NEVE: AVEVA RAGIONE LA LEGGENDA... NESSUN ORAFO AVREBBE MAI SAPUTO CESELLARE UN MONILE COME QUELLO, PERFETTO NELLA FORMA E GRANDIOSO NELLA BELLEZZA!

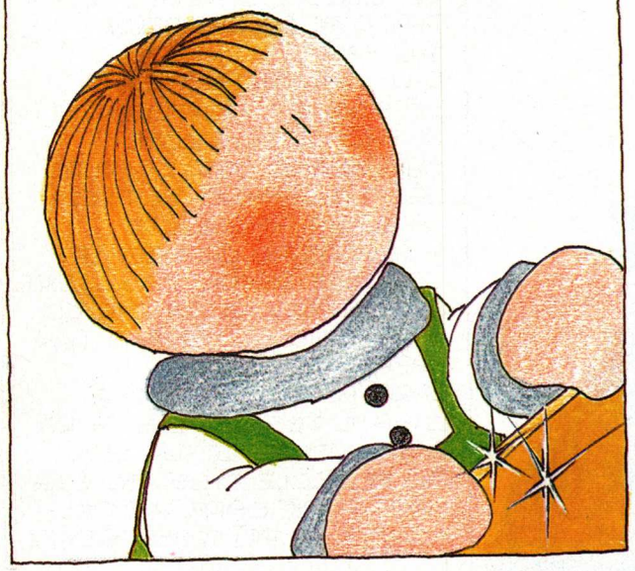


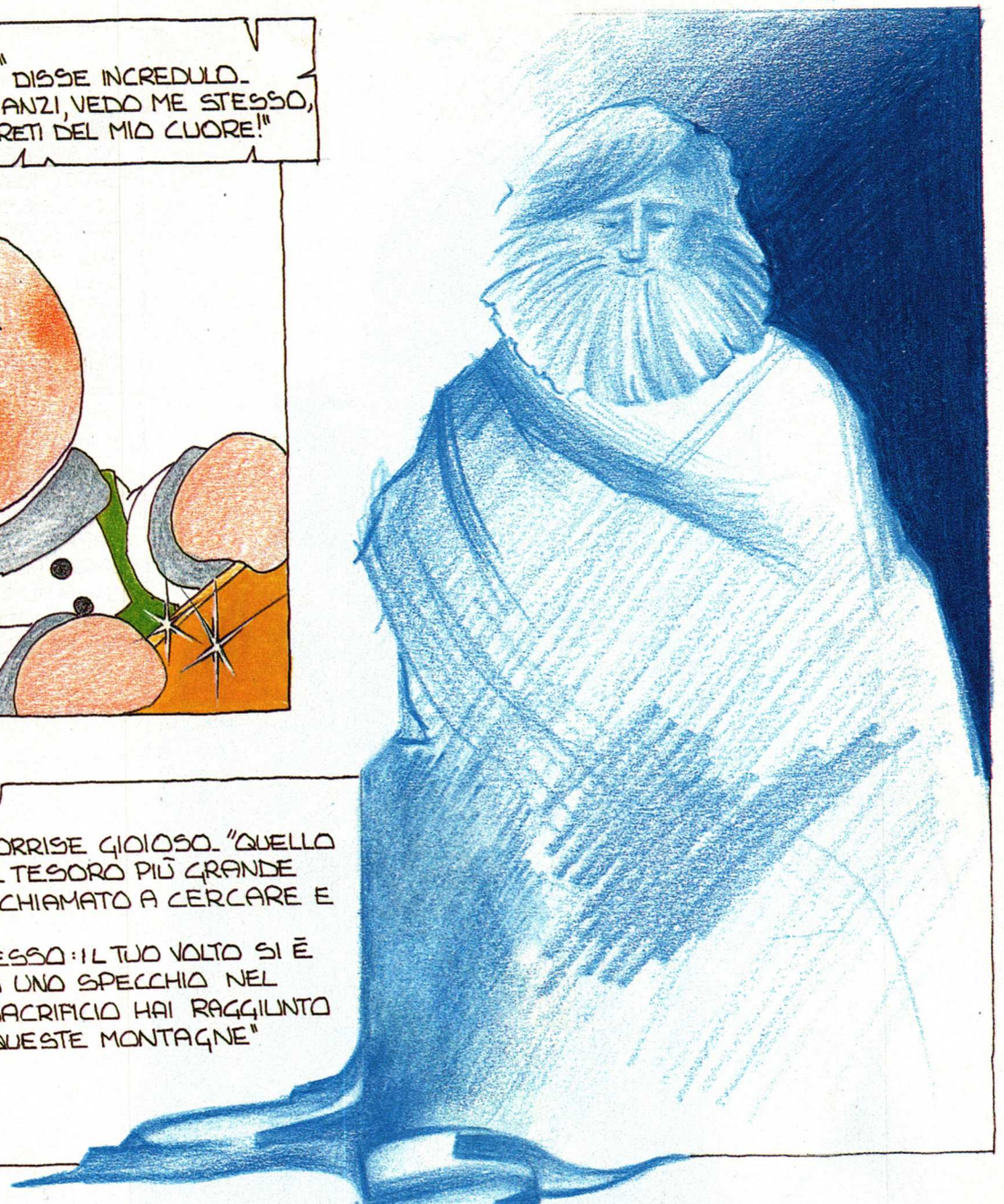
IL VECCHIO GUARDAVA OMOÙ SENZA PARLARE. SEMBRAVA ASPETTASSE DI VEDERE COSA AVREBBE FATTO IL BIMBO, MA C'ERA NELLA SUA ESPRESSIONE QUASI UN'OMBRA DI TIMORE.



OMOÙ NON SI MOSSE FINCHÉ COL VISO, LENTAMENTE, SI ACCOSTÒ AL FIOCCO DI NEVE. IMPROVVISAMENTE USCÌ DALLA SUA BOCCA UN GRIDO DI STUPORE E LO SGUARDO DIVENTÒ PIENO DI MERAVIGLIA.

"MI VEDO RIFLESSO!" DISSE INCREDULO.
"VEDO IL MIO VOLTO, ANZI, VEDO ME STESSO,
VEDO I DESIDERI SEGRETI DEL MIO CUORE!"





IL VECCHIO MAGO SORRISE GIOIOSO. "QUELLO CHE VEDI, OMOÙ, È IL TESORO PIÙ GRANDE CHE OGNI UOMO È CHIAMATO A CERCARE E TROVARE.
HAI TROVATO TE STESSO: IL TUO VOLTO SI È RIFLESSO COME IN UNO SPECCHIO NEL TESORO CHE CON SACRIFICIO HAI RAGGIUNTO CAMMINANDO PER QUESTE MONTAGNE"

"ANCHE IL TUO NOME, ORA RIFLESSO, TI INDICA LA TUA IDENTITÀ: OMOÙ, CIOÈ UOMO."
IL BIMBO ALTERNAVA NEL VOLTO SORPRESA A FELICITÀ RADIOSA.
"QUELLO CHE TU HAI MESSO NELLA SACCA, QUELLO CHE TU HAI RITENUTO INDISPENSABILE, L'HAI ALFINE DOVUTO BUTTAR VIA; SOLO LA FORZA DI UN DESIDERIO AVREBBE SAPUTO CONDURTI FIN QUI.
MA A DIFFERENZA DI TANTI ALTRI TUOI COMPAGNI, DI FRONTE AL TESORO RAGGIUNTO NON TI SEI FATTO PRENDERE DAL DESIDERIO DI POSSESSO MA DALLA MERAVIGLIA RICONOSCENTE PER LA VITA CHE IMPROVVISAMENTE HAI VISTO DAVANTI A TE."

"SE TU, COME GLI ALTRI, AVESSI CERCATO DI IMPOSSESSARTI DEL FIOCCO DI CRISTALLO, QUESTO SAREBBE SCOMPARSO AL CALORE DELLE TUE MANI
E LA DIMENTICANZA DI TE STESSO E L'INDIFFERENZA DI FRONTE ALLE COSE SAREBBERO STATI IL FRUTTO DEL TUO CAMMINO INUTILE.
MA TU HAI RAGGIUNTO IL TESORO PIÙ GRANDE: LA CONOSCENZA DEL TUO CUORE.
QUESTA RICCHEZZA, CHE GLI UOMINI AVIDI DI DENARO NON SAPRANNO VEDERE,
SARÀ AL TUO RITORNO A CASA IL TESORO CHE FARÀ RISPLENDERE LA TUA VITA PIÙ DEL SOLE D'ESTATE E LA FARÀ PURIFICARE PIÙ DEL CRISTALLO PIÙ TRASPARENTE."

OMOÙ COMPRESE LE PAROLE DEL VECCHIO.
ORA "VEDEVA" E QUELLE PAROLE SUONAVANO AI SUOI ORECCHI COME UNA MUSICA LIETA.
SI ALZÒ PER ABBRACCIARE IL VECCHIO, MA QUESTI SCOMPARVE DONANDO AL BIMBO UN ULTIMO SORRISO E QUESTO SALUTO:
"ORA SAI QUALE ERA IL TESORO DEL MAGO DI GHIACCIO" GLI DISSE "TORNA A VALLE E FA' DELLA TUA RICCHEZZA LA RICCHEZZA DI TUTTI".

COSÌ FU. OMOÙ TORNÒ AL VILLAGGIO DOVE LA VITA CONTINUÒ COME PRIMA,
TRANNE CHE PER LA PRESENZA DI UN GIOVANE UOMO CHE DELLA CONOSCENZA DEL SUO CUORE SEPPE FAR DONO A SÈ E AGLI ALTRI.

Fine ELI '91 ©

Cinema

di Enzo Natta

Marcellino PANE E VINO

Marcellino pane e vino (che nella sua prima versione, quella girata da Ladislao Vajda nel 1955 nell'intepretazione di Pablito Calvo è stato mandato in onda ancora di recente su Rete 4) è il film che gli annali del cinema definiscono l'«outsider» per eccellenza. Il film sul quale nessuno avrebbe scommesso e che invece, sorprendendo tutti e sovvertendo tutti i pronostici, si rivelò la carta vincente.

Come mai? È sempre difficile dare una risposta convincente in questi casi. Anche perché i successi, come gli insuccessi, sono spesso inspiegabili. Probabilmente, in un'Italia che era appena uscita dalla guerra, ancora segnata da lutti e rovine e che faticosamente ma con slancio e speranza stava ricostruendo il suo avvenire, la favola del bambino adottato da una comunità di fraticelli aveva suscitato sentimenti mai sopiti di generosità, aveva rimosso odi e rancori, aveva ridestato un forte bisogno di spiritualità, aveva fatto riscoprire quel dono stupendo dell'innocenza che è alla base della solidarietà umana e di ogni comunione d'amore.

E dove c'è solidarietà e amore c'è sempre la presenza di Cristo. Così, nella favola di Marcellino, che è tratta da un'antica leggenda popolare spagnola, quando il bambino sente il bisogno di un amico lo trova in un Crocifisso abbandonato nella soffitta del convento.

Fra Marcellino e l'effige del Redentore si stabilisce una tenera amicizia: ogni giorno Marcellino porta al suo amico pane e vino sottratti alla dispensa dei frati; ogni giorno il Cristo ascolta le piccole pene e i desideri del bambino. Quando questo chiederà di poter vedere la sua mamma che, come lo avverte il Crocifisso, è in cielo, il Redentore accoglierà Marcellino nelle sue braccia e lo porterà con sé.

Se c'è un regista che si è sempre schierato dalla parte dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti, questo regista è Luigi Comencini. Lo dimostrano tanti titoli contenuti nella sua lunga filmogra-

fia comprendente oltre quaranta opere: da *Proibito rubare*, film d'esordio nel 1948, a *Heidi* (1953), da *La finestra sul luna-park* (1956) a *Incompreso* (1967), da *Le avventure di Pinocchio* (1971) a *Voltati Eugenio* (1980), da *Cuore* (1984) a *La Storia* (1986), da *Un ragazzo di Calabria* (1987) a *Marcellino pane e vino* (1991).

Per non parlare della stupenda inchiesta televisiva *I bambini e noi*, realizzata nel 1970 e ancor oggi ricordata come esempio di straordinaria pedagogia televisiva, per l'uso accorto della telecamera e per la sensibilità con cui l'intervistatore si avvicinava ai bambini mettendoli a loro agio davanti allo strumento televisivo.

«I bambini mi incuriosiscono, ha detto Comencini, e mi piace stare in mezzo a loro. Mi affascina quella stagione breve e incantata che è l'infanzia, di cui tutti abbiamo nostalgia. Credo di essermi molto arricchito sul piano umano vivendo e parlando con i bambini».

E ancora: «I bambini non vanno diretti: bisogna lasciare che siano loro stessi, approfittare della loro verità e spontaneità».

Ecco perché, da sempre, si diceva che nella filmografia di Luigi Comencini mancava un «remake» di *Marcellino pane e vino*. Gli ultimi a dirlo sono stati i produttori Di Girolamo e Freudenstein che, dopo molte insistenze, sono riusciti a convincere il settantaseienne regista al «rifacimento» del film di Vajda.

Con la collaborazione di uno sceneggiatore di rango come Ennio De Concini, Comencini ha spostato la favola di Marcellino nel '600, secolo di contrasti, di grandi povertà e di lussi sfrenati, che sottolineano due concezioni del mondo oggi quanto mai a confronto: quella di una vita grassa e opulenta, ma arida e vuota di valori, e quella di una vita semplice, lontana da agi e ricchezze, ma dispensatrice di gioia e di serenità perché vissuta nella pienezza dello spirito.

Oltre a essere un «pedagogista» dell'immagine, dotato di una particolare sensibilità verso il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, Luigi Comencini è anche un credente e la sua visione religiosa della vita si riflette in questa riproposta della leggenda del bambino che trova nel Cristo l'amico che cerca di alleviare la sua solitudine e al quale rivolge la preghiera di fargli ritrovare la sua mamma. E vi si riflette in un tocco di verità che soltanto l'incontro tra fede e poesia può assicurare.

Il personaggio di Marcellino è interpretato da Nicolò Paolucci, un bambino di sette anni, che vive a Perugia, e che gli assistenti di Comencini hanno scovato dopo aver setacciato le scuole di mezza Italia. ■

La vera storia dei personaggi delle "avventure"

Gettare uno sguardo nel futuro, sapere con secoli di anticipo cosa accadrà agli uomini e alle nazioni è sempre stato il sogno di molti. Per realizzarlo ci vorrebbe una macchina del tempo. Lui ne aveva una: un piccolo specchio d'acqua racchiuso in una bacinella di ottone.

Lui era Michel de Nostradame di Saint Remy (Provenza), dove era nato nel 1503. A 26 anni era diventato medico a Montpellier e nel giro di qualche anno si era conquistato la stima di tutti. La medicina non era però la sua sola passione: in un'epoca in cui scienza e ciarlataneria andavano spesso a braccetto, Nostradame aveva anche un altro pallino, quello dell'astrologia. Un hobby che coltivava nel tempo libero, ma al quale si dedicò poi interamente quando, nel 1547, raggiunse una certa tranquillità finanziaria grazie al matrimonio con una ricca vedova.

Una luce alla finestra

È notte. Nella tranquilla cittadina di Salon le luci si spengono, le case si addormentano, le strade si riempiono di silenzio. Solo la finestra dello studio del dottor Nostradame appare ancora fiocamente illuminata. Lui è là: seduto su un alto scanno, fissa la fiamma di una candela per vuotare la mente da ogni pensiero. Dopo un po', sposta lo sguardo su una bacinella piena d'acqua e resta lì, in contemplazione. Per ore. Quello che vede e che sente in quelle lunghe notti di **trance** lo spaventa, lo meraviglia, lo preoccupa. Nostradame «vede» guerre e devastazioni, assassinii e trionfi, vede armi incredibili e macchine straordinarie, grandi uomini e grandiosi avvenimenti.

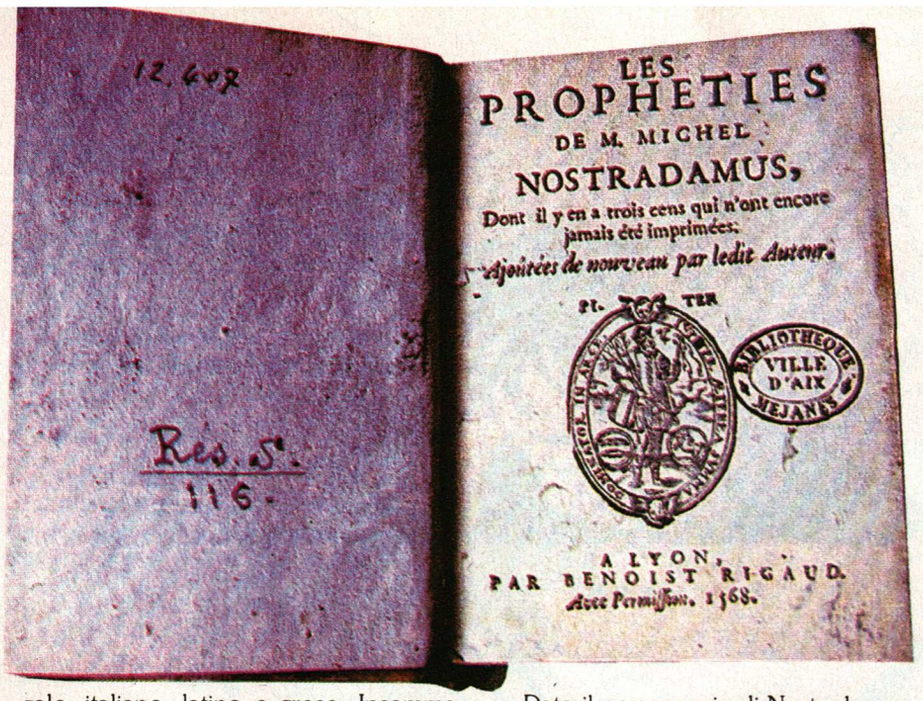
Michel de Nostradame, Nostradamus, in un'antica stampa.

A un certo punto, Michel de Nostradame capisce che il peso di tanti segreti è eccessivo per lui, sente che è necessario rivelarlo anche ai suoi concittadini, anzi al maggior numero possibile di persone. Già, ma come fare a divulgare le sue straordinarie conoscenze senza incappare nei sospetti dell'Inquisizione? Un'accusa di stregoneria non gliela avrebbe tolta nessuno. Per anni il medico-veggente si tormentò nell'incertezza. Alla fine si decise e nel 1550 pubblicò il suo primo almanacco di «profezie».

I versetti del mistero

Il libro ebbe un successo strepitoso e Nostradamus (così Michel latinizzò il suo nome) decise di scriverne uno analogo tutti gli anni. Anzi, un bel momento pensò di fare le cose più in grande e progettò un'opera in dieci volumi, dove avrebbe racchiuso tutte le possibili vicende future riguardanti l'umanità. Titolo dell'opera: «Vrayes centuries et propheties de Maistre Michel Nostradamus». Ovviamente, anche in questi libri, come già aveva fatto negli almanacchi precedenti, Nostradamus prese le sue precauzioni e redasse le varie profezie sotto forma di poemetti di quattro righe (le famose «quartine»), riempiendoli di simboli, allegorie, anagrammi e indovinelli scritti in un misto di proven-

Luca Salvagno '12



zale, italiano, latino e greco. Insomma, non ci si capiva un'acca o quasi e le reazioni della gente di fronte a questa «enciclopedia del futuro» furono perciò le più disparate. I più ignoranti dissero che Nostradamus era un servo del diavolo mandato a ingannare i poveri cristiani, i più colti sostennero invece che era un genio, o un matto, o tutt'e due.

Ma la regina Caterina de' Medici, che impazziva per tutto ciò che sapeva di magia e di mistero, rimase molto impressionata da quanto si diceva di Nostradamus e non volle lasciarsi sfuggire un personaggio così straordinario.

Fu così che Nostradamus divenne astrologo e medico dei reali di Francia.

L'ospite scomodo

Alloggiato in un magnifico palazzo, circondato dal rispetto e dall'ammirazione (oltre che da un certo timore) di tutti, Nostradamus visse perciò alcuni anni tracciando oroscopi e scrivendo profezie per i sovrani, i nobili, la gente di corte. Non sempre i suoi responsi erano positivi, anzi: ma il puntuale verificarsi di quanto il maestro aveva detto o scritto non faceva che accrescere la sua fama – e di conseguenza i suoi detrattori. «Un uomo che sarebbe più opportuno punire, piuttosto che consentirgli di spacciare profezie, che suscitano credenze inconsistenti e superstiziose»: così lo definì una volta l'ambasciatore di Spagna, Chantonnay.

Dato il personaggio di Nostradamus, è logico che gli siano stati attribuiti moltissimi aneddoti, sulla veridicità dei quali non è sempre facile indagare. Tra i vari episodi, uno è abbastanza significativo. Dicono che nel 1566, poco prima di morire, Nostradamus avesse fatto incidere qualcosa su una piccola targa di metallo, dando ordine che venisse poi posta nella sua bara.

Nel 1700, in occasione del trasferimento in una tomba più adeguata all'importanza del personaggio, il sarcofago di Nostradamus venne aperto. La targa di metallo era sempre al suo posto e sopra vi era incisa una data: 1700.

Nostradamus aveva previsto perfino la sua esumazione.

Una «chiave» introvabile

Al di là dell'atmosfera di mistero che da sempre circonda la figura del «più grande profeta d'Europa», si può dire senz'altro che, sotto altri aspetti, Nostradamus fu per i suoi tempi un rivoluzionario. Come medico era un buon fisiologo, conosceva i pericoli che derivano dall'abuso dei farmaci e non sottoponeva i suoi pazienti a tanti inutili salassi di sangue (come invece facevano tutti i suoi colleghi, qualunque fosse la malattia che dovevano curare). In qualità di studioso delle stelle dichiarò un secolo prima di Galileo che è la terra che ruota attorno al sole, e non viceversa.

Tuttavia la sua fama rimarrà per sempre legata alle sue celebri quanto oscure quartine: la loro stessa interpretazione costituisce un bell'enigma. Il fatto è che Nostradamus, per paura di dire troppo e anche per evitare pericolose accuse, scrisse i vari poemetti senza seguire un preciso ordine cronologico e senza mettere date.

Malgrado questo, un sistema per rimettere tutto a posto esiste, l'ha affermato lo stesso «profeta»: basta usare l'apposita «chiave» interpretativa ed ecco che tutti i simboli, le allegorie e le allusioni a persone e luoghi diventano chiarissimi. Il guaio è che Nostradamus non ci ha lasciato nessuna «chiave». Risultato? Da secoli schiere di tenaci studiosi e appassionati di misteri si accaniscono a cercarla. Anche perché, senza questo benedetto «codice segreto», le quartine possono voler dire tutto e il contrario di tutto, assumendo significati completamente nuovi e diversi a ogni nuova interpretazione.

Finora solo una cosa è apparsa sicura: dopo ogni grande avvenimento o fatto o sciagura salta sempre fuori qualcuno che, «Centurie» alla mano, esclama trionfante: «Nostradamus l'aveva previsto!».

Ma, come si sa, del senno di poi...

Elisabetta Tosi

Mondosport

Conosciamo una delle squadre di pallavolo più forti del mondo.

Il Messaggero VOLLEY

«*La cosa che conta di più è il gruppo*». Qualunque persona si interroghi: dirigenti, giocatori o allenatore, la risposta è uguale per tutti.

Stiamo parlando del Messaggero Ravenna Volley, la squadra che in due stagioni in Italia ha ottenuto i traguardi più prestigiosi: campionato italiano, coppa Italia nel 90/91, coppa campioni e Mundialito per club nel 91/92.

Quando ho scritto questo articolo non si sapeva ancora chi avrebbe vinto lo scudetto '92.

Sono passati appena cinque giorni dal trionfo di Atene nella coppa campioni quando incontriamo la squadra ma non c'è atmosfera di entusiasmo come ci si potrebbe attendere: tutti sono già molto concentrati sui traguardi futuri.

«*Il tempo per i festeggiamenti* – dice Fabio Vullo, palleggiatore e capitano dei ravennati – *non c'è stato, abbiamo subito dovuto rituffarci nel clima del campionato*».

Gli fa eco Karch Kiraly, anima della squadra: «*Il risultato di Atene è per noi molto importante in vista dei play off, ci dà energia morale e fiducia nei nostri mezzi*».

C'è chi afferma che l'americano sia l'asso nella manica del Messaggero, lui nega e ribadisce che il suo apporto non è così fondamentale, che è la forza di tutti e dodici i giocatori che li ha portati al successo.

«*Il nostro segreto* – dice Giuseppe Brusi, direttore sportivo dei romagnoli – *se tale è, sta nel clima di amicizia che regna a tutti i livelli, dallo sponsor all'ultimo dei collaboratori. Lavoro, umiltà e chiarezza sono gli ingredienti che ci hanno portato lontano. E' molto difficile gestire un team di tale importanza ma, dicendoci sempre con sincerità tutto, siamo riusciti a creare un ambiente che, a mio parere, è unico*».

Vullo, Gardini, Timmons e Kiraly sono le stelle del Messaggero, i giocatori di esperienza, ma in questa squadra, che

nella passata stagione sembrava addirittura inespugnabile, ci sono dei giovani di grande talento che hanno trovato qui l'ambiente ideale per crescere. Il caso più significativo è quello di Stefano Margutti, un po' il pulcino del gruppo, giocatore dal ruolo importante e delicato, quello di ricettore.

Tutti all'inizio della passata stagione lo indicavano come il punto debole della squadra ma alla fine sono stati d'accordo nell'acclamarlo quale rivelazione.

«Nessuno, io compreso, si aspettava un tale progresso da parte mia – dice Margutti – *ma tutti me lo richiedevano! Fin dall'inizio sono stato coinvolto dall'euforia e dalla voglia di vincere degli altri miei compagni e non ho incontrato difficoltà a inserirmi nel gruppo, con i grandi campioni. Cerco sempre di dare il meglio di me stesso; sia in allenamento che in gara mi impegno al massimo».*

Brusi ha il merito di aver messo assieme un gruppo fortissimo, grazie ai capitali messigli a disposizione dal gruppo Ferruzzi, ma certamente una buona fetta del merito per i successi ottenuti spetta a Daniele Ricci, l'allenatore. Inizialmente si diceva di lui che non era all'altezza degli uomini che si trovava a gestire; poi i risultati gli hanno dato ragione.

«Io ho una mia filosofia particolare – interviene Brusi – *sono convinto che in Italia l'80 per cento degli allenatori in tutti gli sport venda fumo; Ricci a mio parere fa parte del rimanente 20 per cento. Daniele ha una dote importantissima: riesce a sdrammatizzare anche le situazioni più complicate e a mettere nelle condizioni psicologiche migliori i suoi giocatori. Questo, assieme alla indubbia preparazione tecnica, mi ha fatto credere in lui fin dall'inizio».*

Il clima dello spogliatoio è quindi la prima arma vincente, ma dialogando con i giocatori ci si rende subito conto che qui i grandi campioni, che sono arrivati due anni fa, hanno sempre un forte entusiasmo.

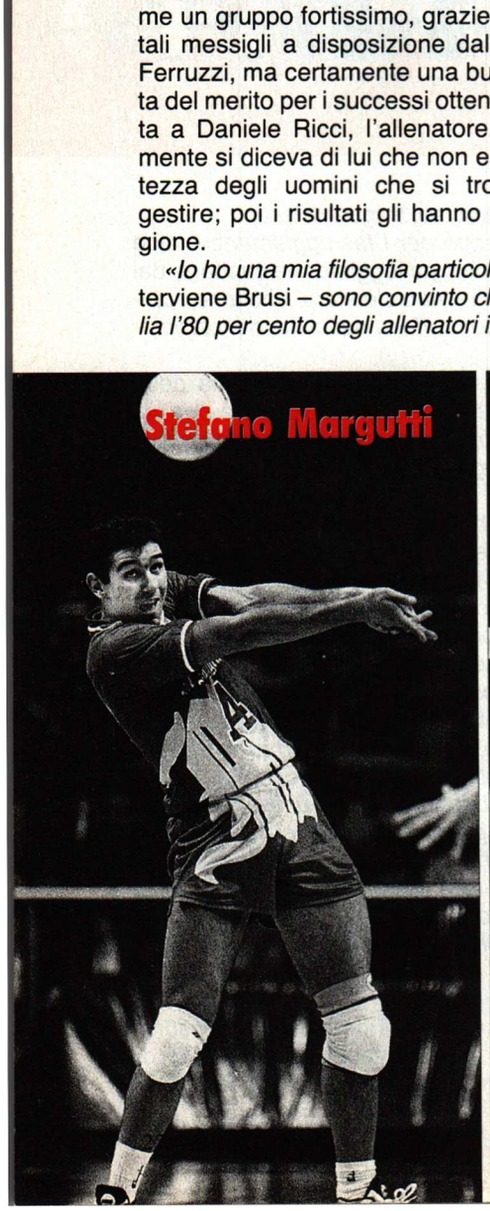
«La nazionale americana – afferma Kiraly – *mi aveva fatto vincere olimpiadi, campionati del mondo, ma nel nostro paese non avevamo avuto la possibilità di ottenere lo scudetto, la coppa dei campioni e tutti gli altri risultati che ho raggiunto con il Messaggero. Adesso posso dire di aver vinto davvero tutto».*

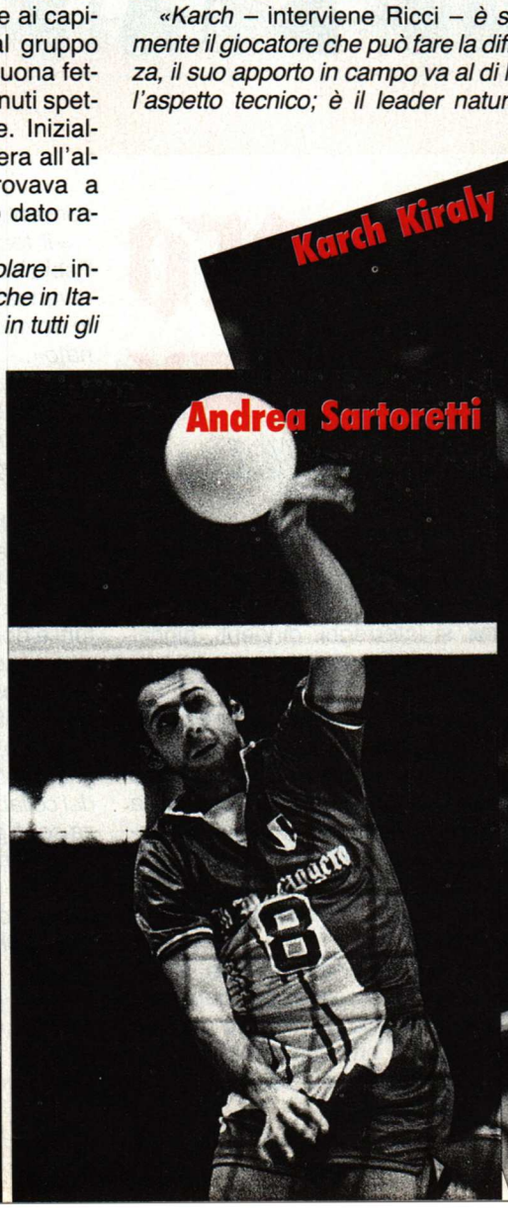
«Karch – interviene Ricci – *è sicuramente il giocatore che può fare la differenza, il suo apporto in campo va al di là dell'aspetto tecnico; è il leader naturale, il perno centrale attorno a cui ruotano gli altri. A lui non serve parlare o fare grandi gesti, basta uno sguardo a far capire come devono andare le cose».*

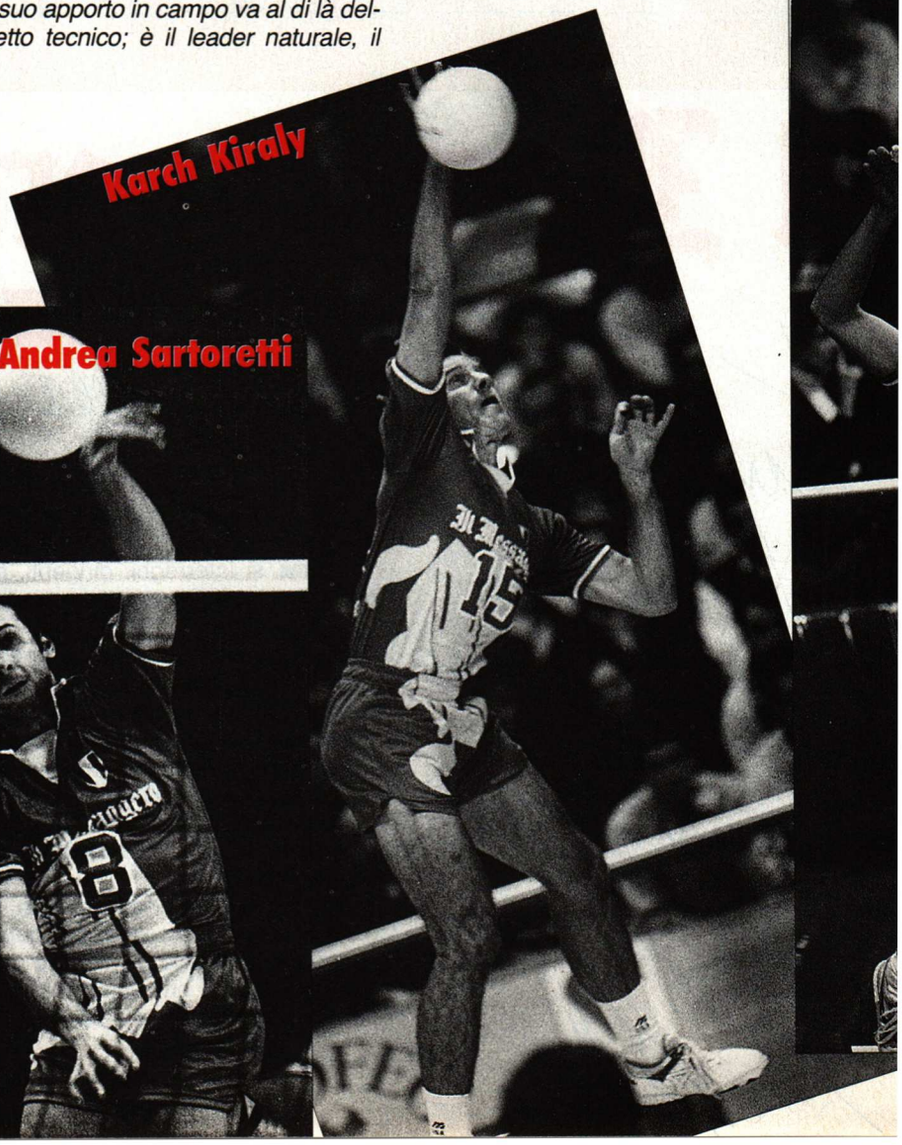
«Quello che dice Daniele – aggiunge Brusi – *è certamente vero, ma io sono sempre stato convinto che i giocatori più importanti del Messaggero siano Vullo e Gardini. Il primo è il miglior palleggiatore italiano, il secondo è un centrale che non ha bisogno di presentazioni. La tecnica, ma soprattutto il carattere, li eleva a un livello superiore. Sono il presente e il futuro della squadra».*

Fabio Vullo è approdato qui a Ravenna dopo aver già vinto tutto a livello di club con la *Robe di Kappa* Torino prima e con la *Panini Modena* dopo, ma l'esperienza a Ravenna gli ha dato le maggiori soddisfazioni.

«Torino e Modena erano squadre già blasonate quando sono arrivato io e, particolarmente nella Panini, negli ultimi periodi motivazioni e stimoli erano affievoliti. Il gruppo di cui faccio parte ora è invece


Stefano Margutti


Andrea Sartoretti


Karch Kiraly

una squadra creata due anni fa: vi ho ritrovato la gioia di giocare e di divertirmi anche allenandomi, le sue vittorie le sento più mie».

Daniele Ricci come allenatore del Messaggero è probabilmente la persona più adatta a darci un quadro generale dei suoi giocatori, dai più giovani ai più esperti.

«L'aspetto umano del mio team è piuttosto variegato e in questa molteplicità di personalità siamo riusciti a costruire il giusto equilibrio; potrei raggrupparli in diverse fasce.

Timmons, Masciarelli ed Errichiello sono i tre elementi che maggiormente riescono a sdrammatizzare, ad allentare la tensione, non solo in gara, ma anche quella che può nascere dai piccoli problemi quotidiani che insorgono nella vita di una squadra. Sono inoltre i primi a far baldoria quando c'è la possibilità.

Vullo e Kiraly non sono sempre pronti a scherzare ma lo fanno volentieri se c'è qualcosa da festeggiare. Loro due, insieme a Gardini, sono i più pignoli, i più professionali, quelli che danno forza e stabilità alla squadra nei momenti importanti.

Margutti è un gran lavoratore; io lo conosco da una decina di anni. Lui ha fatto dell'impegno la dote migliore. Stefano è sempre concentrato al massimo anche in allenamento e questo non è da tutti.

Sartoretti è un ragazzo nuovo, solo quest'anno si è unito al gruppo; è ancora un po' sbadato e un po' svagato, è tendenzialmente un tipo esplosivo, che si è dovuto un po' trattenere grazie all'ambiente che ha trovato, in un altro forse avrebbe tentato di mostrare qualcosa di più.

Venturi è stato uno dei più grossi giocatori italiani; quando Rebaudengo era in nazionale lui era molto più forte, ma per il carattere che ha non è mai riuscito a giocare in azzurro. A Ravenna, Marco ha trovato quelle soddisfazioni che gli erano mancate.

Mambelli è uno di quelli che contribuiscono a tenere unito il gruppo, va d'accordo con tutti, giovani e vecchi.

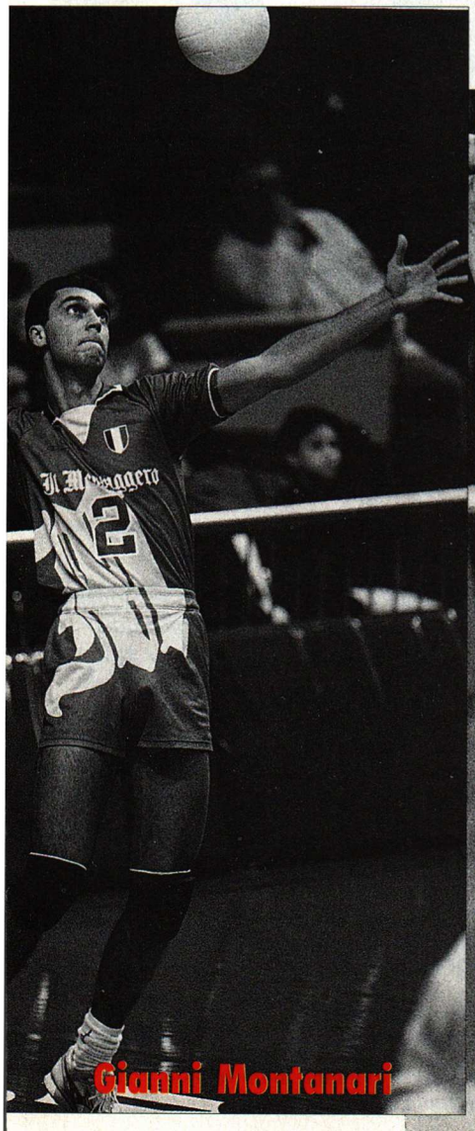
Montanari è uno dei giovani, appena arrivato, come Sartoretti; all'inizio ha trovato difficoltà a inserirsi, ma ora mi pare abbia superato questi problemi».

Questa lunga chiacchierata di Ricci ci ha fatto addentrare meglio nell'aspetto «formale» del Messaggero, lasciamo a Fabio Vullo il compito di concludere la nostra chiacchierata in modo più scanzonato, raccontandoci dei «riti» scaramantici dei ravennati.

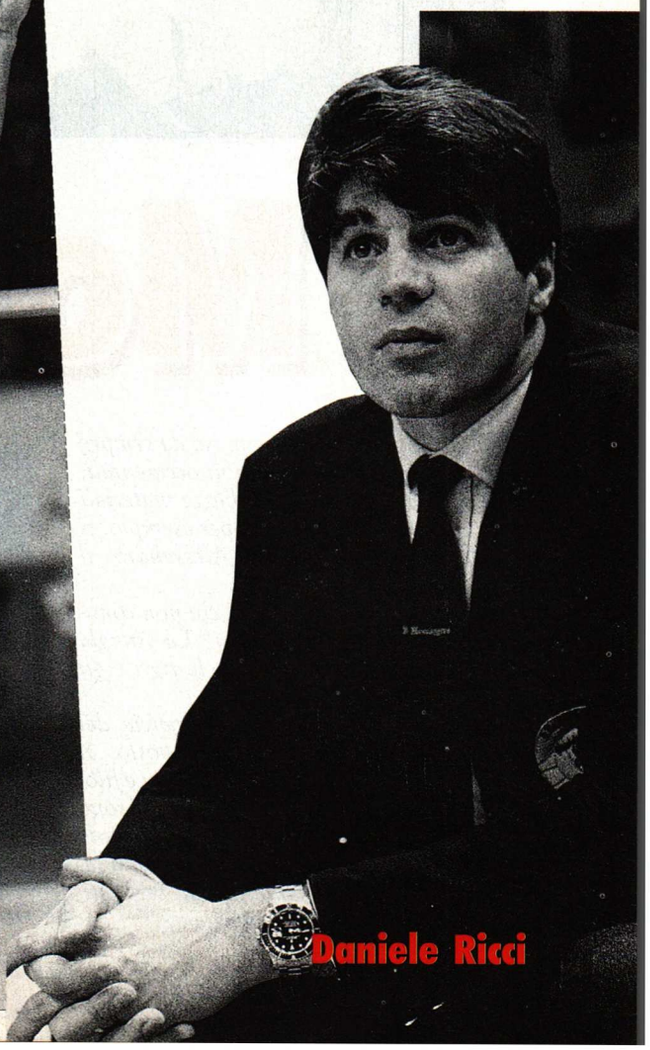
«La superstizione è radicata nel nostro ambiente, ed è fatta di tante piccole cose. Brusi ha sempre nel portafoglio un santino, che tira fuori nei momenti difficili; la testa del nostro massaggiatore, poi, viene sottoposta, prima di ogni partita, a una serie di simpatiche pacche propiziatorie. Infine, se c'è una maglia che ci ha portato fortuna in precedenza con una squadra, cerchiamo di usarla di nuovo».

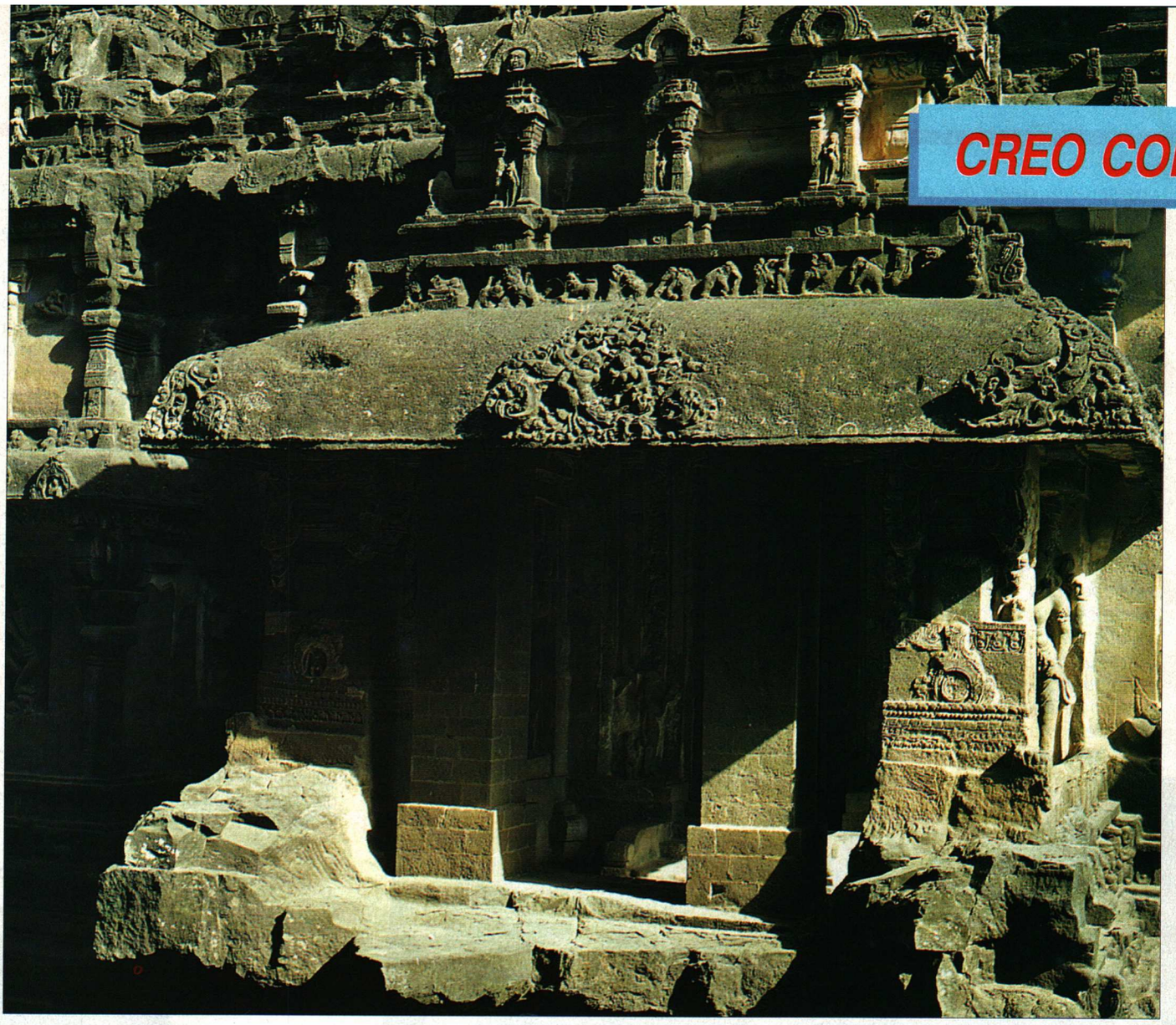
Anche una squadra tra le più forti del mondo può dipendere da delicati rapporti tra le persone e addiritttura da piccoli«riti» propiziatori. Anch'essi fanno parte dell'ottimo equilibrio del Messaggero Ravenna.

Laura Mazzonetto


Gianni Montanari

Fabio Vullo


Daniele Ricci



CREO COM

Il Monte Meru

Il mito dell'India ha preso da sempre la fantasia degli uomini occidentali, attratti dalle sue ricchezze materiali e spirituali. In India, per esempio, si concluse l'avventura di Alessandro il Grande.

A proposito di avventure: chi non conosce quelle narrate da Salgari? La giungla nera, i «tughs», la dea Kalì, le tigri e gli elefanti, i rajput e i maraja.

L'India è, diciamo così, la patria del «soprannaturale»: in nessun posto al mondo sono nate così tante religioni e filosofie. Vi si venerano milioni di dei; ci sono i maestri di yoga e gli asceti che meditano nelle foreste; nelle strade si incontrano fachiri e santoni, incantatori di serpenti, ciarlatani, campioni di «magie».

L'India è anche terra di carestie, dove la fame e le malattie imperversano; dove la società è ancora divisa in «caste» e milioni di uomini sono considerati «intoccabili». Infine però, l'India è stata la patria di Buddha e del Mahatma Gandhi: il loro messaggio, assieme agli insegnamenti dello yoga, si è diffuso nel mondo. Proprio le filosofie e le religioni indiane hanno attirato, nel nostro tempo, milioni di occidentali.

Dall'India, dove nacquero l'induismo, il buddismo e il gianinismo, partiamo alla scoperta dell'arte delle religioni asiatiche.

Sopra: particolare del tempio monolitico dedicato a Shiva a Ellora (India Centrale)

A sinistra: «Vimana di un tempio dell'India meridionale

E CREDO 4

Templi a Khajuraho (India del nord)

Cominciamo con l'induismo. E' una religione antichissima, le cui origini risalgono almeno a 3500 anni fa; quando il popolo degli Arii invase l'India e iniziò a scrivere i sacri libri «Veda». Gli Arii furono gli iniziatori del sistema delle «caste».

La casta più importante era quella dei sacerdoti: i brahmani. Da essi l'induismo prese anche il nome di brahmanesimo. La fase più antica di questa religione è detta «Vedica».

L'induismo, oggi, è un insieme di movimenti religiosi e scuole filosofiche spesso molto diverse tra di loro.

Si contano milioni di divinità. Tra gli dei più importanti, per esempio, c'è Shiva, dio degli Shivaiti e Visnù, dei Vishnuiti.

Ci sono antichissimi culti politeisti e sette che invece non adorano alcun dio. Ci sono inoltre le scuole dello yoga, le cui discipline del corpo e della mente sono praticate un po' da tutti, e così via.

Tutti gli induisti, però, credono in alcuni principi comuni.

Innanzitutto ogni induista ha fede nel «Brahman». Anche venerando una delle numerose divinità, il fedele si rivolge a un'unica realtà superiore.

Il Brahman non è concepito come un Dio personale: è al di sopra degli dei. E' l'assoluto, senza forma, inimmaginabile ed eterno.

Ogni induista poi crede nella trasmissione e «reincarnazione» delle anime. Di che si tratta? Quando un uomo muore, dicono gli indù, la sua anima rinasce in un altro uomo, o anche in un animale o in paradiso o all'inferno.

Questo ciclo di morti e rinascite è infinito e si chiama «samsara».

Le azioni buone o cattive che un uomo compie nella vita, costituiscono il suo «Karman». Se il karman è buono egli rinascerà in una condizione felice; se è cattivo, in una infelice.

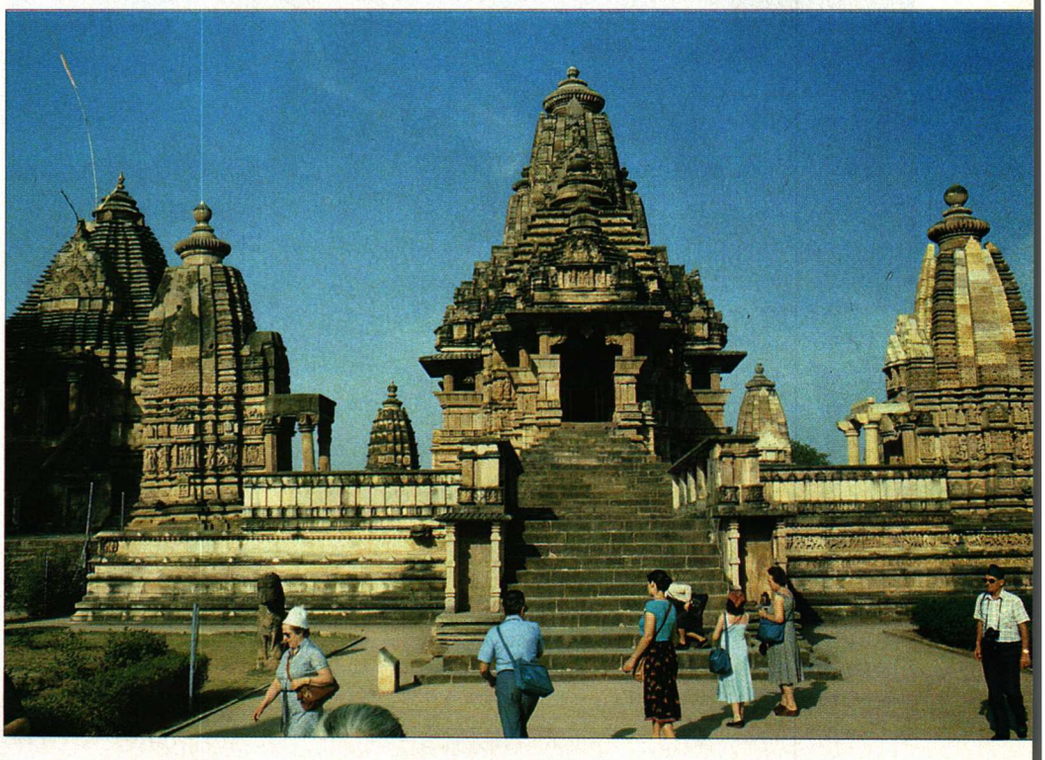
Con le pratiche religiose, gli indù mirano perciò a conquistarsi un buon karman.

Ma il desiderio più grande di un indù è liberarsi da questo ciclo di morti e rinascite, belle o brutte che siano. Questa liberazione si chiama «Moksa». Gli indù pensano che questa è la più grande esperienza spirituale. Accade quando un uomo giunge a conoscere il Brahman e a unirsi a lui. Questa esperienza è così intima, che non si può descrivere. E' scritto in un testo sacro: «Chi ha conosciuto il Brahman tace».

Le strade per conseguire la liberazione sono tante. Vi sono quelle difficili dei mistici e degli asceti, che mirano a conoscere il Brahman nella propria mente. E vi sono quelle più semplici praticate dalla maggior parte della gente: compiendo opere buone, accompagnate da riti, purificazioni, preghiere, meditazioni e fede nella divinità.

Insomma cominciamo a capire come mai nell'induismo vi sono tanti dei e tante discipline spirituali. L'induismo è la religione più tollerante del mondo. Vi è una frase di Gandhi che sintetizza questo atteggiamento: «Le religioni sono strade diverse convergenti verso lo stesso punto... Vi sono tante religioni quanti sono gli individui».

Scalinata d'ingresso al «Mandapa» di un tempio di Khajuraho



Il Monte Meru

L'arte indù: i templi

Nell'induismo primitivo, cioé la religione vedica, non si costruivano templi: solo altari all'aperto. In ogni villaggio ce n'era uno. Erano piattaforme realizzate con un determinato numero di mattoni seguendo un rituale complicato. Davanti a essi i potenti sacerdoti della casta dei «brahmani» invocavano gli dei e facevano offerte e sacrifici.

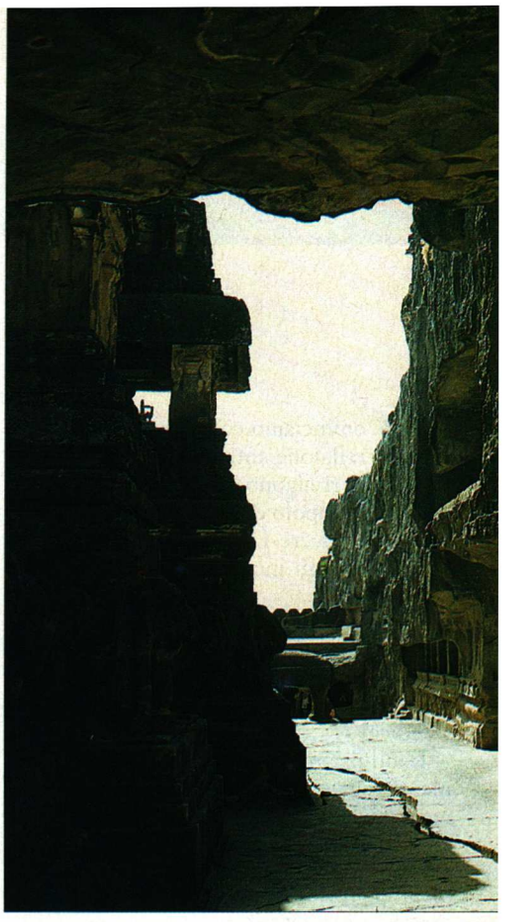
I templi induisti cominciarono a sorgere all'inizio della nostra era. Allora la religione dei «brahmani» si trasformò e divenne più o meno come la conosciamo oggi.

Vediamo come accadde.

Contro l'eccessivo potere dei «brahmani» e i loro rigidi rituali, già da alcuni secoli si levava la voce degli asceti e dei mistici. Questi insegnavano la meditazione, lo yoga e anche la devozione, la preghiera personale e le opere buone, come mezzi per conseguire la salvezza spirituale; cioé la liberazione dal ciclo delle rinascite. Nascevano nuovi culti religiosi e scuole filosofiche. Tra queste il buddismo, che divenne poi una religione a parte.

La maggioranza dei fedeli non praticava il difficile cammino degli asceti, tuttavia desiderava un contatto più diretto con la divinità. I «brahmani» si adattarono a queste aspirazioni e si diffuse così il rito della «puja»: cioé l'adorazione rivolta ai simboli degli dei; che cominciarono perciò a essere rappresentati con delle immagini. Per ospitare quelle immagini, sorsero i templi.

A dire il vero tutto ciò accadde in un periodo molto lungo: circa 1000 anni (dal 600 a.C. al 500 d.C.) durante i quali la religione dominante in India non fu l'induismo ma il buddismo.



A destra: scorcio dei templi rupestri di Ellora (India centrale)
Sotto: un altro scorcio dei templi rupestri di Ellora
Nella pagina di fronte: tempio monolitico a Mahabalipuam (India del sud)

I templi «scavati»

Nell'induismo vi sono molte sette e culti diversi. La tolleranza e la pacifica convivenza di dottrine diverse, si riflette anche nell'arte. Per molto tempo vi furono pochissime differenze tra arte induista, buddista e giainista. Gran parte dei templi più antichi di queste religioni erano scavati nelle montagne o inseriti in caverne naturali opportunamente adattate. Non dovete pensare però che fossero delle spelonche. Anzi. Splendide sculture e pitture ornavano quelle grotte, e spesso tutto il fianco della montagna era scolpito.

Un celebre esempio si trova a Ellora. Qui, in un imponente anfiteatro naturale, furono scavati, nel corso dei secoli, molti santuari e monasteri, nei quali vivevano in pace e in armonia monaci induisti, buddisti e gianinisti.

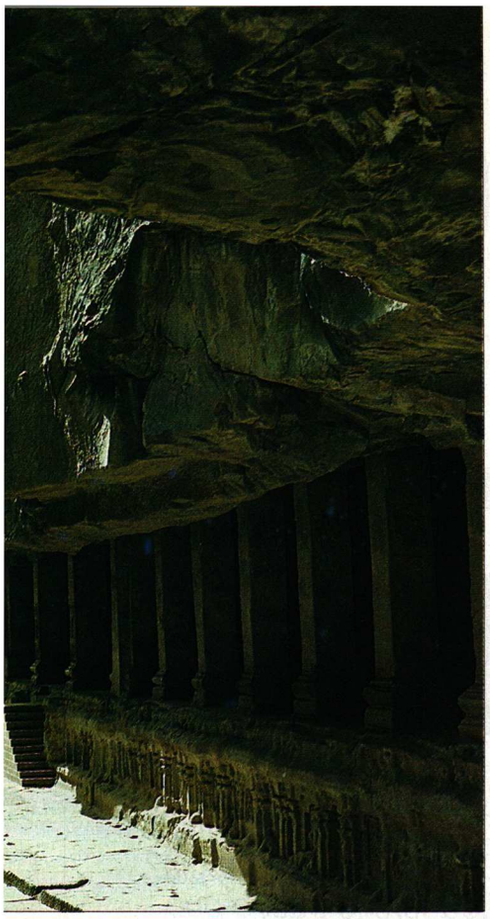
Sempre a Ellora vi è tra l'altro uno spettacolare e colossale «tempio monolitico», dedicato al dio Shiva.

Cos'è un tempio monolitico?

Questi templi sono tipicamente dell'induismo. Sono degli edifici veri, costruiti all'aria aperta, non delle caverne. Però furono realizzati scavando e scolpendo... un unico masso di roccia.

Vi pare una cosa pazzesca? Eppure per scolpire quello di Ellora ci volle meno tempo che non a costruirlo di sana pianta.

A volte i templi monolitici (ma non solo questi) sono edifici stranissimi: dotati di ruote gigantesche come dei carri, e persino cavalli ed elefanti aggiogati... il tutto scolpito nella roccia.



Questi templi si ispiravano ai grandi carri processionali, chiamati «ratha», usati per portare in processione le statue degli dei durante le feste più importanti.

I templi «costruiti»

Gli architetti indù costruirono anche templi in muratura, di pietra e mattoni. I più antichi erano piuttosto bassi e tozzi, quadrati e con un portico davanti. Ben presto però furono costruiti con la tipica forma «a torre», che li ha resi famosi.

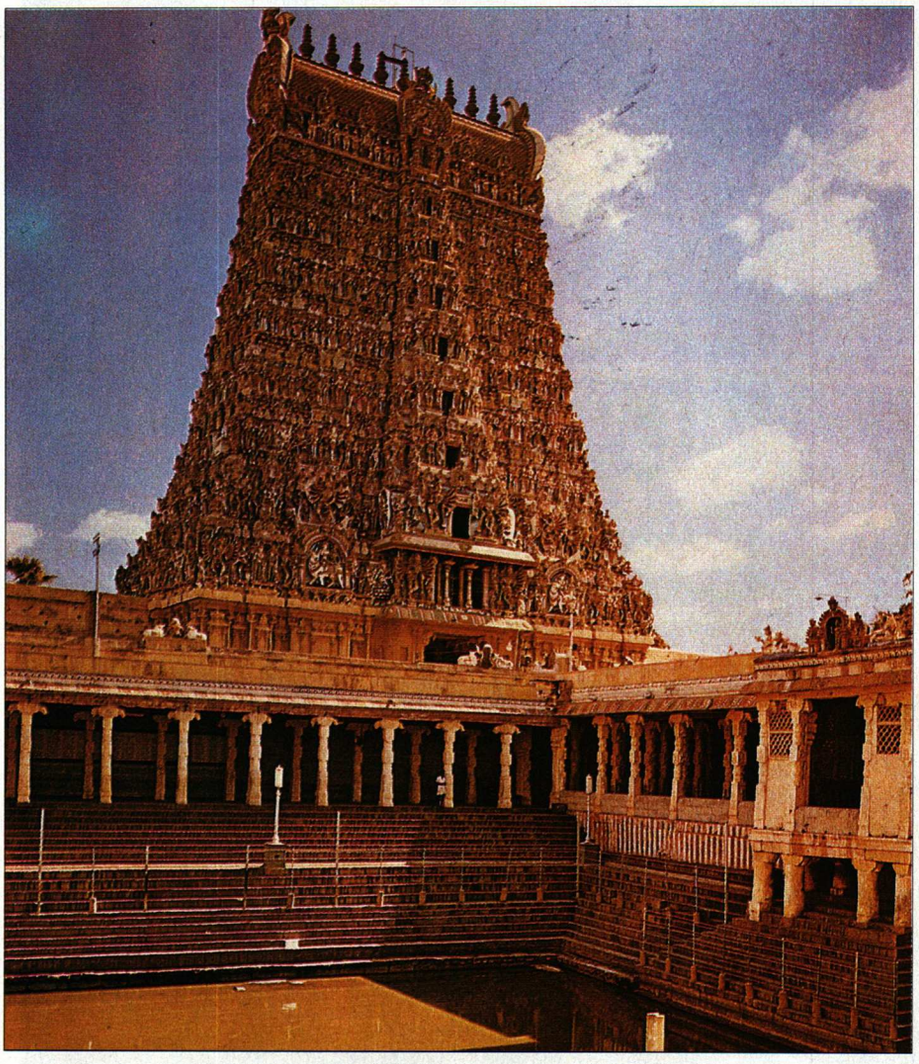
In tutta l'India ammiriamo queste torri poderose: sembrano sculture gigantesche. Edificate su alti basamenti, sono precedute da uno o più edifici più bassi, chiamati «mandapa». Nel sud dell'India le torri sono larghe e massicce, a forma di piramide a gradini, e si chiamano «vimana». Nel nord, invece, sono più alte e slanciate e di forma curvilinea, e si chiamano «sikkara».

Gli indù paragonano i loro templi alle montagne. Ogni tempio indù, infatti, è un simbolo del «Monte Meru»: una montagna a terrazze che nella cosmologia indiana rappresenta il centro dell'universo. Non solo: ogni tempio è anche una specie di immagine stilizzata del «Monte Kailasa»: la montagna sacra dell'Himalaya, «dimora degli dei».

I templi indù furono costruiti spesso in luoghi solitari e poco frequentati. Lontano dalle città sorsero anche alcuni dei maggiori centri religiosi; nei quali possiamo ammirare lo spettacolo di decine di templi, gli uni a fianco agli altri, attorno al santuario principale. Spesso sono circondati da mura che racchiudono anche una grande piscina d'acqua, per le abluzioni.

Nel sud dell'India sono sorte anche vere e proprie «città-tempio» fortificate. Comprendono oltre ai santuari, laghetti sacri, circondati da scalinate e da elegantissimi porticati; gallerie per le processioni; padiglioni per le danze sacre e per l'insegnamento; abitazioni per i sacerdoti e per le danzatrici; e molti altri edifici, comprese le stalle per gli elefanti.

Tipiche di queste città sono le altissime torri che sovrastano le porte di accesso all'area sacra: si chiamano «gopuram».



Nel cuore del tempio

Ma cosa c'è dentro a questi templi?

Se l'esterno è gigantesco e ricco di immagini e di statue, l'interno, in proporzione, è spesso piccolo e semplice. I templi indù non sono fatti per accogliere grandi folle di fedeli. I grandi riti comunitari si svolgono infatti all'aperto.

E' giunto il momento di accompagnarci a un devoto indù al tempio. Andiamo.

Le innumerevoli sculture degli dei sembrano danzare sotto il sole accecante dell'India, così che queste «montagne artificiali» sembrano vive.

Saliamo la scalinata che porta all'ingresso dei «mandapa»: i portici e le sale dove si svolgono le danze sacre, alcuni dei riti comunitari e dove i fedeli portano le offerte. Seguiamo il nostro amico indiano nel rito della «deambulazione», girando attorno al sacrario. Davanti al quale ci fermiamo.

In questa «cella quadrata», un po' buia e con poche decorazioni, sopra la quale si innalza la grande torre, è custodita l'immagine della divinità.

Questo è il «cuore» del tempio; ed è similе in tutti i templi indù.

In questo ambiente semplice e senza distrazioni, il nostro amico si inginocchia, recita i «mantra» (preghiere) e offre fiori.

L'immagine che ha davanti per lui non è un idolo: è un simbolo. Egli nel suo cuore non adora la statua, ma ciò che essa rappresenta: la suprema potenza della divinità.

Come è rappresentata questa «potenza»? Come raffigurano i loro dei gli indù? Lo vedremo nella prossima puntata.

Giuseppe Tavella

2

LE TRACCE DEGLI ANIMALI

Crociere maschio mentre «fa colazione» su un larice.

Chi ha mangiato qui? Di chi è questa traccia? Leggere le tracce può essere un'attività affascinante come un'indagine poliziesca. Ecco la seconda parte della «lezione» con la quale Roberta Rigo ci inizia a quest'arte.

Continuiamo a «investigare» sulle tracce degli animali. Vi è mai caduto lo sguardo nei cestini della spazzatura fuori dei fast-food? Cartacce, bicchieri di bibita e avanzi sono la «materia prima» che contengono. Molte volte alcuni di questi «reperti alimentari» vengono... animalescamente abbandonati a terra, proprio come fanno gli animali selvatici...

Ed è più facile trovare le tracce dei loro pasti poiché non vengono nascoste come le piste o le tane. Dov'è più facile trovare ristoranti per animali? Nel bosco, senza dubbio!

In un bosco di Conifere (Pini, Abeti) è facile trovare avanzi di roditori o di uccelli che si cibano dei semi di queste piante. Se troviamo degli STROBILI (= pigne) a terra, osserviamoli attentamente per poter distinguere chi li ha «ripuliti» durante la pausa-pranzo. Se lo strobilo è intero ma le squame presentano una scheggiatura longitudinale, siamo di fronte all'avanzo del crociere. Questo uccello, il cui nome deriva dal caratteristico becco incrociato, allarga le squame sfilacciandole a una a una ed estrae il seme con la lingua.

Invece lo scoiattolo rosicchia ogni scaglia, strappandola un attimo prima di raggiungerne la base; si possono così riconoscere i frammenti sfilacciati. Il topo selvatico, invece, non ha la forza dello scoiattolo ed è costretto a rodere la squama fino in fondo, senza lasciare residui di scaglie. Entrambi i roditori non toccano la parte apicale se non in periodi di «magra». In quel caso si ricorre a ogni cosa commestibile, come i teneri rametti dalle succulente cortecce.

Scoiattoli e cervidi intaccano la corteccia con i denti per poi strapparla. Lepri e arvicole, invece, danno piccoli morsi che lasciano il segno dei potenti incisivi. In ogni caso l'albero ne risente terribilmente e se non riesce a cicatrizzare la ferita, formando dei vistosi rigonfiamenti, può persino disseccare e morire.

Tuttavia nel periodo favorevole alla disseminazione si possono trovare un'infinità di tracce. Noci, nocciole, ghiande e faggiole che presentano fori circolari all'estremità superiore sono opera dell'arvicola rossastra. Il topo selvatico preferisce roderle lateralmente mentre i forti incisivi dello scoiattolo riescono a spezzare in due anche il seme più duro!

I carnivori selvatici abbandonano avanzi più «cruenti» che è meglio evitare di toccare se non con le opportune precauzioni igieniche, facendosi inizialmente aiutare da un esperto. La volpe divora tutta la sua preda, eccetto testa, ali e penne.

Le prede del Gufo sono topi, ratti e uccelli. – Sotto: Moscardino.

Gli uccelli rapaci invece preferiscono cibarsi solo dei muscoli pettorali e della testa.

Naturalmente nei periodi difficili diventano meno schizzinosi e fanno «sparire» tutto! Rimangono solo alcune grandi penne che possono esserci utili per sapere se provengono da una muta o da una... morte violenta. Le penne della muta sono appena consumate all'estremità o addirittura intere. I mammiferi carnivori le rosicchiano prima di mangiare la preda, quindi il punto d'inserzione sarà masticato. I rapaci le strappano a una a una col becco e quelle che cadono sono spesso spezzate o piegate in prossimità della base.

Le uova sono un piatto molto ricercato e spesso ne troviamo frammenti molto distanti dal luogo di deposizione. Possiamo essere certi che il pulcino sia uscito tran-

quillamente quando il guscio ha una frattura regolare, simile ai dentini di una sega. Le uova predate sono invece spezzate in grandi scaglie.

Anche i predatori di gasteropodi sono identificabili da come si presenta la conchiglia. Se è intera, come quella delle chiocciole in bosco, può essere stato il Cicro, un insetto che riesce a penetrare con la testa nel guscio. I roditori la spezzano verso l'opercolo e sulle spiagge possiamo trovare, in prossimità degli scogli, molti frammenti di chiocciole o conchiglie spezzati contro la roccia da tordi, gabbiani o corvi.

Un'altra curiosità della dieta dei roditori: il loro bisogno di SALI MINERALI! Certamente in bosco sono difficili da trovare, ma topi e arvicole rimediano rosicchiando i *palchi* persi dai cervidi nel periodo invernale. Per questo è difficile trovare questi «trofei» interi.

Infine una traccia inconfondibile che potete trovare è quella degli «spiedini» dell'Averla Piccola. Quest'uccello è abituato a infilzare il cibo superfluo sulle spine di alcuni alberi come Biancospino o Acacia, sulle biforcazioni di rami e persino sul filo spinato. Così potete trovare infilzati da piccoli insetti a grosse prede come rane, passeracei o roditori.

Comunque ogni cosa che «entra» sotto forma di cibo, dopo un po' di tempo «esce»... e anch'essa viene deposta al suolo. Anche gli escrementi sono tracce del passaggio degli animali e un loro studio accurato (per i più «professionisti» e meno schifiltosi) ci rivela molte cose sul comportamento alimentare. Tuttavia noi ci occuperemo solo degli escrementi «piazzati» in posizioni strategiche dal punto di vista territoriale. Infatti molti animali selvatici li usano per delimitare la loro proprietà, e mentre si servono dell'urina come avvertimento OLFATTIVO, le feci sono un riferimento VISIVO. Quindi saranno spesso in bella vista, come quelle che la volpe lascia su rocce e muretti. Lo stesso comportamento è adottato dalla Faina ed entrambe tornano spesso sullo stesso punto per rinnovare l'attività di... vigilantes.

Nelle foto, dall'alto al basso:
Topo Quercino, ghiotto di semi duri.

Toporagno Acquaiolo mentre rosicchia una chioccola d'acqua.

Il Topo dal Collo Giallo rosicchia nocciole e ghiande da un lato.

Cicro, attivo predatore di gasteropodi.

La lepre le raggruppa in mucchietti che pone ai limiti del territorio come colonnine spargitraffico! I gatti domestici, anche se rinselvatichiti, si servono dell'odore dell'urina per marcare i loro possedimenti mentre coprono accuratamente le feci con foglie ed erbe.

Il vero gatto selvatico, invece, non le seppellisce mai.

Entrambe le specie hanno un altro comportamento in comune, quello di graffiare il tronco degli alberi. Così facendo si affilano le unghie, «spalmano» il proprio odore per mezzo delle ghiandole sulle zampe anteriori ed evidenziano visivamente dove hanno marcato il territorio. E scelgono tutti lo stesso albero che, dopo alcuni anni, assume un tipico aspetto dalla corteccia filacciosa fino a 30 cm da terra.

Anche i cervidi utilizzano la corteccia degli alberi sia per marcare il territorio che per sfregarvi i palchi quando perdono il velluto protettivo; nel periodo degli amori i maschi «nevrotici» possono scaricare la tensione anche contro i tronchi, provocando notevoli danni alle piante.

Uscendo dal bosco e tornando nei parchi e nei giardini cittadini, possiamo trovare le tracce lasciate dagli insetti.

Sulle piante scopriamo uova o crisalidi di farfalle sempre ben nascosti, nei terreni sabbiosi delle minuscole depressioni a forma di cono sono le trappole che le larve di formicaleone tendono alle formiche. Gli steli d'erba uniti da un liquido schiumoso e biancastro sono il riparo dal disseccamento e dai predatori di una larva della famiglia dei CERCOPIDI, la PHILAENUS SPUMARIA, comunemente chiamata sputacchina dei prati. Sulle foglie possiamo trovare molti rigonfiamenti: sono le GALLE, all'interno delle quali trovano riparo le larve di molti insetti. Sono facili da trovare e con un semplice libro per il loro riconoscimento ne scoprirete moltissime!

Infine qualche lezione di architettura da uno degli esperti in materia: il RAGNO. È possibile identificare il proprietario in base alla forma della ragnatela e anche da dove è costruita: avremo così ragni «selvatici» che costruiscono tra l'erba o i rami, ragni «domestici» che preferiscono le pareti di cantine o garages, e i ragni «di fondo» che tendono l'agguato in trappole scavate nel terreno.

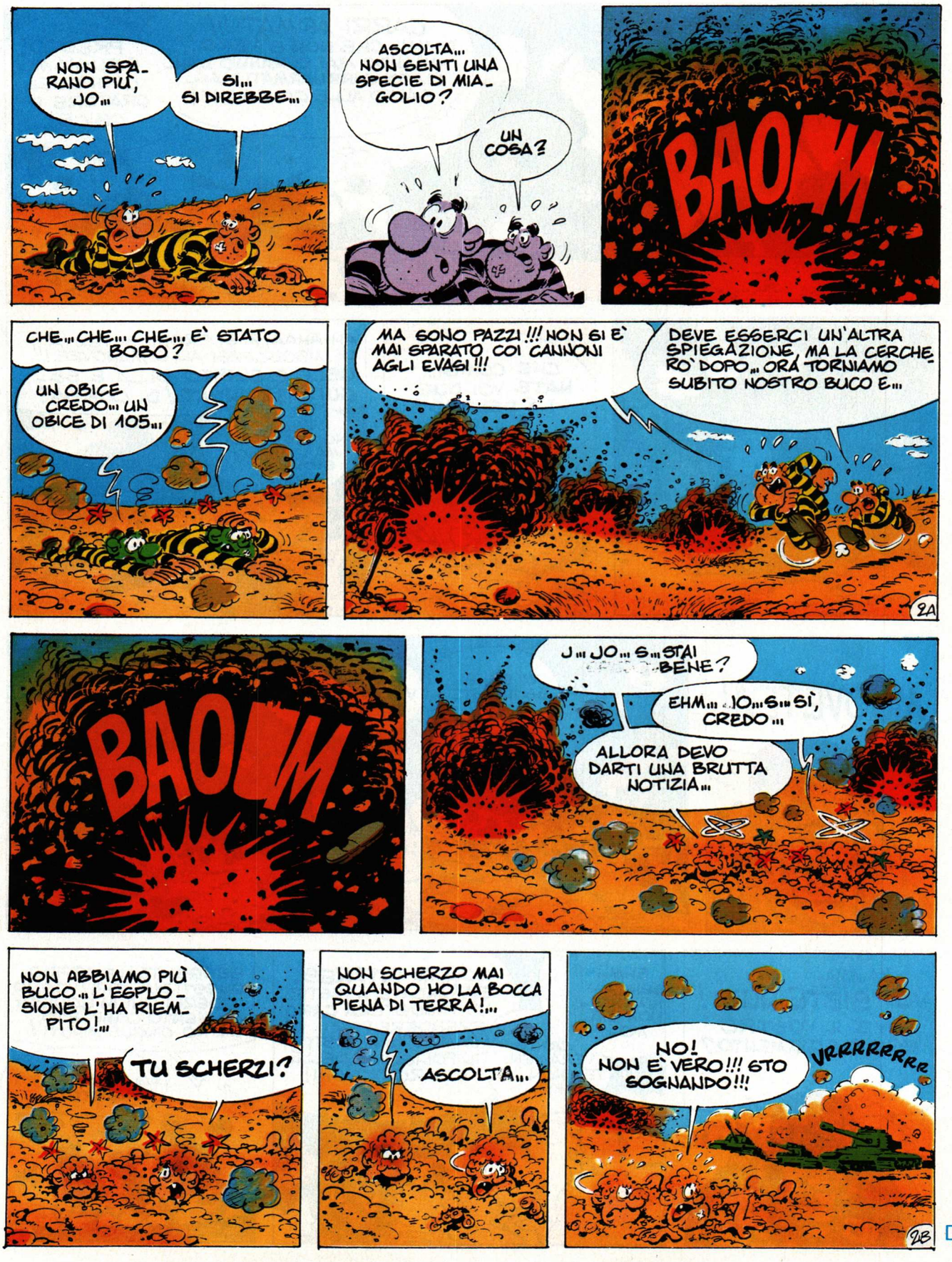
Le tecniche per identificare e seguire le tracce sono state indispensabili per la sopravvivenza dell'antico Uomo-Cacciatore e oggi sono sfruttate, il più delle volte in modo negativo, nell'impari lotta tra gli animali e l'uomo «cacciatore-sportivo». Per fortuna servono anche ad appassionati naturalisti per filmare splendidi documentari che ci aiutano a conoscere la vita di chi ha sempre più ragione di sfuggire alla vista dell'uomo anche se solo armato di teleobiettivi e buone intenzioni.

Roberta Rigo

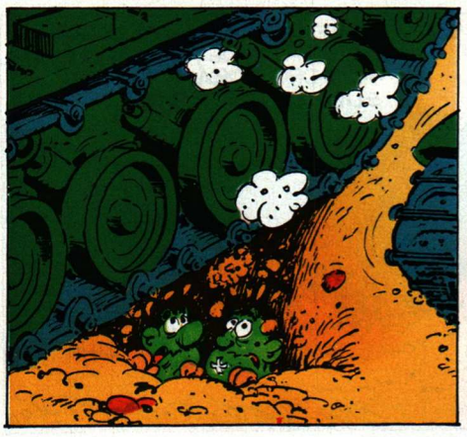
Fotografie gentilmente fornite dal sig. Paolo Paolucci (Istituto di Entomologia dell'Università di Agraria di Padova).

BOBO

Soldati per forza


NON SPARANO PIÙ, JO...
SI... SI DIREBBE...
ASCOLTA... NON SENTI UNA SPECIE DI MIAGOLIO?
UN COSA?
BAOUM
CHE... CHE... CHE... È STATO BOBO?
UN OBICE CREDO... UN OBICE DI 105...
MA SONO PAZZI !!! NON SI È MAI SPARATO COI CANNONI AGLI EVASI !!!
DEVE ESSERCI UN'ALTRA SPIEGAZIONE, MA LA CERCHERÒ DOPO... ORA TORNIAMO SUBITO NOSTRO BUCO E...
2A
BAOUM
J... JO... S... STAI BENE?
EHM... IO... S... SÌ, CREDO...
ALLORA DEVO DARTI UNA BRUTTA NOTIZIA...
NON ABBIAMO PIÙ BUCO... L'ESPLOSIONE L'HA RIEMPITO!...
TU SCHERZI?
NON SCHERZO MAI QUANDO HO LA BOCCA PIENA DI TERRA!...
ASCOLTA...
NO! NON È VERO!!! STO SOGNANDO!!!
VRRRRRRRR
2B

CARRI ARMATI!!!
DIMMI CHE NON E' VERO! QUANDO MAI CI HANNO LANCIATO CARRI ARMATI D'ASSALTO ALLE CALCAGNE!
PRESTO! RIFUGIAMOCI IN QUEL CRATERE DI OBICE!...



CHE COMBINATE VOI DUE LÀ DENTRO?
!
!

AH-AHAA, MIEI PRODI, SI TENTA DI IMBOSCARSI ALLE MANOVRE!!! USCITE SUBITO DI LÀ E SEGUITE I BLINDATI! DI CORSA!
EHM... NOI VORREMMO, MA L'ESPLOSIONE CI HA...
3A

MUOVETEVI!

!
VA BENE, SE INSISTE...
IO MI VERGOGNO UN PO', BOBO...
?!
?
!

MA... MA...
VOI SIETE NUDI!
DOV'È IL VOSTRO EQUIPAGGIAMENTO?

EHM... SENTA... NOI... NOI... NON SIAMO...
CIOÈ... VERAMENTE... NON SIAMO...
NON MI INTERESSA! ANDATE A VESTIRVI! VI COSTERÀ CARO PRENDERE PER CAMPO DI NUDISTI IL POLIGONO DELLE ESERCITAZIONI!

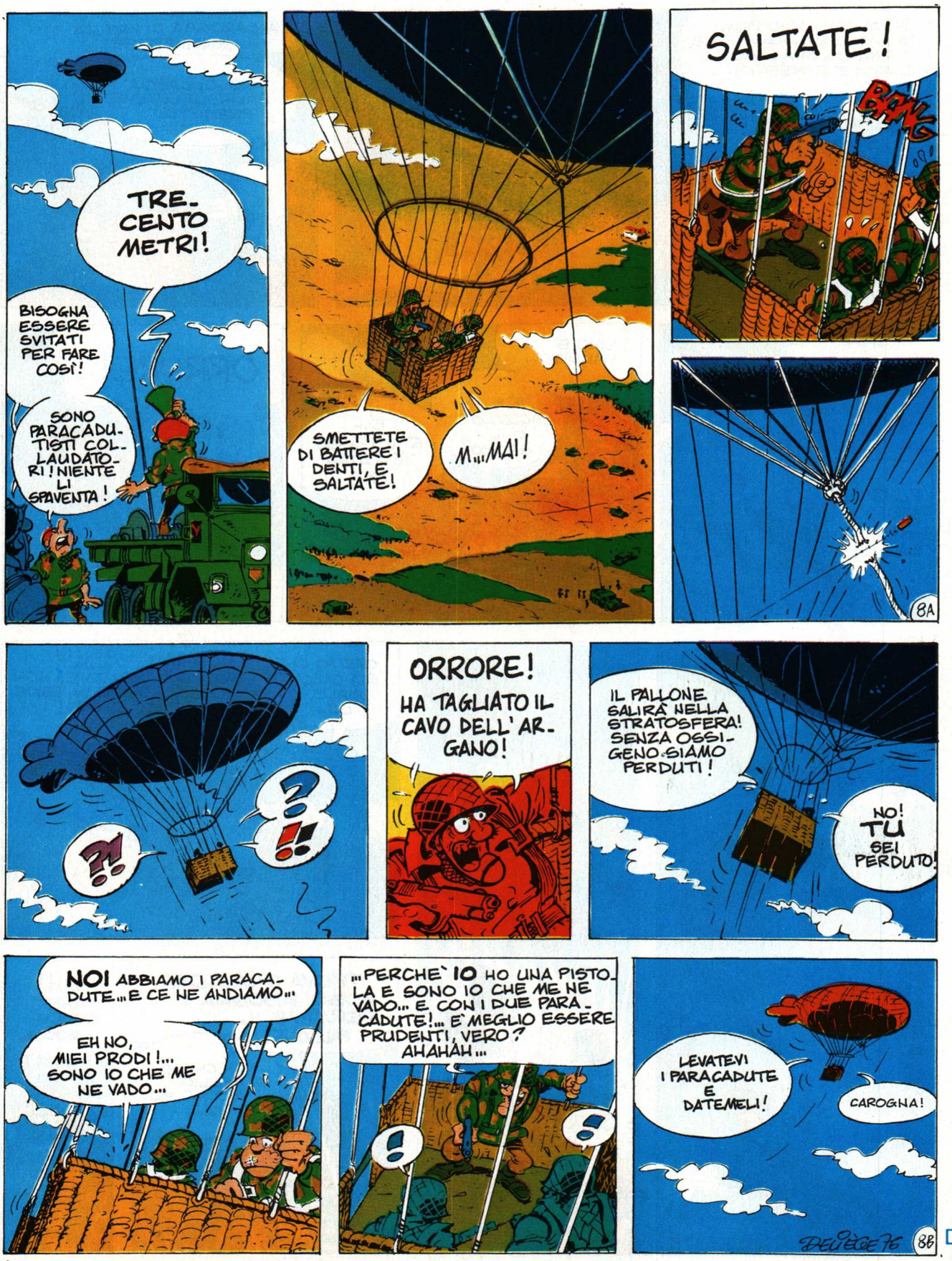
SERGENTE! LE AFFIDO QUESTI DUE TIPI! VOGLIO VEDERLI QUI, IN EQUIPAGGIAMENTO COMPLETO, ENTRO CINQUE MINUTI!
AGLI ORDINI, TENENTE!
3B

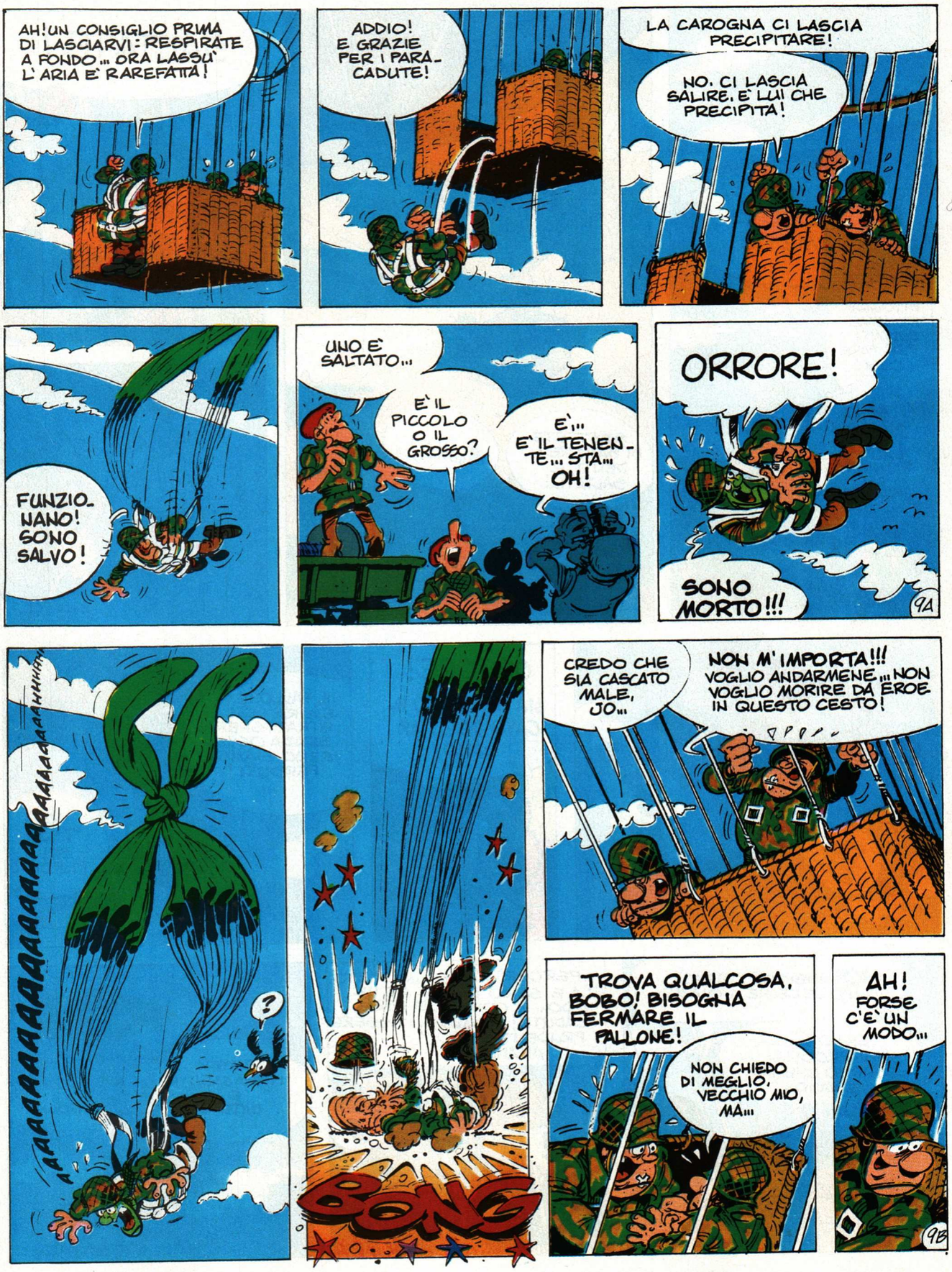
MENO DI CINQUE MINUTI DOPO...
UNO, DUE... UNO, DUE... UNO, DUE...
SOLDATI BOBO E JO IL CANDIDO A RAPPORTO, SIGNOR TENENTE!... EHM... NON HO TROVATO TRACCIA DI LORO: AL REGGIMENTO SONO IGNOTI!
E CON CIO'? NON AVETE MAI SENTITO PARLARE DEL MILITE IGNOTO?
RAGGIUNGETE LA COMPAGNIA, DI CORSA, PER L'ASSALTO ALLA QUOTA 210! SCATTARE!
NON E'... PFFFT... NON E' POSSIBILE CHE CAPITI A ME... PUFF... CHE SONO PACIFISTA!!!
BISOGNAVA DIRLO A QUEL MATTO!
SILENZIO! CORRERE PIU' VELOCI!
WHAM
44
BOBO... NON VEDO PIU'! SONO CIECO!!!
A... ANCHE IO!
CHE VOLETE? UN BASTONE BIANCO? AVANZATE NELLA CORTINA FUMOGENA, RAZZA DI ANNEBBIATI!
WHAM
EHI, JO... E' L'OCCASIONE PER SQUAGLIARCELA DA QUESTA BANDA DI MATTI! DAMMI LA MANO E VIENI A DESTRA!
HO AVUTO LA STESSA IDEA!
EHI, BOBO... E' COME SE FOSSIMO CONGEDATI! AHAHAHAH...
RIDI MENO E STAI ATTENTO ALLE BUCHE DI OBICI!... E'...
BONG
BANG
AHI!
ZITTO!
IO... IO HO SBATTUTO CONTRO QUALCOSA DI DURO!... CREDI CHE SIA UN SERGENTE?
NO, E' UN CARRO, ASPETTA, VADO A VEDERE SE...
JO... E' VUOTO... ENTRA DENTRO, PRESTO... IL FUMO STA SVANENDO...
WOW! E' MAGNIFICO!!! EVADIAMO SU UN CARRO ARMATO!
48

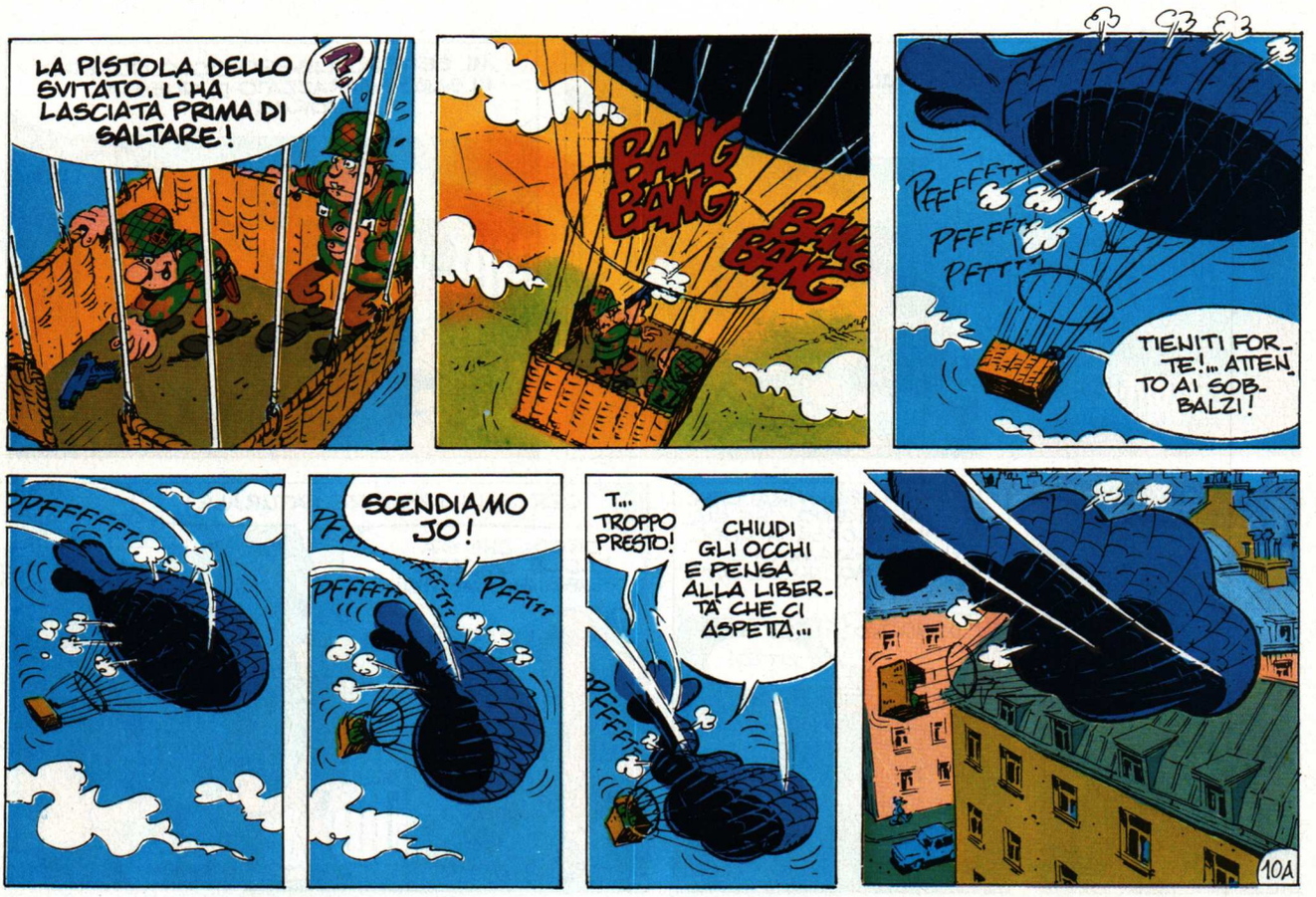
TU HAI MAI GUIDATO UN AGGEGGIO DEL GENERE?
NO. MA NON DEVE ESSERE PIU' DIFFICILE DI UNA BICICLETTA...
ALLORA LASCIAMI I COMANDI: HO FATTO IL SERVIZIO MILITARE NEI BERSAGLIERI CICLISTI!...
RAZZA DI ...! NON SI MUOVE! FORSE E' GUASTO!
NON TI SPAZIENTIRE. PREMI TUTTI I BOTTONI...
N-2
ATTENZIONE... BERSAGLIO 2... PRONTO?
FUOCO!
5A
N-2
WHAMM
MA... MA STO SOGNANDO? SONO ANCORA QUEI DUE FANTI CHE FANNO ANCORA I BUFFONI!!!
?
!!
...! QUESTA VOLTA LI ROVINO!!! ... COMPAGNIA DISCIPLINARE! TRIBUNALE MILITARE!!!
SIGNOR TENENTE... NO... ATTENTO...
5B

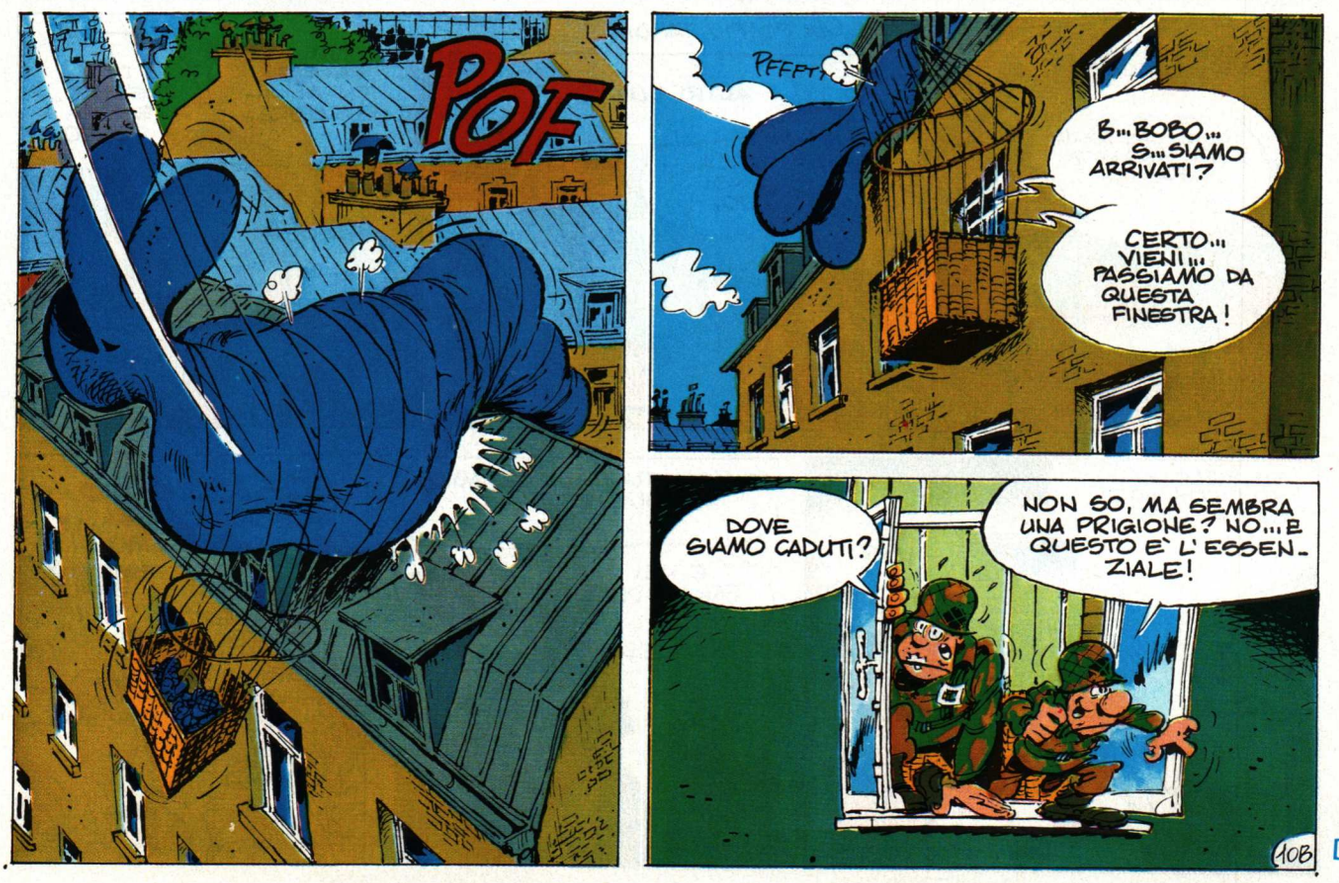
ATTENTO... E' NEL CAMPO MINATO!... TORNI INDIETRO SIGNOR T...
BAO M
IL PRIMO CHE VEDO SORRIDERE VA ALLA CORTE MARZIALE!... PORTATEMI UN' ALTRA UNIFORME! E' DUE EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI PER QUEI DUE BUFFONI LA'...
... E CON DUE DEI NUOVI PARACADUTE! E DI CORSA!!!
SUBITO, SIGNOR TENENTE...
P... P... PERCHE' ANCHE IL MATTO E' NUDO?
NON SO, MA NON MI SEMBRA CHE MIGLIORI IL SUO UMORE!
6A
UN PO' PIU' TARDI...
VOLETE UN CAMERIERE CHE VI AIUTI?... MUOVETEVI... E INDOSSATE QUESTI PARACADUTE!!!
EHI... DICA... NON VORRA' FARCI USARE QUESTI?
SILENZIO! CORRERE!!!
ZITTO BOBO! NON FARLO ECCITARE DI PIU'!
E' PRONTO IL PALLONE?
SI', SIGNOR TENENTE!
6B

SALITE!
NOI?
ASCOLTI... NOI POSSIAMO SPIEGARLE... NOI NON SIAMO...
CIOE'... NOI SOFFRIAMO DI VERTIGINI E...
BASTA!
SALITE!
EHM... SIGNOR TENENTE... QUESTI PARACADUTE SONO UN NUOVO MODELLO... NON SONO ANCORA STATI COLLAUDATI E...
LO SARANNO, SERGENTE! QUESTI DUE PARACADUTISTI BRUCIANO DALLA VOGLIA DI PROVARLI!
7A
FAI SALIRE A TRECENTO METRI!
E' PARTITO, SIGNOR TENENTE!
VROOM
FAI COME VUOI BOBO, MA IO PREFERISCO SCENDERE...
EH!,TU!
!
RIENTRA DENTRO O TI FACCIO FUORI! SCENDERAI DOPO CHE SAREMO SALITI... COL PARACADUTE!!!... IN CASO DI DISGRAZIA ALMENO LA TUA MORTE SARA' SERVITA A QUALCOSA!
OBBEDISCI UO... E' UN PAZZO!
7B


TRE-CENTO METRI!
BISOGNA ESSERE SVITATI PER FARE COSÌ!
SONO PARACADUTISTI COLLAUDATORI! NIENTE LI SPAVENTA!
SMETTETE DI BATTERE I DENTI, E SALTATE!
M...MA!
SALTATE!
BANG
8A
ORRORE!
HA TAGLIATO IL CAVO DELL'ARGANO!
IL PALLONE SALIRÀ NELLA STRATOSFERA! SENZA OSSIGENO SIAMO PERDUTI!
NO! TU SEI PERDUTO!
NOI ABBIAMO I PARACADUTE... E CE NE ANDIAMO...
EH NO, MIEI PRODI!... SONO IO CHE ME NE VADO...
...PERCHÈ IO HO UNA PISTOLA E SONO IO CHE ME NE VADO... E CON I DUE PARACADUTE!... È MEGLIO ESSERE PRUDENTI, VERO? AHAHAH...
LEVATEVI I PARACADUTE E DATEMELI!
CAROGNA!
DELIÈGE 76
8B


AH! UN CONSIGLIO PRIMA DI LASCIARVI: RESPIRATE A FONDO... ORA LASSU' L'ARIA E' RAREFATTA!
ADDIO! E GRAZIE PER I PARA-CADUTE!
LA CAROGNA CI LASCIA PRECIPITARE!
NO. CI LASCIA SALIRE. E' LUI CHE PRECIPITA!
FUNZIO-NANO! SONO SALVO!
UNO E' SALTATO...
E' IL PICCOLO O IL GROSSO?
E'... E' IL TENEN-TE... STA... OH!
ORRORE!
SONO MORTO!!!
9A
AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAHHHHH
?
BONG
CREDO CHE SIA CASCATO MALE, JO...
NON M'IMPORTA!!! VOGLIO ANDARMENE... NON VOGLIO MORIRE DA EROE IN QUESTO CESTO!
TROVA QUALCOSA, BOBO! BISOGNA FERMARE IL PALLONE!
NON CHIEDO DI MEGLIO, VECCHIO MIO, MA...
AH! FORSE C'E' UN MODO...
9B


LA PISTOLA DELLO SVITATO, L'HA LASCIATA PRIMA DI SALTARE!
?
BANG BANG
BANG BANG
PFFFFFFT
PFFFFFT
PFFT
TIENITI FORTE!... ATTENTO AI SOBBALZI!
PFFFFFFT
SCENDIAMO JO!
PFFFFT
PFFFFT
T... TROPPO PRESTO!
CHIUDI GLI OCCHI E PENSA ALLA LIBERTÀ CHE CI ASPETTA...
PFFFFT
10A


POF
PFFFT
B... BOBO... S... SIAMO ARRIVATI?
CERTO... VIENI... PASSIAMO DA QUESTA FINESTRA!
DOVE SIAMO CADUTI?
NON SO, MA SEMBRA UNA PRIGIONE? NO... E QUESTO È L'ESSENZIALE!
10B

SIAMO LIBERI... ALMENO COSÌ PARE, JO!
GIÀ!
MI SENTIRÒ LIBERO SOLO QUANDO MI SARÒ SBARAZZATO DI QUESTA UNIFORME!
!
!
E ORA TI SENTIRAI LIBERO, JO. CREDO CHE SIAMO IN UNA CASA DI NUDISTI! SPOGLIAMOCI E PASSEREMO INOSSERVATI.
DI NUOVO!
ZITTO!
CERCA DI APPARIRE NATURALE!
CREDI CHE SIA FACILE QUESTO ABBIGLIAMENTO!
11A
CHE DICI CHE ASPETTANO?
NON SO, MA QUEL CHE CONTA È NON FARSI NOTARE...
ALTRI DUE...
UN PO' PIÙ TARDI...
ALTRI DUE!
TOCCA A NOI, JO!
TU, PICCOLO VIENI AL MISURATORE...
TU, FUSTONE, RESPIRA A FONDO...
TU, PICCOLO SEI RIFORMATO! PUOI ANDARE!
?
E IO?
TU? COL TUO FISICO? ABILE NATURALMENTE!
E NEI PARACADUTISTI!
!
COSA?... È UNO SCHERZO?... MA... MA DOVE SIAMO QUI?
AHAHAH! BELLO SCHERZO! AL CENTRO RECLUTAMENTO NATURALMENTE!
11B

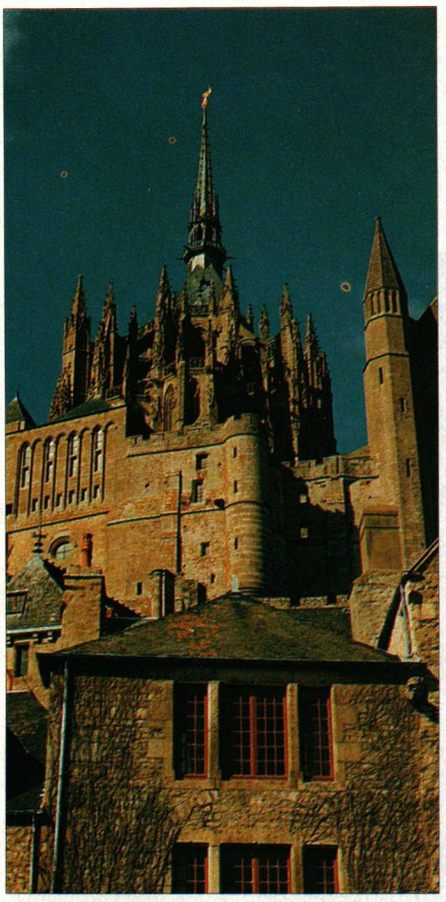
© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

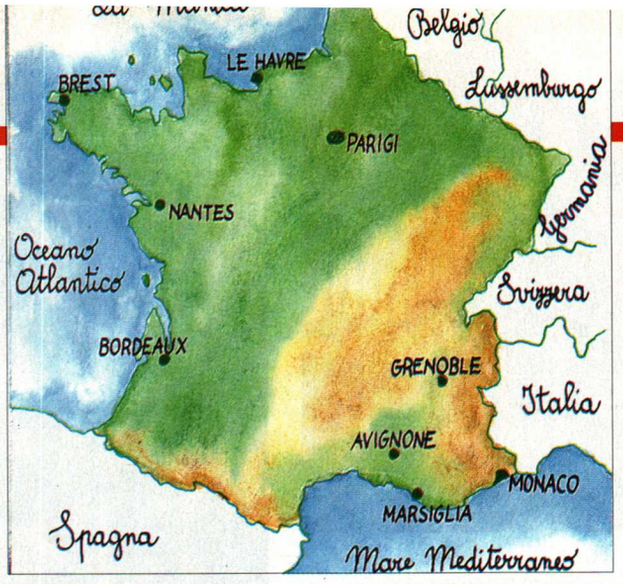
Salut France

Continuiamo nel giro di brevi visite a casa dei nostri nuovi compatrioti della Comunità Europea. Dopo la Germania e la Gran Bretagna, è la volta della Francia. Alcune cose più interessanti, come si vive, che cosa fanno e leggono i ragazzi, un po' di curiosità... non è molto ma serve per cominciare a conoscere questa grande e illustre regione della nostra Europa.

Gallia est omnia divisa in partes tres, diceva Cesare all'inizio della sua invasione della Gallia ed anche oggi, grosso modo, possiamo dire lo stesso, riconoscendo nell'odierna Francia, che pure è il più antico stato unitario d'Europa, tre parti: una rivolta all'Atlantico, molto legata ai ricordi celtici ed in velata contrapposizione alla potenza americana, sviluppando una politica di potenza basata anche sulla bomba atomica; una rivolta al Mediterraneo, vivace e solare, con le sue corride (senza che il toro sia ucciso), i suoi ricordi coloniali, i sogni (e purtroppo anche gli attentati) indipendentistici della Corsica; una infine, erede del pensiero di Jean Monnet e di Robert Schumann, volta verso la costruzione dell'Europa unita, con un occhio volto alla Germania e con l'altro all'Italia. I francesi però sono sempre gli stessi: riservati e orgogliosi all'apparenza, ma vicinissimi e cordiali nella sostanza; è con vero piacere che, dopo molti anni di assenza, ho potuto notare come l'Italia abbia acquistato presso i francesi un indice di gradimento molto alto: i negozi «italiani» si sono moltiplicati, ci si veste all'italiana, si sentono i giovani salutarsi con un simpatico «Ciaò» invece che col tradizionale «Salut!»; e non è solo per tutti quei veneti, bergamaschi e piemontesi qui emigrati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento (per inciso ricordiamo che la Francia, terra della libertà, ha offerto naturale ospitalità ai nostri rifugiati politici anche durante il fascismo): è proprio una ventata di simpatia soprattutto giovanile, che si spera non sia una moda ma l'auspicio di una reale fratellanza europea.

Nella banlieue (i dintorni) di Parigi, questa grande città con oltre 2 milioni di abitanti (8 se si considerano i sobborghi) ho incontrato ragazzini che giocavano:





A sinistra, fortificazioni medioevali di Carcassonne nel sud della Francia. Sopra: Mont-Saint-Michel, splendido monastero su uno scoglio della costa normanna che diventa isola con l'alta marea.

Superficie: *km² 543.965.*
Abitanti: *56.184.000 (gli stranieri sono 4 milioni e mezzo dei quali circa mezzo milione sono italiani).*
Lingua: *francese, con minoranze che parlano le lingue celtica, corsa, catalana, basca, tedesca, fiamminga; c'è da rilevare che, nel mondo, vi sono 220 milioni di francofoni poiché il francese è la lingua ufficiale in ben 29 nazioni.*
Religione: *cattolica per l'81 per cento, più un milione circa di protestanti, due milioni di musulmani, 650.000 ebrei e 180.000 armeni.*
Stato: *repubblica presidenziale con a capo François Mitterand.*
Capitale: *Parigi con 2.168.300 abitanti.*
Moneta: *franco francese equivalente a circa 220 lire italiane.*

non erano intenti a sfrecciare sui pattini o sugli skate boards, vere mode del centro città, né a eseguire schizofreniche acrobazie di break dance; giocavano molto semplicemente «au furet», al furetto: tutti seduti in cerchio nel prato, lontano dai grandi condomini, cantano, mentre uno di essi corre attorno con un fazzoletto in mano:

«Il court, il court le furet!
Le furet du bois, mes dames;
il est passè par ici,
il repasserà par là,
il est là!».
«Corre, corre il furetto!
Il furetto del bosco, signore;
è passato di qua,
ripasserà di là,
eccolo là!».

Alla fine del canto «le garçon» si decide a deporre il fazzoletto dietro a una sua compagna e, con lei che immediatamente si mette a correre dalla parte opposta, cerca di raggiungere per primo il posto lasciato vuoto; è un gioco che, con nomi diversi, è in voga anche in Italia e perfino in Spagna, testimonianza di una comune, elementare, cultura di base.

LA STORIA RECENTE

1944: *il 6 giugno gli alleati angloamericani* **sbarcano in Normandia** *appoggiati dai partigiani francesi; il 25 agosto il generale De Gaulle, animatore della lotta partigiana, entra in Parigi liberata e diventa capo del governo provvisorio.*

1954: *in seguito alla disfatta di Dein Bien Phu, subita a opera del movimento nazionalcomunista Viet Minh, la Francia si ritira dall'Indocina; inizia però la rivolta algerina per l'indipendenza.*

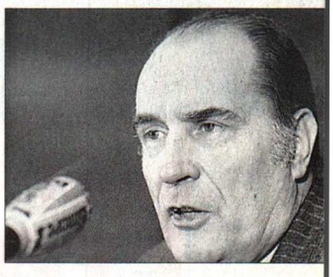
1956: *in seguito alla nazionalizzazione, il Canale di Suez passa all'Egitto; la Francia e l'Inghilterra inviano truppe per riprenderne il controllo ma devono ritirarsi a causa della difficile situazione internazionale; la Tunisia ed il Marocco cessano di essere colonie francesi ed ottengono l'indipendenza.*

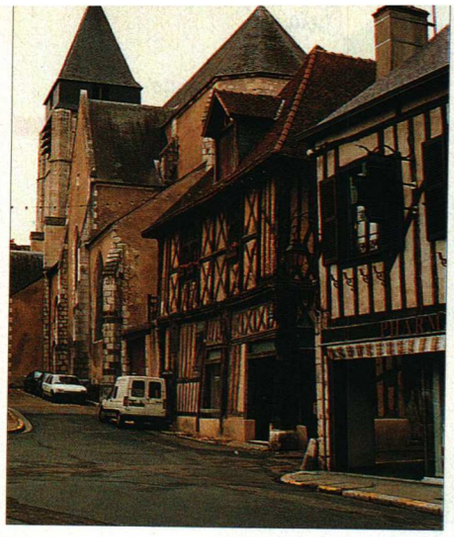
1958: *i colonialisti portano nuovamente al potere il* ***generale De Gaulle*** *il quale, però, nel 1962 concede egualmente l'indipendenza all'Algeria; con lui si apre un periodo di politica nazionalistica che porta la Francia a uscire dalla Nato e a dotarsi della bomba atomica.*

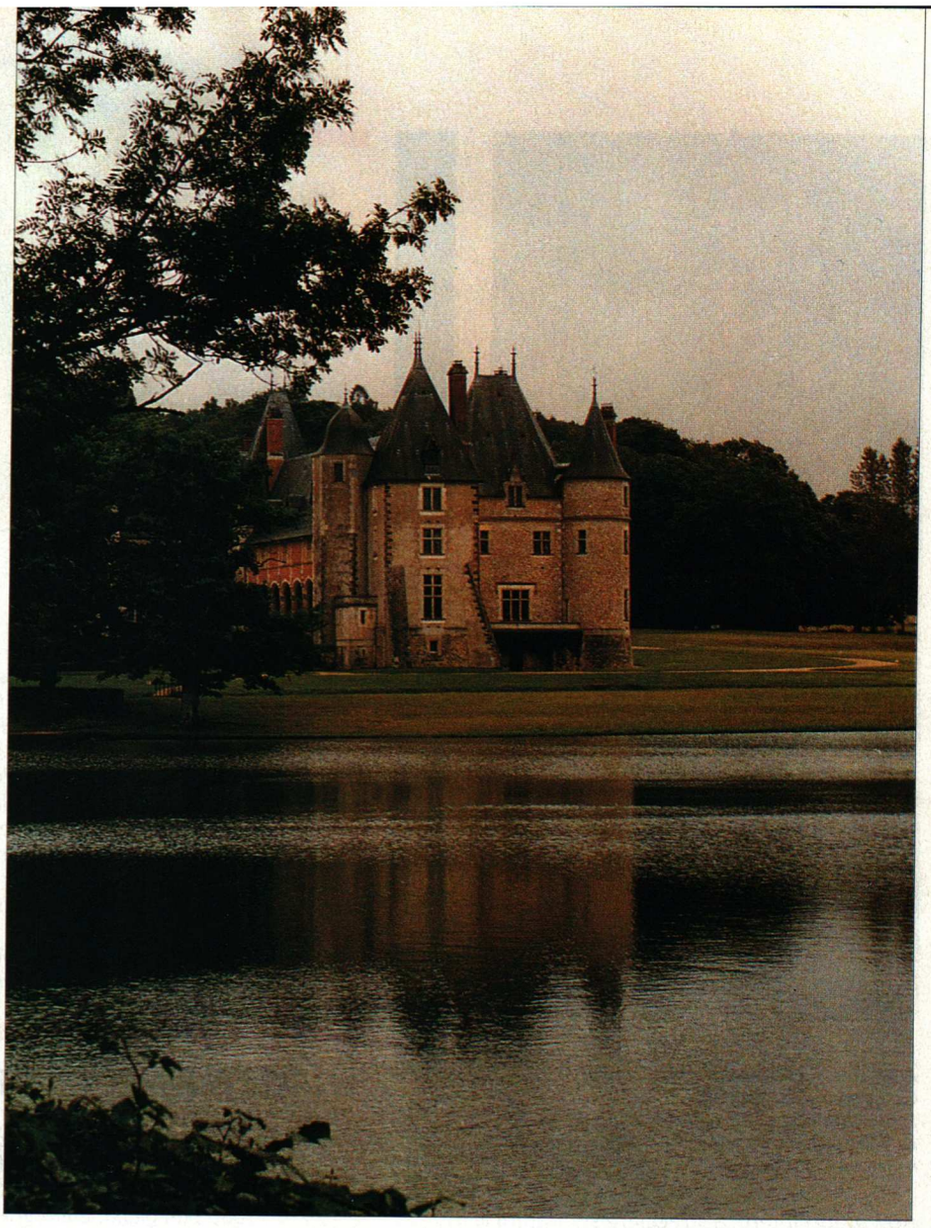
1969: *dimissioni di De Gaulle; gli succedono George Pompidou, Valery Giscard d'Estaing (1974) e* **Francois Mitterand** *(1981), attuale presidente.*

1983/84: *la Francia è scossa da un'ondata di gravi attentati terroristici a opera di frange estremistiche palestinesi, del Fronte di Liberazione della Corsica e di Action Directe, movimento clandestino al quale aderiscono estremisti di destra e di sinistra.*

1991: *il Presidente Mitterand nomina, a maggio, la signora Edith Cresson nuovo capo di governo al posto dell'uscente M. Rocard.*







Sopra: edifici medioevali di una cittadina della Francia centrale.
Sotto: costa della Bretagna sull'Atlantico.
A destra: uno dei castelli che hanno resa famosa nel mondo la Valle della Loira.

Salut France

Certo, fra qualche settimana, questi stessi ragazzini lasceranno i loro giochi per affollare forse i viali dell'Eurodisney, dove già ora è quasi tutto pronto per l'inaugurazione fissata per il 12 aprile; dico quasi perché, anche se i saloons, il castello e gli altri edifici di questo enorme Paese dei Balocchi sembrano completati, le strade sono ancora piene di camion e di operai che, evidentemente, si affrettano a dare gli ultimi ritocchi.

Giudicata capace di surclassare Disneyland in California e Disneyworld in Florida, con i suoi quasi duemila ettari di terreno, Eurodisney potrà ospitare più di 30.000 persone al giorno, ammesso, naturalmente, che abbiano voglia di infilarsi nella più che prevedibile bolgia; si offrirà loro, in fondo, quelle che sono ormai le solite cose di casa Disney, come ad esempio il mondo del Far West, quello delle avventure fantastiche, delle fiabe Disney, della fantascienza; a girare per i viali di questo paradiso del divertimento forzato, si ha in effetti l'impressione di aver già visto tutto da qualche altra parte: forse, in questo caso, ha infatti nociuto l'enorme battage pubblicitario attraverso il quale sono state rese note immagini come il Castello della Bella Addormentata, attrazioni come il Labirinto di Alice, ricostruzioni come l'isola di Robinson, che avrebbero potuto costituire un po' una sorpresa per il grosso pubblico.

Certo, se tutto dovesse rispettare le previsioni, sarebbe un grosso giro di affari: si prevede infatti di ammortizzare in breve tempo i 5.000 miliardi di spesa e si conta su un afflusso di visitatori proveniente da tutta Europa e sorretto dalla pubblicità fatta dalle numerose pubblicazioni Disney che anche in Francia hanno una discreta tiratura; a Eurodisney però si vede ben poco della Francia e solo la segnaletica ci ricorda che non siamo negli Stati Uniti ma nell'avamposto dell'invasione culturale e commerciale americana dalla quale fino a ora i francesi avevano tentato di difendersi; invasione ben più subdola di quella delle legioni romane nel 58 a.C. ed è per questo (oltre che per la prevedibile diminuzione degli affari) che Asterix e compagni si preoccupano.

Nati dalla penna di Uderzo e Goscinny nel 1959, sono ora titolari di un ormai affermato parco dei divertimenti dall'altra parte di Parigi: dopo aver venduto duecento milioni di albums tradotti in 40 lingue, aver dato vita a ben 6 films e perfino a una commedia musicale, hanno deciso di festeggiare il loro trentesimo compleanno, costruendo questo parco costato ben 184 miliardi di lire: c'è ovviamente, l'accampamento romano, la fedele ricostruzione della città dell'invasore, ma soprattutto c'è l'esatta riproduzione dell'unico villaggio gallico veramente capace di far infuriare Cesare; in esso si muovono ben 70 robot ed è così possibile passeggiare, oltre che con Asterix, Obelix ed Idefix, anche con il druido Panoramix, assistere agli eterni litigi fra

Festa popolare secondo i costumi del mondo di Asterix, il più famoso fumetto della Francia.

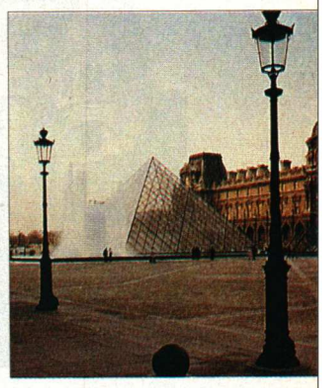
Automatix ed Ordinalfabetix, rendere omaggio alla bella Falbalà mettendosi nei panni dell'aitante Tragicomix; ma c'è anche il lago dove sei delfini e due otarie mattacchione danno vita a uno spettacolo a dir poco fantastico e sul quale è possibile navigare velocemente a bordo di piccoli drakkar vichinghi tirati dagli stessi delfini.

Preoccupati per Eurodisney sono anche gli Schtroumps, gli incantevoli omini azzurri, abitatori dei funghi, ghiotti di salsapariglia, più noti da noi come Puffi: pur essendo stati creati nel 1957 dal belga Peyo, hanno anch'essi un frequentatissimo e simpaticissimo parco in Francia, ed esattamente in Lorena. E siccome parliamo dei parchi delle meraviglie, c'è da ricordare anche il parco Jules Verne ad Amiens che, intitolato al fantasioso e profetico scrittore di fantascienza, è tutto proiettato verso le meraviglie del futuro.

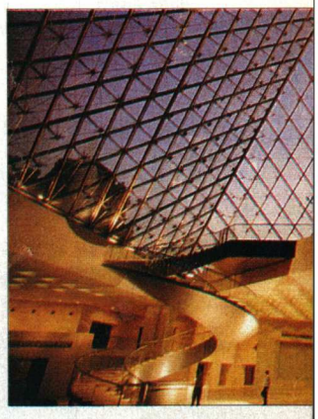
Ad aiutare i trasferimenti da un parco all'altro c'è l'ultima grande realizzazione della tecnologia francese: il TGV, il Treno a Grande Velocità; in funzione ormai da dieci anni, ridicolizza i tempi di percorrenza dal nord al sud del paese e, negli anni immediatamente successivi al duemila, servirà tutta l'Europa dimezzando mediamente i tempi di viaggio. Vuoi vedere che il TGV sarà capace di unificare l'Europa molto meglio di qualsiasi Conferenza internazionale?

Luigi Rizzo

DA NON PERDERE



A **PARIGI** *val la pena andare a vedere la piramide di vetro nel cortile del Louvre, il Centro Pompidou, le macchine artistiche nella fontana di Stravinsky a fianco del Beaubourg, l'Istituto Arabo è il nuovo grande Arco in Marmo di Carrara progettato dal danese Spreckelsen per i duecento anni della Rivoluzione: si vedrà come, in una città veramente viva, l'ultramoderno possa efficacemente convivere con l'antico.*
— Al Forum des Halles c'è il Parc Océanique realizzato da Jacques Cousteau: per un'ora e mezza, a bordo di navicelle, si possono attraversare cieli e costellazioni, per poi sprofondare negli abissi marini tra balene, squali, piovre giganti, ecc.
— Al Parco de La Villette, uno splendido complesso culturale, c'è la Cittadella della Scienza e dell'Industria: è una formidabile rassegna, ampia 130.000 mq, delle realizzazioni più importanti nel campo dell'informatica, della telematica, dei mezzi audiovisivi.



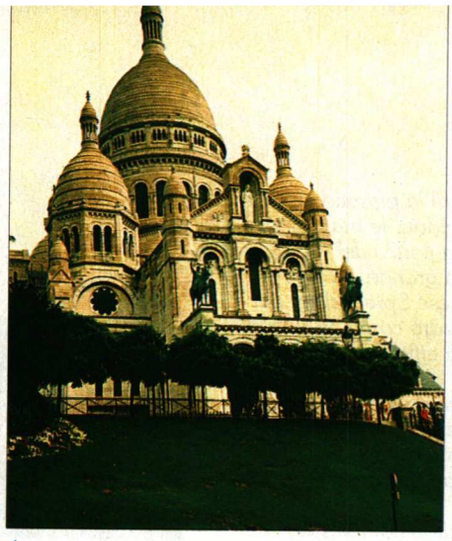
A **MARTIGNAC,** *nel Périgord, la famosissima grotta di Lascaux, detta la Sistina della Preistoria per le splendide pitture e incisioni risalenti al 20.000 a.C. e scoperte nel 1940; le pitture di cavalli e di renne in corsa, di bisonti e di mucche, rivelano un ottimo senso della forma e del movimento; dato il delicato equilibrio atmosferico che ne permette la conservazione, è necessario prenotare la visita presso l'Ufficio del Turismo.*

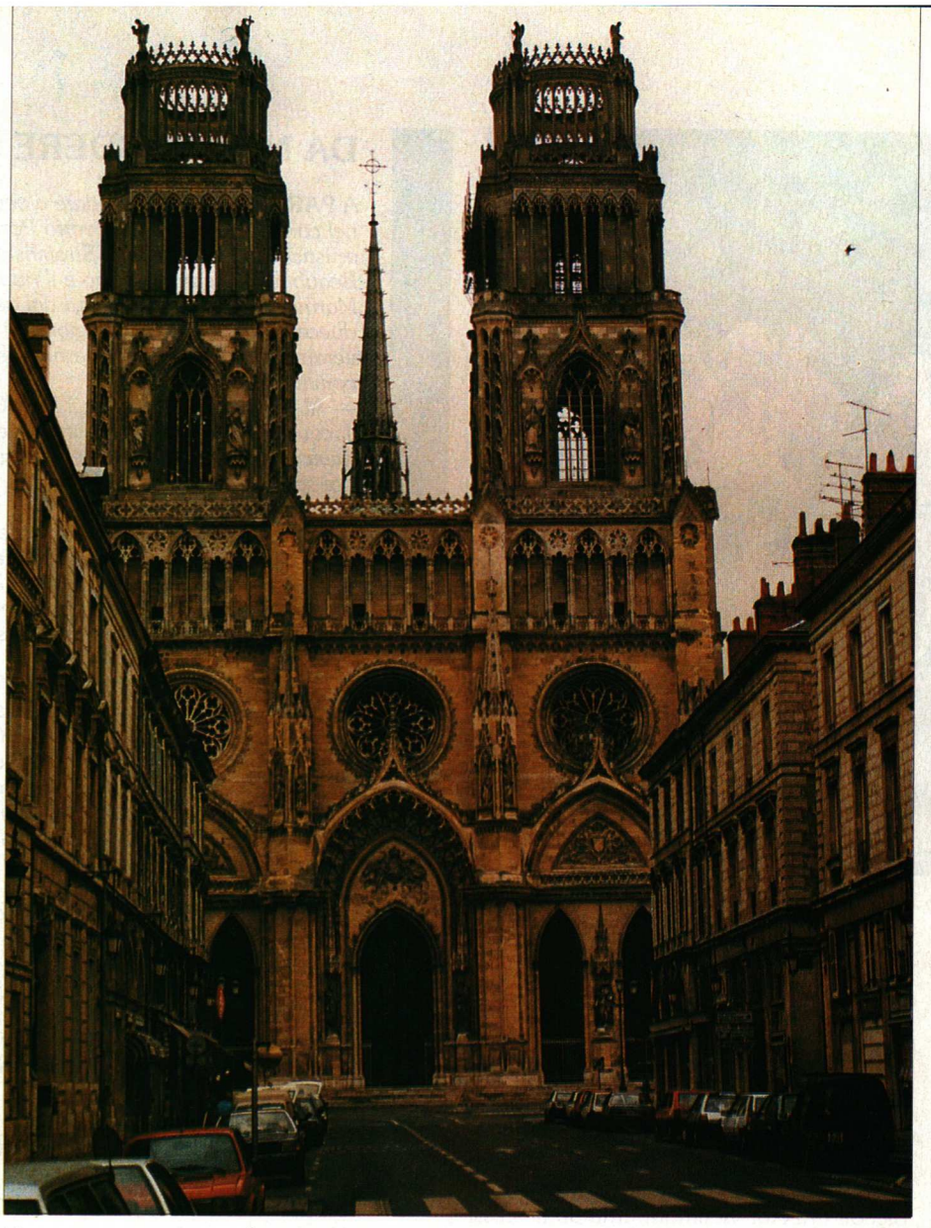
A **UNGERSHEIM** *in Alsazia, l'Ecomuseo, un museo vivente della civiltà contadina, con 60 case tradizionali alsaziane salvate dalla distruzione, smontate e ricostruite nel 1980 da un gruppo di studenti; questi tuttora allevano animali e fanno rivivere antichi mestieri; i ragazzi visitatori possono anche aiutare oppure limitarsi a costruire un muro secondo le antiche tecniche, miscelando terra e paglia.*

COME SI DICE, SCUSI?

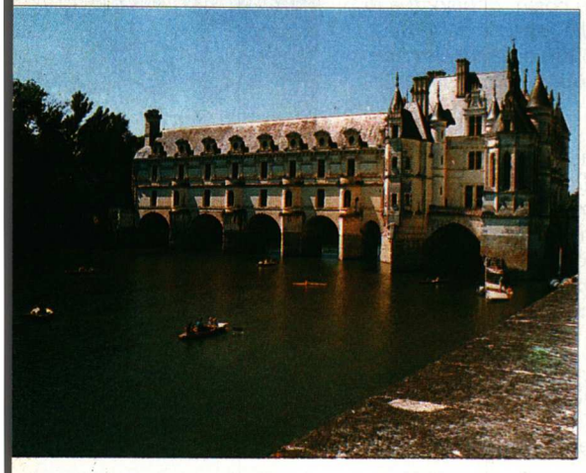
Salut	Ciao	***Oui***	Si
Bonjour	Buongiorno	***Non***	No
Bonsoir	Buonasera	***Merci***	Grazie
Aurevoir	Arrivederci	***Je vous en prie***	Prego

Pardon	Mi scusi
S'il vous plaît	Per favore
Est-ce-que tu parles italien?	Parli italiano?
Je m'appelle Paul et toi?	Mi chiamo Paolo e tu?
Comment ça va?	Come stai
Bien, merci.	Sto bene grazie.
Quelle heure est-il?	Che ore sono?
Je voudrais acheter ce souvenir / livre / cadeau.	Vorrei comprare questo ricordino / libro / regalo.
Combien est-ce?	Quanto costa?
Où est la rue / la place?	Quale strada devo fare per andare in via... / in piazza....
À droite / À gauche / Tout droit.	A destra / A sinistra / Diritto.
Où est la gare?	Dov'è la stazione dei treni?
l'église de...?	la chiesa di...?
la bureau de police?	il posto di polizia?
le guichet?	la biglietteria?
Quel est le prix du billet?	Quanto costa il biglietto?





Sopra: la famosa chiesa del Sacro Cuore a Parigi.
A destra: facciata del duomo di Orléans.
Sotto: Castello di Chenonceau, il più famoso della Loira.
Pagina seguente: il famoso locale Moulin Rouge



Salut France

COSA SI LEGGE?

In tutti i secoli in Francia ci si è preoccupati di scrivere storie destinate all'immaginazione di giovani lettori e ciò è stata una fortuna anche per noi che con esse continuiamo ancor oggi a nutrire la nostra fantasia; tanto per limitarci agli esempi più importanti che tuttora tengono banco nelle librerie sia francesi che europee, ricorderete senz'altro Charles Perrault che nei suoi «Racconti di mia mamma l'Oca» ci ha offerto le fiabe più avvincenti: Cappuccetto Rosso, Barbablù, Il gatto con gli stivali, Cenerentola, La Bella addormentata, ecc.; un classico del divertimento è «Gargantua e Pantagruèle», i baldi giganti che, nati dalla fantasia di Rabelais, ne combinano di cotte e di crude nella Francia medioevale. Nel campo dell'avventura domina incontrastato Giulio Verne, giustamente definito «il padre della fantascienza», autore di «20.000 leghe sotto i mari», di «5 settimane in pallone», del «Giro del mondo in 80 giorni», di «Dalla Terra alla Luna», ecc., ecc.; e che dire poi di Alexandre Dumas, con il suo «I tre Moschettieri» (che poi erano 4), di Théophile Gautier con «Il Capitan Fracassa», fino al lacrimevolissimo ma ancora richiestissimo «Senza Famiglia» di Ettore Malot, dal quale fu tratto il celebre cartone animato di Remy?

Chi non abbia ancora letto «Il Piccolo Principe» di Saint Exupery, farà bene a rimediare subito alla mancanza, come pure non sono da trascurare i libri per ragazzi («L'opera della luna» e «Racconti per ragazzi birichini») dell'impertinente poeta Jacques Prévert.

Tra i libri appena usciti in Francia sembrano avere molto successo quelli a carattere poliziesco come «Il mio professore è una spia» di Robert Budet, nel quale un intrepido studente indaga sulle strane abitudini di un misterioso professore, oppure «Il caso del libro macchiato» di Paul Cox, nel quale il détective Arcibald, esaminando le bozze di un libro sulle sue avventure, le vede piene di macchie e di errori: per scoprire il perché, si passa di avventura in avventura.

Ciò che c'è di bello in Francia è che sono ben 37 le case editrici che pubblicano libri per ragazzi in una vera e propria gara per dare alle stampe libri sempre più belli e interessanti; i titoli pubblicati ogni anno sono circa 4.500, dei quali 1.700 di nuova creazione, mentre gli illustratori sono certamente da considerarsi fra i migliori in Europa; una cosa poi che in Italia non esiste, sono ben tre riviste mensili che pubblicano solo romanzi di ottimi autori contemporanei, adatti a tre diverse fasce d'età.

Si capisce quindi come i vincitori 1991 della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, del premio Andersen e dell'esposizione di Sarmede, siano tutti francesi.

COME SI PASSA IL TEMPO?

In Francia l'obbligo scolastico dura dieci anni, dai sei ai sedici, cominciando dalla scuola primaria, uguale alla nostra scuola elementare; si passa poi a frequentare quattro anni di scuola secondaria che permettono l'accesso ai vari licei; alla fine si ottiene il tanto agognato «baccalauréat» (detto comunemente «le bac») che è corrispondente alla nostra maturità, ma con un'importanza sociale più elevata. Oltre che le scuole, anche le abitudini alimentari sono molto simili alle nostre sia per orari (si distinguono un petit déjeuner, la colazione, un déjeuner, il pranzo, e un dîner, la cena) sia come tipo di portate, salvo naturalmente le ricette che

sono molto varie e fanno della cucina francese una delle più rinomate del mondo.
Soddisfatte le esigenze dell'istruzione e dell'alimentazione, il ragazzo o la ragazza francesi (le garçon ou la fille) si rivolgono allo sport: in testa alle preferenze, anche se la Francia non ha mai vinto un campionato mondiale, c'è ovviamente il calcio, soppiantato però, nelle regioni sud occidentali, dal rugby; segue il ciclismo, molto praticato data la grande estensione della pianura, e il nuoto; le recenti Olimpiadi di Albertville, poi, hanno accresciuto nei ragazzi l'ammirazione per gli sport invernali.
Dopo c'è la televisione che ai ragazzi riserva la fascia pomeridiana; molto seguito è il «Club Dorothée», un programma di storie e burattini che alla domenica è sostituito da «L'école des fans», uno spettacolo di varietà fatto da ragazzi per i ragazzi, ma seguitissimo anche dagli adulti.
Nella fascia serale, molto successo giovanile ottiene «Thalassa», un programma scientifico che spiega ai ragazzi tutto ciò che riguarda il mare; anche «Le marche du siècle» ha un elevatissimo indice d'ascolto giovanile: è un programma avvincente, durante il quale vengono intervistati i maggiori protagonisti della moderna «avventura» umana, come il vulcanologo Haroun Tazieff, il fisico Picard, il solitario navigatore atlantico Alain Bombard, ecc. Non ci fosse nulla di buono per televisione, ecco allora i libri, di cui parliamo a parte, e i periodici per ragazzi, numerosi e di buon livello. C'è ad esempio una bella rivista settimanale interamente dedicata ai fumetti ed intitolata **Hello Bédé.** *Di buona levatura, per ragazzini sugli 8 anni è* **Fripounet,** *una rivista settimanale di divulgazione scientifica, fumetti, musica e sport, mentre* **Triolo** *si rivolge ai ragazzi dai 10 ai 15 anni ed è un bel rotocalco quindicinale di attualità, che dibatte problemi giovanili e dà molto spazio ai fumetti, ai tests, alla musica.*
Notevole è l'impegno della casa editrice «Bayard presse jeune» che pubblica ben 16 periodici per ragazzi dividendoli in fasce d'età: nella prima, da 1 a 7 anni, spicca l'album mensile delle avventure dell'elefantino Babar (nato dalla matita di Brunhoff, ne vediamo i deliziosi cartoni animati anche sui nostri teleschermi); nella seconda, da 7 a 12 anni, il mensile **Images Doc,** *ottimo album alla scoperta della natura, della storia, delle scienze; nella terza, da 10 a 15 anni,* **Okapi** *che pubblica réportages su problemi giovanili e curatissimi inserti-dossier di divulgazione storica, geografica e scientifica; nell'ultima, infine, c'è da citare* **Phosphore,** *rivista per i liceali, con preziosi consigli per andar bene a scuola, superare gli esami, avviarsi al mondo del lavoro. Se, nonostante tutto si dovesse ancora annoiare, al ragazzo francese rimane* **Globe:** *è un rompicapo molto simile al cubo di Rubik ma a forma di piccolo mappamondo; lo scopo è quello di sistemare i vari pezzi di continenti nella giusta posizione ma, male che vada, si può avere la soddisfazione di ricreare il mondo a proprio piacimento.*

«La torta dei Re Magi»

Fra i dolci francesi, il più divertente è certamente la «Galette des rois» che si fa all'Epifania: è una torta di pasta di mandorle nella quale si nasconde un piccolo Gesù Bambino di ceramica; chi lo trova nella sua fetta, riceve la corona di re (o regina) della festa e potrà a sua volta incoronare la regina (o il re) dell'Epifania; così, mentre la mamma prepara il dolce, i bambini si danno da fare per ritagliare nel cartoncino dorato le due coroncine.
Ecco la ricetta:
Ingredienti: *200 gr di mandorle dolci, 200 gr di zucchero, 3 albumi d'uovo, mezzo bicchiere di rum da dolci, mezzo di acqua, la buccia grattugiata di limone senza conservanti, pasta frolla.*
Preparazione: *mescolare in una terrina gli albumi d'uovo montati a neve, le mandorle tritate finissime, lo zucchero, il limone, l'acqua e il rum; fondere quindi uno stampo con la pasta frolla, versarvi il composto e coprirlo con altra pasta frolla dopo avervi messo il piccolo Gesù Bambino. Passare la torta in forno e cuocere a fuoco moderato per circa un'ora. Se al posto del Gesù Bambino, metteremo un confetto, potremo simpaticamente movimentare anche la nostra festa di compleanno; il divertimento è assicurato.*

FOTO GUARDARE

Volont

Negli ultimi mesi si è parlato e scritto molto riguardo il volontariato. Ai quotidiani con titoli in prima pagina «Approvata all'unanimità dalla Camera e dal Senato la legge quadro», fanno eco gli interventi della radio e di riviste autorevoli: «Per la legge 266 occorrono chiarezza di idee e coraggio». Tutte queste notizie hanno focalizzato l'attenzione sulla necessità di regolamentare e sostenere l'attività delle associazioni che operano nel mondo del volontariato.

Una nota pastorale della chiesa mi ha permesso però di ricordare ciò che veramente dovrebbe animare l'azione e lo spirito di questo servizio, «fenomeno che può essere considerato un vero e proprio segno dei tempi indice di una presa di coscienza più profonda e viva della solidarietà che lega reciprocamente gli esseri umani (...). La solidarietà umana diviene più evidente e assume maggior spessore in una visione di fede».

Ho pensato quindi di approfondire questo tema, andando alla ricerca dell'uomo che con la ricchezza della sua interiorità può far diventare il suo servizio una vera vocazione.

Il calore umano e il rispetto

Quando si fotografa bisogna sempre guardare intorno a sé con interesse e attenzione: solo così si può individuare e scegliere il soggetto cogliendo il «momento decisivo» (1) per riprenderlo.

La foto A è stata scattata durante una manifestazione che aveva coinvolto migliaia di persone. Visto il contesto in cui mi sono trovato e non potendo isolare il soggetto principale, ho fatto in modo che lo sfondo diventasse, pur con la sua confusione, un ottimo elemento compositivo. Le persone distratte, i volti più o meno provocatori, le persone tagliate ai bordi valorizzano il calore umano che lega l'uomo di colore al disabile. Le mani poggiate sulle spalle esprimono l'affetto che si manifesta meglio che con mille discorsi.

Il volontario è una «presenza» che ama anche o solamente con la sua semplice vicinanza. Presenza che viene accolta e amata grazie al rispetto e all'accettazione reciproci. Gli occhi socchiusi del ragazzo handicappato, l'espressione così rilassata del suo volto testimoniano una realtà di ritrovata fiducia e sicurezza.

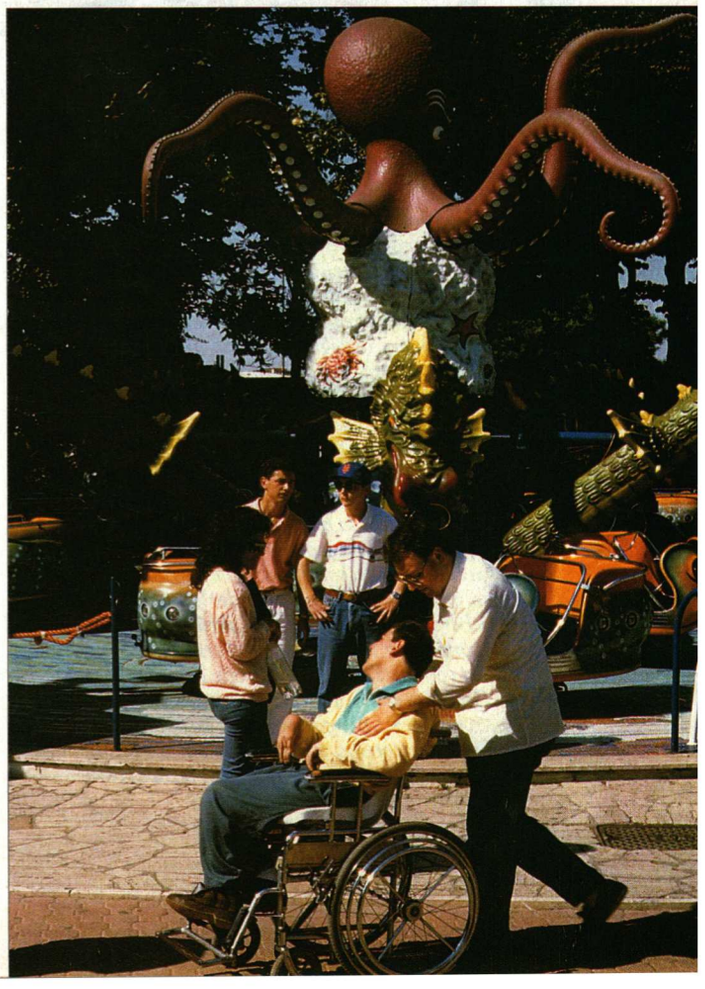
La pazienza e l'interiorità

Un punto unisce due sponde, un gesto di aiuto unisce due anime. Nella foto B in B/N (2) chi spinge le carrozzine frena la sua fretta e si incammina pazientemente con il ritmo di vita dell'handicappato. La strada da percorrere è segnata da simboliche ombre e linee, ma l'impatto con la sofferenza non spegne nel volontario la forza dell'entusiasmo. La prospettiva aerea garantisce in questo caso una sensazione di dinamicità dei soggetti. Il netto contrasto tra le parti illuminate e le zone scure porta l'attenzione sulle persone: si sottolinea così l'importanza dell'uomo e dei valori che custodisce e trasmette.

L'attenzione e l'umiltà

In una società dove ormai è tutto inflazionato e banale c'è ancora qualcuno per cui una semplice passeggiata o un piccolo gesto possono rappresentare una ricchezza unica.

Osserva nella foto C come si possono far vivere momenti di gioia a un disabile in un luna park. I colori (3) così vivaci e forti esprimono una situazione di freschezza e di entusiasmo. La piovra perde ogni suo

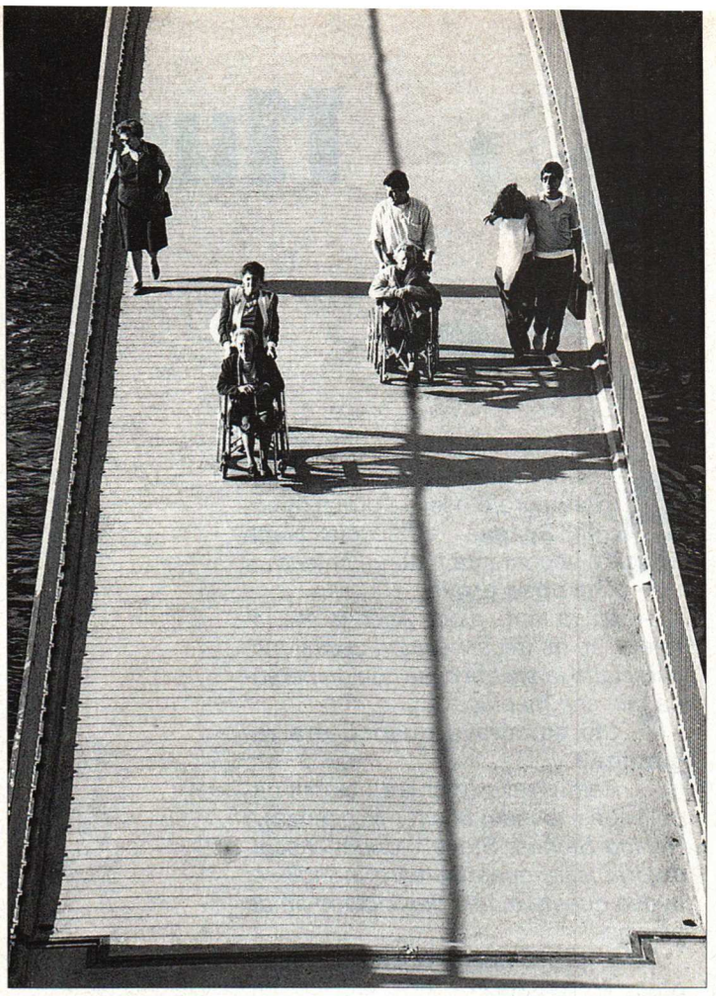


ariato

triste significato, per diventare una componente gioiosa della scena. La posizione di ascolto del volontario verso il ragazzo handicappato rivela il desiderio di valorizzarlo e di metterlo al centro dell'interesse e del dialogo. Si scorge un gesto di conforto, un atto di umiltà di chi offre il proprio tempo libero agli altri. «I volontari – dice Giovanni Paolo II nella Christifideles Laici – sono chiamati a essere l'immagine viva di Cristo e della sua chiesa nell'amore verso i malati e i sofferenti».

Anche noi attraverso semplici foto abbiamo scoperto il significato di questa affermazione. Non bisogna infatti essere artisti per cogliere il «cuore» delle cose: basta solo non fermarsi all'apparenza, a un solo aspetto del problema, ma penetrare la realtà con intelligenza e umanità.

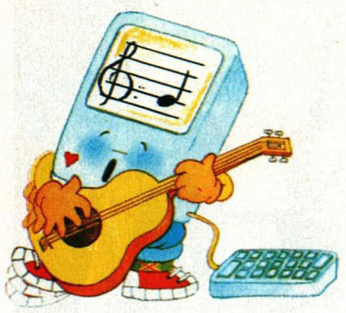
Riccardo Guglielmin



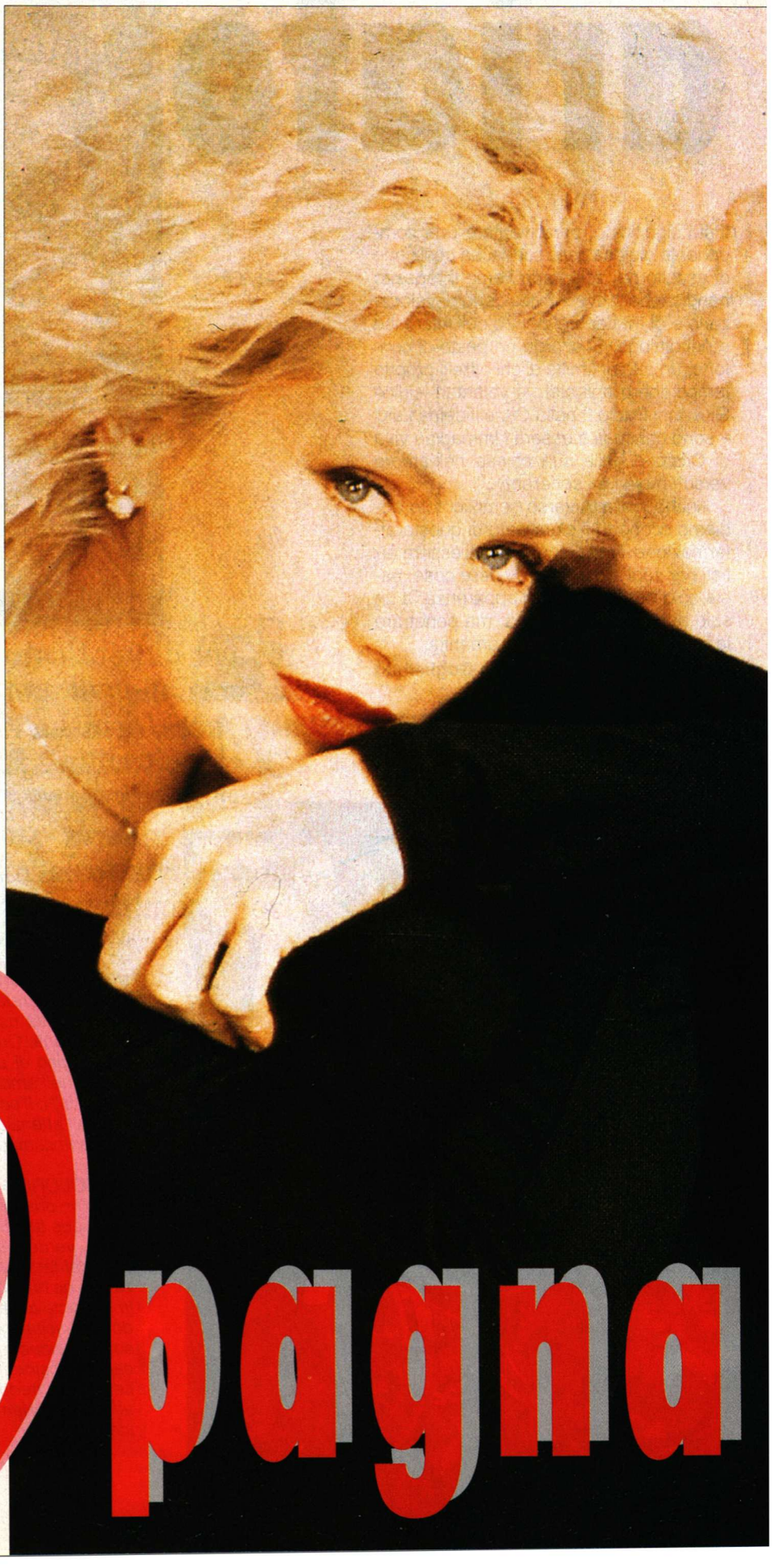
(1) *MOMENTO DECISIVO = «C'è un attimo in cui gli elementi in gioco sono in perfetto equilibrio. La fotografia deve cogliere quell'attimo». Secondo Henry Cartier Bresson bisogna scolpire e modellare la realtà in un istante. In una frazione di secondo tutti gli elementi visuali si trovano in armonia davanti all'occhio del fotografo, che deve essere in grado di anticiparli e coglierli. H.C. Bresson è un fotografo francese che appartiene alla leggenda della fotografia. Fondatore nel 1947 della famosa cooperativa fotogiornalistica Magnum.*

(2) *BIANCO E NERO = Le foto in bianco e nero hanno il carattere dell'astrattezza: mancando i colori non si raggiunge una rassomiglianza tra l'oggetto reale e quello fotografato. Questa caratteristica, se convenientemente usata, permettte di creare effetti grafici interessanti. Quando si vogliono valorizzare l'aspetto psicologico di una situazione, la raffigurazione della forma, dell'ambiente e della luce è consigliabile ricorrere al B/N. Il colore con la sua attrattiva cromatica polarizza l'attenzione del lettore, distogliendolo dagli altri elementi compositivi.*

(3) *COLORE = La luce bianca è scomponibile attraverso un prisma in uno spettro continuo nel quale l'occhio vede tutti i colori visibili, tra cui i tre colori primari rosso, verde e blu. La sensazione del colore è provocata dal fatto che gli oggetti assorbono alcune radiazioni e ne riflettono altre. Il colore è un elemento molto importante della composizione fotografica ed è in grado di suscitare emozioni. Esempio: i colori caldi (rosso, arancione, giallo) simboleggiano il fuoco, il sole, il calore; i colori freddi (blu, verde) si associano a concetti come freddo, acqua, ghiaccio. Altri termini: colori affini e complementari, aggressivi e timidi, saturi e pastello, ecc.*



Musica



Spagna

Alcuni ragazzi la rincorrono per l'autografo e lei, la ormai famosa Spagna, al secolo Ivana Spagna, accontenta tutti. Le chiedo:

— Che cosa prova?

— Mi dà tanta gioia. Anch'io alla loro età, se ne avessi avuto l'occasione, avrei fatto la stessa cosa con un personaggio che mi piaceva.

— Chi ammirava quando era ragazzina?

— Patty Pravo (e si tira i biondi capelli quasi fossero una reminiscenza), *i Rolling Stones, Steve Wonder. Ascoltavo musica quasi sempre in inglese, avevo questa mania dell'inglese fin da piccola.*

— Allora la scelta di cantare in inglese è casuale?

— È una cosa che è venuta da sola. Con il mio primo gruppo ho cominciato a cantare in inglese nelle discoteche e facevo tutti i pezzi americani e inglesi che erano «hit» del momento. Poi, quando ho cominciato a comporre, il primo lavoro mi è riuscito con una canzone in inglese.

— Lei è nata a Valeggio sul Mincio, un paese della provincia di Verona. Che cosa ricorda del suo paese?

— Non ho un ricordo perché lo vivo ancora. Appena posso ritorno perché ho mia madre che abita ancora lì e anche lei ogni tanto viene a casa mia. Quando torno, lo apprezzo ancora di più per tutte quelle piccole cose che vivendo in un paese non si apprezzano più.

— Come ha fatto una ragazza di un piccolo paese a emergere, ad arrivare al livello internazionale?

— Con tanta voglia di fare, di lavorare veramente. Andai via da casa perché lavoravo con un gruppo di persone che abitavano in Emilia e da lì ho cominciato a comporre canzoni, a girare, fino a quando il mio lavoro non è stato apprezzato. Ma è stata più lunga e più dura di quanto non si possa dire. L'importante è non mollare mai!

— La tua famiglia ti ha aiutata?

— Mio padre e mia madre sono stati per me due colonne da quando ero bambina, da quando a dieci anni cominciai a partecipare ai primi concorsi. Mi hanno sempre dato tanta fiducia e questo è stato veramente molto importante per me anche se poi, quando ho dovuto lasciare la loro casa, erano tristi e stavano male. Però mi dissero: «Noi abbiamo fiducia in te, secondo noi tu puoi diventare qualcuno», e mi hanno lasciata andare per la mia strada!

— I giovani d'oggi come sono?

— Come quelli di una volta, quando si è giovani si è tutti uguali. Cambiano i periodi, cambiano le cose che girano intorno a noi ma noi, dentro, rimaniamo gli stessi!

— Ci sono più problemi?

— Forse ci sono più problemi perché li conosciamo di più! Adesso c'è un problema terribile che è la droga; forse, tempo fa non se ne parlava come adesso. Però, sai, problemi ce ne sono sempre stati.

— La musica che cosa ti dà?

— Mi dà gioia, mi dà tristezza, mi dà tutte le emozioni più forti che riesco a provare.

— Durante la giornata canticchi da sola?

— Sì, e quando sono a casa ho spesso voglia di suonare il pianoforte e di comporre. Non riuscirei quasi a vivere senza la musica!

— Hai qualche hobby?

— Mi piace dipingere: ma adesso non ho molto tempo.

— Il tuo look lo scegli da sola?

— Sì, soprattutto per quanto riguarda i capelli. Quando sono stanca di una cosa cambio, cambio, cambio finché non mi ritrovo in qualcos'altro!

— E per chiudere?

— Ai ragazzi vorrei tanto dire una cosa: non danneggiate mai nessuno, tanto più voi stessi! Però divertitevi. Vi mando un grosso bacio. Ciao e grazie!

Rita Ferraro

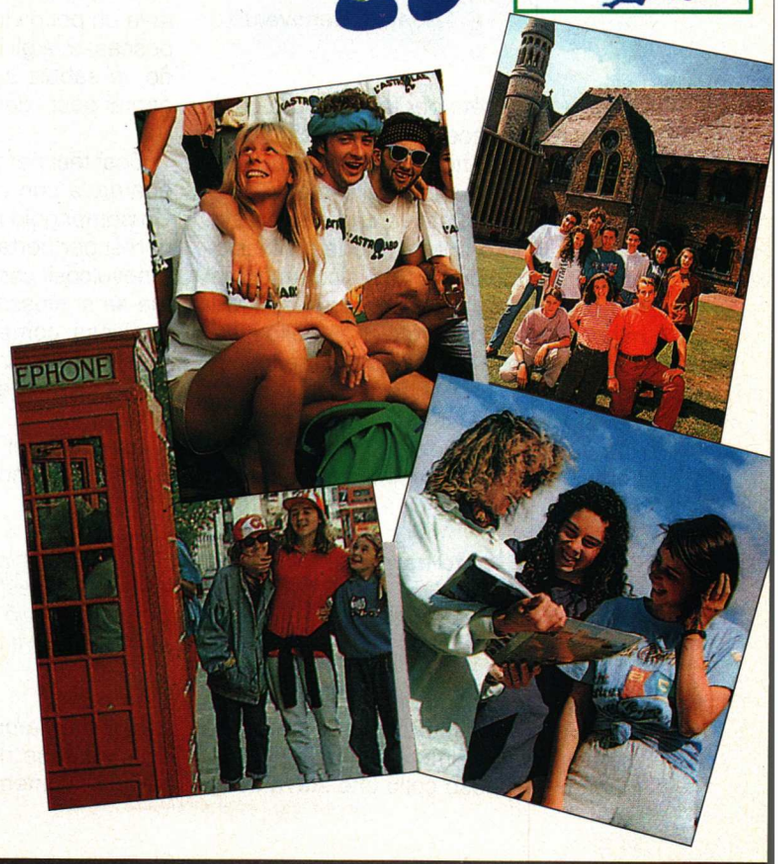
PUBBLICITÀ

VUOI IMPARARE L'INGLESE IN INGHILTERRA NELLE VACANZE?

L'ASTROLABIO

Noi di Astrolabio siamo una seria organizzazione turistica, ma veniamo dal mondo della scuola.
Le nostre vacanze quindi brillano (se di qualcosa brillano) soprattutto per l'elemento studio. C'è anche l'elemento vacanza ed è tutt'altro che secondario, ma se il vostro obiettivo è solo quello di divertirvi, scegliete una vacanza-studio diversa dalla nostra. Oltretutto spendete meno.
Proprio perché ci sentiamo degli insegnanti, la scelta che abbiamo fatto è molto rigorosa: portandovi all'estero ci mettiamo da parte e vi affidiamo ai nostri colleghi di madre-lingua.
Abbiamo così scelto per voi quelle che riteniamo le migliori scuole possibili e vi affidiamo interamente a loro, evitando di interferire nei programmi didattici.
In Gran Bretagna abbiamo scelto soprattutto scuole Arels Felco, controllate dal British Council. Negli altri Paesi ci siamo attenuti al criterio della massima qualità.

Abbiamo moltissime combinazioni in famiglie o in college, per 2 o 3 settimane, per ragazzi dagli 11 anni in su e per adulti, per principianti o per migliorare.... Ma non possiamo dirvi tutto in questo spazio. Se volete saperne di più scriveteci o telefonateci (presto perché l'estate è vicina).



Per informazioni rivolgersi a:
Astrolabio
Piazza Amendola, 3
20149 Milano
Tel. 02/48193617 - telefax 02/48195220

Il riassunto del riassunto del riassunto

HELP SCUOLA!

Rubrica Help scuola
Redazione Mera
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova

L'Europa fra sottosviluppo e industrializzazione

Frequento il primo anno del liceo scientifico. La prof. di italiano ha il pallino di farci riassumere usando poche parole. Io me la cavo in tutto, ma in questo proprio no, anche perché non mi piace.

Rosy di Benevento

Rosy, il segreto per farti piacere quello che non ti piace è renderti conto che i tuoi professori, nell'assegnarti un certo tipo di lavoro, hanno delle motivazioni didattiche ed educative che stanno alla base della loro preparazione professionale. Per il tuo bene. Ed è sicuramente il tuo bene imparare a scrivere usando il minor numero di parole che - nello stesso tempo - non tralascino di dare tutte le informazioni che il testo vuole dare. Questo ti abitua ad andare al nocciolo di una questione senza perderti in dati superflui. E sviluppa capacità di sintesi.

ESEMPIO - Testo narrativo

LA MORTE DEL CIGNO
(Pablo Neruda)

Il cigno dal collo nero me lo portarono che era mezzo morto. Era un animale meraviglioso. Sembrava una nave dal lungo e flessuoso collo che stava come inguainato in una lunga calza nera. Aveva il becco arancione e gli occhi rossi.

Io lavai le sue ferite e, a forza, gli cacciai in gola pezzettini di pane e pesce. A poco poco capì che io gli ero amico, ma io altrettanto capii che la nostalgia lo stava uccidendo.

Era sempre triste. Provai a prenderlo tra le braccia e a portarlo al fiume: nuotava un poco vicino a me. Io volevo che pescasse, e gli indicavo i ciottoli del fondo, le sabbie su cui scivolavano gli argentei pesci del sud.

Così feci per più di venti giorni, ma lui guardava con occhi sempre più spenti. Un pomeriggio rimase accanto a me. Lo ripresi per portarlo a casa. Fu mentre lo tenevo così, contro il petto, che sentii come se si stesse srotolando un nastro e qualcosa, come un braccio nero, mi sfiorasse il viso: era il suo lungo e sinuoso collo che ricadeva.

Imparai quel giorno che i cigni, quando muoiono, non cantano.

Segui queste indicazioni di lavoro. Applicale al testo narrativo che ti propongo già diviso in sequenze per facilitarti. Potrai allenarti con altri tipi di testi, poi.

Primo
Leggi attentamente il testo. Anche più di una volta, se non hai capito i vari passaggi di contenuto.

Secondo
Trova le sequenze del testo. Una sequenza corrisponde a una storia breve all'interno di tutta la storia narrata nel testo. La sequenza deve funzionare: deve avere un inizio e una fine.

Terzo
Dai un titolo a ciascuna sequenza. Il titolo deve essere formato dalle parole-chiave, cioé, dalle parole più importanti che facciano capire in breve il contenuto della sequenza del testo, cioé, del piccolo segmento di testo che ha senso compiuto.

Quarto
Hai ottenuto una scaletta formata con i titoli di tutte le sequenze del testo. Adesso aggiungi a ogni titolo una frase che funzioni nella forma e nel contenuto per aggiungere particolari importanti nella comprensione.

Ricorda che il destinatario di quello che scrivi non è solo il professore che ti ha assegnato il compito e conosce il testo, ma anche chi non ha mai letto il testo sul quale hai lavorato tu. Per questo devi preoccuparti di essere chiara e di non sottintendere dei particolari utili o indispensabili alla comprensione.

RICORDA

UNO
Hai scritto in modo sintetico il testo. Prova a rileggerlo per vedere se ti è possibile eliminare ancora qualche parola, magari sostituendone due o tre con un termine che racchiuda il significato di quelle parole.

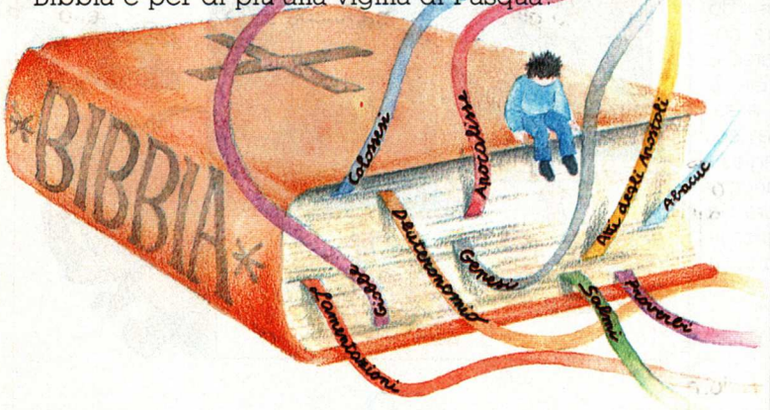
DUE
Prova, adesso, a fare il riassunto del riassunto del riassunto. Ogni volta che riassumi, conta il numero delle parole che man mano elimini. E' un esercizio divertentissimo. E utilissimo per imparare a scrivere in modo sempre più sintetico.
Ciao a tutti!

Mimma

MI RICORDO...

Si avvicinava Natale. In casa ognuno stava attento a cogliere al volo i desideri degli altri, per poi tradurli in doni sotto l'albero.
Alla mamma scappò detto: «Non ho più grembiuli da cucina, sono tutti lisi...»
Quando fu la mezzanotte, aprirono i pacchetti. La mamma trovò... cinque grembiuli, dono del marito e dei suoi quattro figli. Fu commossa per la premura. Gioì per l'abbondanza. E, ancor prima di scartare gli involti, si divertì a indovinare quali mani avessero preparato ciascun pacchetto.
Dentro c'era sempre il medesimo dono - un grembiule - ma quanto diverse erano le confezioni... Il più meticoloso aveva fatto pieghe e nodi per benino. Il più espansivo aveva aggiunto un biglietto con parole speciali. Il più goloso aveva scritto qualcosa in merito ai buoni pranzetti che la mamma avrebbe cucinato. Il più spiritoso si era divertito a camuffare il suo dono: lo aveva nascosto sul fondo di una grande scatola, tutto avvolto in vecchi fogli di giornale. Il più piccolo, non sapendo ancora scrivere, aveva disegnato sull'involto cuoricini e stelle. Papà, poi... Si vedeva subito che quello era il suo pacchetto: così discreto e senza fiocchi, ma corredato, dopo 20 anni, ancora da dolcissime parole d'amore...

Cosa c'entra - direte - questo racconto di Natale con la Bibbia e per di più alla vigilia di Pasqua?

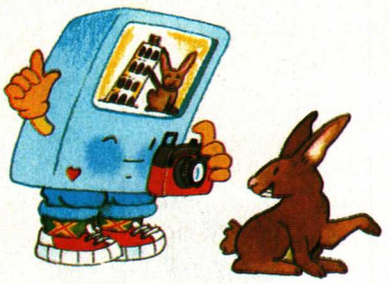


PAROLA DI DIO con parole di uomini

Anche la Bibbia è un **dono,** espressione dell'amore premuroso di Dio per gli uomini. Ma quante mani, in quanti tempi e occasioni diverse lo hanno confezionato! Contiene la **Parola di Dio,** ma con **parole di uomini.**
Ci sono voluti circa mille anni perché la Bibbia si completasse, libro dopo libro (e sono 73), così com'è giunta fino a noi. Un bell'arco di tempo!
Gli storici collocano le vicende di Abramo e dei Patriarchi verso l'anno **1850 a. C.** Ma è solo dall'età di Davide (c.**1000 a. C.)** che alcuni autori cominciano a raccogliere, interpretare e fissare **per iscritto** le tradizioni orali, cioé tutti quei racconti che Israele si tramandava di padre in figlio, per ricordare e celebrare gli interventi del Signore in favore del suo popolo: il patto con Abramo, la schiavitù d'Egitto e la liberazione, il viaggio nel deserto, l'entrata nella Terra promessa...
In questa ottica la cosa che vi potrà stupire di più è che il primo libro della Bibbia, la Genesi con il racconto della creazione, non è stato il primo libro a essere scritto. In merito, accetto le vostre obiezioni per poter avviare un bel dialogo.

Quelli che troviamo nella Bibbia non sono «racconti» nel senso di fiabe o invenzioni, ma nel senso di **memoria storica** di un popolo (un po' come quando i vostri nonni o bisnonni vi raccontano della grande guerra o di episodi vissuti durante le lotte partigiane).
A questo dato bisogna sommarne un altro: alcuni libri della Bibbia sono stati scritti quando Israele era in pace, altri quando era in guerra, alcuni quando era «in fiore», al culmine del benessere, altri durante l'esilio, insomma in situazioni diversissime.
Inoltre non tutti i libri della Bibbia hanno lo stesso carattere: alcuni sono «storici» (ma non dal modo che intendiamo noi oggi), altri profetici, di lamentazione, di preghiera, ecc. Varia lo stile, variano le tecniche narrative, varia il peso da dare a ciascuna affermazione. Per esempio, ciò che si dice in un contesto epico, dove si tende naturalmente all'enfasi, all'entusiasmo, non ha lo stesso valore di una norma giuridica, presentata nella sua stringatezza e obiettività.
Non c'è da stupirsi, quindi, se a volte nella Bibbia si trovano apparenti incongruenze, esagerazioni, ripetizioni, «errori» che a noi possono sembrare inaccettabili, tanto da mettere in crisi la nostra fiducia nella Parola di Dio. Concorre a formare quest'impressione non solo il lungo arco cronologico biblico, la varietà delle situazioni, la diversa personalità degli autori e lo specifico della loro cultura, ma anche il modo tutto suo che il popolo ebraico ha di concepire la storia e di raccontare i fatti. E' un modo tutto suo... ma anche un po' nostro, come vedremo.
Se ci fermiamo a riflettere con pazienza, le cose si chiariscono pian piano. La Parola di Dio è garanzia di verità; ma le parole degli uomini, in cui è presentata, esigono da noi uno sforzo interpretativo. Dobbiamo, di volta in volta, distinguere il dono dalla confezione, il nucleo del messaggio (Dio ama e salva) dalle incrostazioni storiche che vi si sono depositate su. Il pacchetto, però, scartiamolo con delicatezza, con amore; non solo in vista del dono che contiene, ma anche per l'immensa fatica umana, di mente, di cuore, di esperienza vissuta, che la confezione è costata.

GIROMERA



ANIMALI

Zoo in casa: addio!

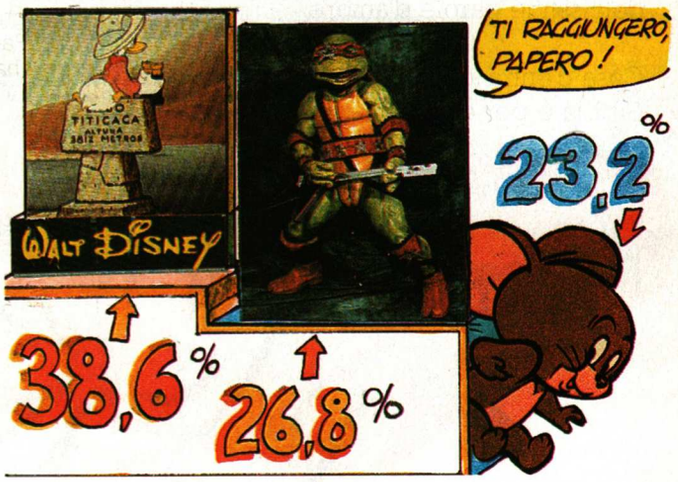
Una nuova legge entrata in vigore il 24 febbraio rende funzionante in Italia la convenzione internazionale Cites per la protezione di animali e piante in pericolo di estinzione. La convenzione Cites è stata fatta per impedire il commercio illegale delle specie protette, considerata la seconda causa di estinzione dopo la distruzione dell'ambiente naturale. Ma poi la convenzione per essere efficace avrebbe dovuto esser sostenuta nei diversi paesi firmatari da leggi che prevedessero pene adeguate per chi la violasse. Invece in molti paesi, tra i quali l'Italia, queste leggi non sono state fatte, rendendo pressoché inutile la convenzione.

La nuova legge italiana affronta anche il problema degli animali pericolosi (leoni, leopardi, coccodrilli, ecc.) tenuti da privati senza adeguate garanzie. Ora le infrazioni sono punite con galera fino a tre mesi e multe da 15 a 400 milioni, moltiplicate per i recidivi, cioè quelli che ripetono i reati. Non si potranno più tenere animali protetti o pericolosi. Chi già ne ha deve denunciarli al prefetto entro il 5 giugno e avrà il permesso di tenerli se le strutture di detenzione garantiscono il benessere dell'animale e la sicurezza delle persone. Sono fissate liste di animali e piante di cui è vietato non solo il commercio, ma addirittura il transito per l'Italia, con pesanti pene per commercianti, clienti, trasportatori.

CORIANDOLI

«Computer, esegui!»

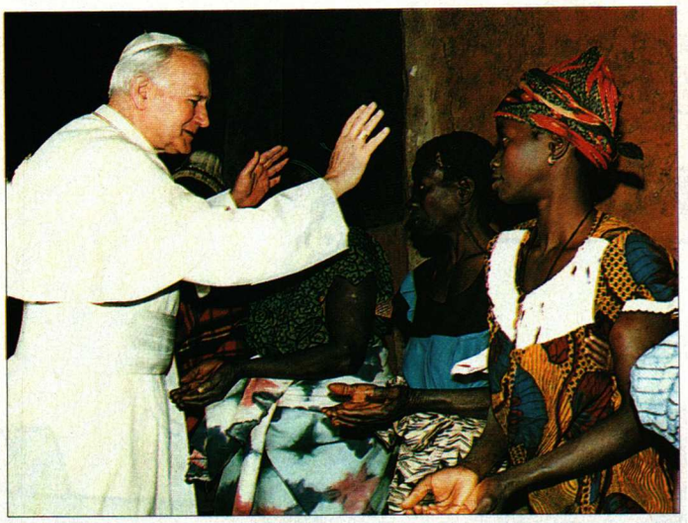
Un personal computer capace di capire la voce ed eseguire i comandi finora era molto costoso (almeno una trentina di milioni), poteva riconoscere una sola voce e che parlasse con parole ben staccate: in pratica era solo per persone con gravi minorazioni fisiche. Ora l'americana Apple ha annunciato che può applicare al computer Macintosh un dispositivo che lo rende capace di eseguire comandi di voci anche diverse e che non staccano le parole, a un costo poco superiore a sei milioni di lire. Naturalmente riconosce solo i comandi in inglese e i testi devono essere ancora digitati, perciò sul piano pratico l'uso sarà per ora abbastanza limitato. Ma è un bel salto nella tecnologia dei computer.



I cartoons preferiti dai ragazzi

Quali sono i cartoni animati preferiti dai ragazzi di 6-13 anni?

Ecco la risposta data da una ricerca fatta dalla Doxa (il più noto istituto di ricerche statistiche). I cartoni di Walt Disney sono scelti dal 38,6 per cento dei ragazzi ; seguono Tartarughe Ninya (26,8); Tom e Jerry (23,2); Peter Pan (21,4); Alfred (17,8); Puffi (14,6); Cip e Ciop (13,2); Gatto Silvestro (10,8); Candy Candy (9); Dacula (6,7); Willie Coyote (5,8); Speedy Gonzales (2,8); Bunny (2,7); Yoghi (2,6); Calimero (2,3).



PAPA

489 giorni fuori dal Vaticano

Con l'ultimo suo viaggio nell'Africa centro-occidentale, Giovanni Paolo II ha quasi completato il suo ventesimo giro intorno al mondo in aereo. Più precisamente ha volato fuori dell'Italia per 781.290 chilometri, circa metà su aerei dell'Alitalia, che lo porta nei viaggi di andata; perciò il Papa ha vissuto più di trenta giorni su aerei dell'aerolinea italiana. Anche per questo lo scorso febbraio il Papa ha celebrato la sua prima messa in un hangar, e precisamente dell'Alitalia nell'aeroporto di Fiumicino, dov'erano riunite circa settemila persone, fra le quali i presidenti di numerose compagnie aeree.

Gli appassionati di statistiche snocciolano altre cifre sulla straordinaria attività fuori del Vaticano di questo Papa. Ha passato 369 giorni e mezzo fuori dall'Italia e 489 giorni fuori dal Vaticano, per andare in 484 luoghi fuori d'Italia e 222 luoghi italiani. Il titolo originale del Papa è Vescovo di Roma e gli ha tenuto fede compiendo 487 visite in parrocchie romane.

SPORT

Il primato di Rampulla

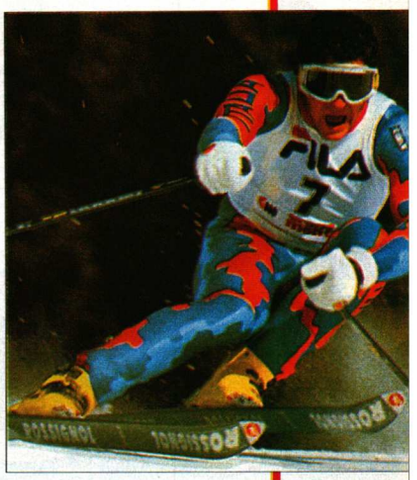
Domenica 23 febbraio la Cremonese sta perdendo 1 a 0 contro l'Atalanta a Bergamo. E' l'ultimo minuto di gioco. Gli spettatori esterrefatti vedono il portiere della Cremonese Rampulla lasciare la porta attraversare per lungo tutto il campo seguendo quella che probabilmente è l'ultima azione della Cremonese. Quando il suo compagno Chiorri, giunto a fondo campo, riesce a centrare alto, Rampulla salta, colpisce di testa e segna! Oltre a procurare un punto alla squadra, stabilisce un primato

assoluto: è il primo portiere in Italia a segnare in azione!

Michelangelo Rampulla è nato a Patti (Messina) nel 1962, è sposato , ha una figlia di pochi mesi, ama il computer, i libri e il nuoto.

OLIMPIADI

Ma lo sai che...?



Alcune curiosità dopo le olimpiadi invernali.

Una che ripetiamo per gustarcela perché la sanno quasi tutti: Alberto Tomba è il primo sciatore che abbia vinto tre medaglie d'oro in specialità alpine in due olimpiadi; ne ha anche una d'argento; e le prossime olimpiadi invernali sono fra due anni (perché si vuole sfasarle rispetto a quelle estive) il che desta nella mente di Tomba un pensierino...

Kim Ki-Hoon, con la vittoria nei 1000 metri di pattinaggio su pista corta, ha procurato il primo oro invernale alla Corea del Sud.

Il cinese Ye Qiaobo, argento sui 500 e sui 1000 metri pattinaggio velocità, ha procurato al suo paese le prime medaglie olimpiche invernali.

Dopo la magnifica vittoria italiana nella combinata, con Josef Polig e Gianfranco Martin primo e secondo, i francesi hanno chiesto alla giuria la squalifica dei due perché... le scritte pubblicitarie sulle tute dei due erano troppo grandi! Probabilmente è il record di scarso spirito sportivo nei giochi di Albertville.

La Nuova Zelanda ha vinto la prima medaglia nella storia delle olimpiadi invernali, grazie ad Annelise Coberger: argento nello slalom femminile. E' stata anche la I[a] medaglia nelle specialità alpine vinta da un atleta dell'emisfero meridionale.

Nello slalom gigante femminile sono state assegnate due medaglie di argento: l'americana Diann Roffe e l'austriaca Anita Wachter hanno fatto fermare il cronometro sullo stesso centesimo di secondo: 2' 13" 71.

GIOCHI E DISEGNI DI
DAVIDE PERCONTI

Chi E'?

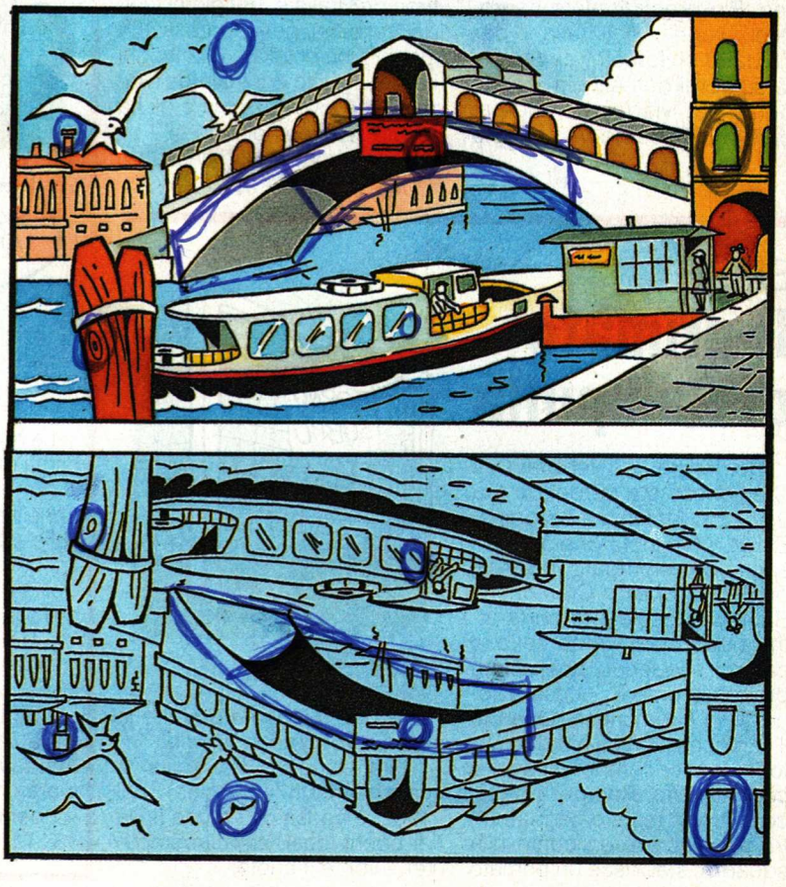
RISOLVENDO LE DEFINIZIONI SOTTO LO SCHEMA, POTRETE LEGGERE IL NOME DI UN PITTORE VENEZIANO (1697-1768) CHE SEPPE ESALTARE CON I PAESAGGI IL FASCINO DELLA SUA CITTA'.

1	A	C	A	L	E
2	R	A	L	T	O
3	C	A	N	A	L
4		A			
5		L			
6		E			
7	G	O	T	I	C
8	V	E	T	R	A
9	G	I	O	V	A

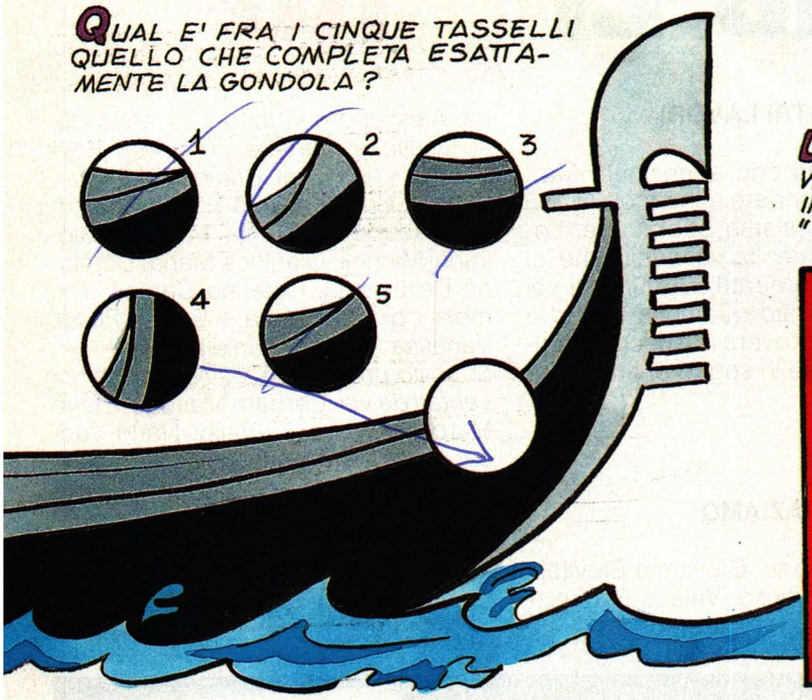
1) IL PALAZZO IN PIAZZA S. MARCO
2) UN NOTO PONTE SUL CANAL GRANDE
3) LE..."STRADE" DI VENEZIA
4) UN PITTORE VEDUTISTA DEL '700
5) CHIESA VOTIVA PER LA FINE DELLA PESTE
6) MATERIALE CHE COMPONE LE CASE
7) UNO STILE DEI PALAZZI VENEZIANI
8) LO SONO I MAESTRI DI MURANO
9) IL NOME DEL TIEPOLO... BATTISTA

...A Rialto

FRA QUESTI DUE DISEGNI, QUELLO SOTTOSTANTE CHE APPARE RIFLESSO COME NELL' ACQUA, E' DIVERSO DA QUELLO SOVRASTANTE IN 7 PARTICOLARI: QUALI?

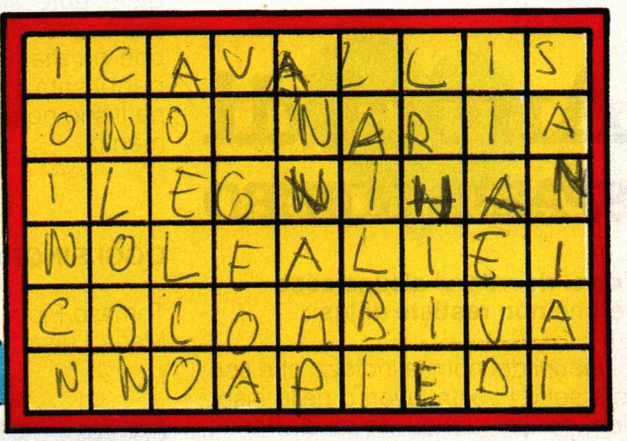


QUAL E' FRA I CINQUE TASSELLI QUELLO CHE COMPLETA ESATTAMENTE LA GONDOLA ?



E` Vero !

UTILIZZANDO I PEZZI SOTTOSTANTI E AIUTANDOVI CON IL CONTORNO ROSSO RICOSTRUITE, COME IN UN PUZZLE, UNA FRASE CHE INIZIA COSI': "VENEZIA E' L'UNICO POSTO AL MONDO DOVE..."

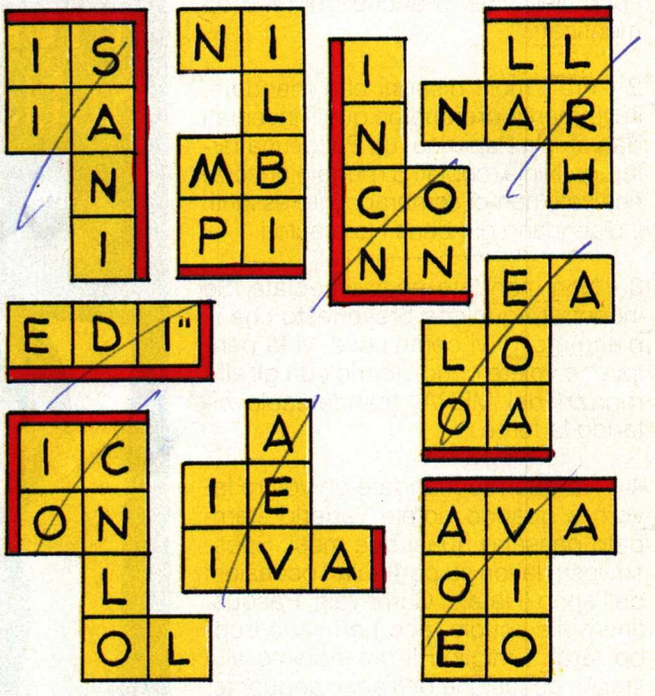


- Anagramma

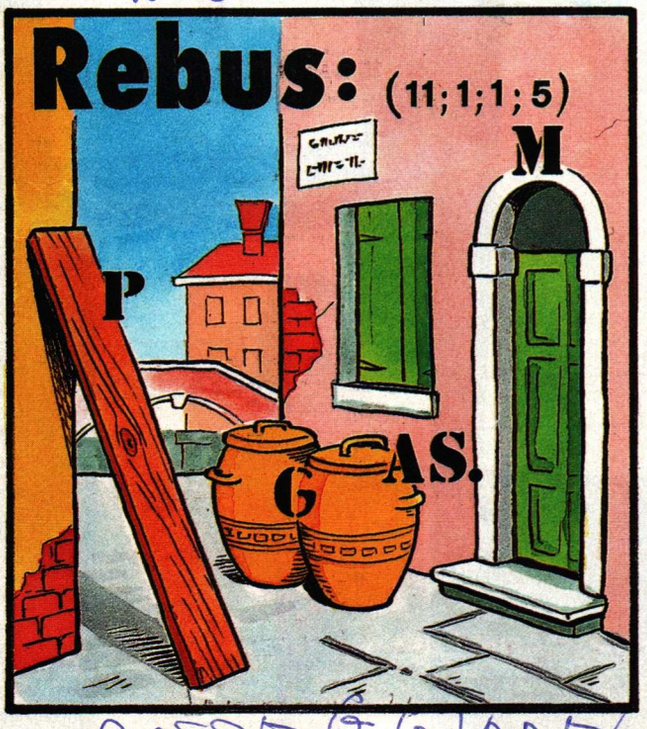
LO FECE COSTRUIRE IL DOGE MARINO GRIMANI, PER IL PASSAGGIO DEI CARCERATI DALLE PRIGIONI AGLI UFFICI DI INQUISIZIONE PER ESSERE GIUDICATI. QUAL E' QUESTA FAMOSA COSTRUZIONE ?

Poste in Presidio

PONTE DEI SOSPIRI



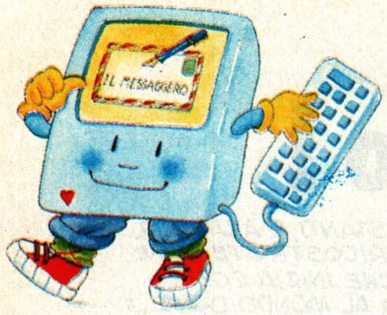
Rebus: (11;1;1;5)



PASSEGGIARE / A / S. MARCO

SOLUZIONI

CHI E' ?: CANALETTO - A RIALTO : LA SCRITTA SULLO STENDARDO DEL PONTE E L'OMBRA SOTTO DI ESSO, C'E' UN GABBIANO IN PIU', IL CAMINO DI UNA CASA E' PIU' GRANDE, IL NODO SUL PALO IN PRIMO PIANO, UN FINESTRINO DEL VAPORETTO E LA FINESTRA DI UN PALAZZO - LA GONDOLA : E' IL TASSELLO 4- ANAGRAMMA : PONTE DEI SOSPIRI - REBUS : Passeggiare; A S. Marco = PASSEGGIARE A S. MARCO - E' VERO ! : I CAVALLI SONO IN ARIA I LEONI HANNO LE ALI E I COLOMBI VANNO A PIEDI "



SPAZIO LIBERO

Amici di SPAZIO LIBERO

Vorrei ricordarvi alcune cose perché non restiate delusi:

1 - alcuni dei nomi e indirizzi che scrivete sotto i vostri lavori o nelle inserzioni per la rubrica Amici di Penna, sono illeggibili, o anche del tutto dimenticati.

2 - Fra i molti disegni che mandate, solitamente preferiamo quelli inventati da voi. Un Paperino, un Puffo, una tartaruga Ninja, copiati o (peggio ancora) ricalcati, non ci sembrano interessanti: li disegnano già bene i loro autori.

3 - Non mandate poesie copiate. Se incontrate qualche breve testo che vi piace molto, vi commuove, vi fa pensare, e volete condividerlo con gli altri ragazzi del MERA, mandatecelo citando la fonte.

4 - Tra quando mandate un vostro lavoro e quando potete vederlo stampato passano quasi due mesi. Spesso vostri lavori su particolari occasioni dell'anno (Natale, Carnevale, Pasqua, fine delle scuole, ecc.) arrivano troppo tardi: i migliori li rimandiamo alla stessa occasione dell'anno seguente.

5 - Le fotografie personali che mandate, specie quelle di bambini piccoli, sono spesso senza vita. Quando fotografate, cercate di cogliere il soggetto mentre gioca, ride, corre, si arrampica, mangia... insomma mentre fa qualcosa di vivace: verranno foto molto più vive e simpatiche.

6 - Per pietà, non mandate come poesie lettere o dichiarazioni d'amore al vostro ragazzo (o ragazza): interessano solo voi e il vostro amore; vi sembrano meravigliose perché toccano il vostro cuore, ma per gli altri ottantacentomila lettori sono insignificanti.

TUTTI I VOSTRI LAVORI

li esaminiamo con attenzione. Ma i lavori che mandate sono molti di più di quanti possiamo pubblicare. Logicamente scegliamo quelli che ci sembrano più adatti. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata o troverà in questa colonna il suo nome in segno di ringraziamento.

OGGI RINGRAZIAMO

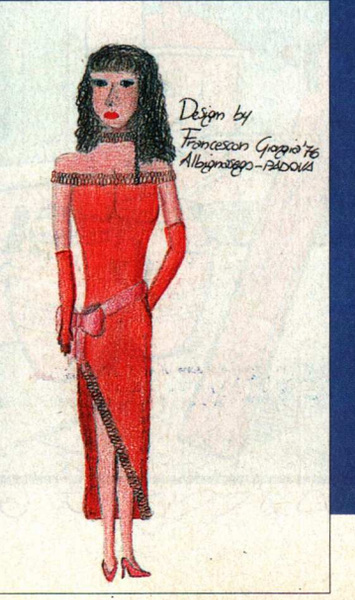
Tomaso Piccinnu, Giovanna Previtali, Maria Luisa Sciuso, Valeria Paganizza, Alessandro Vidotto, Giovanna Nitti, Cristiana Caramel, Annalisa Ravveduto, Luigi Saini, Claudio Cameran, Simona Surdo, Eliana Parrello, Gianna Cadeddu, Antonia Malvasi, Giovanni Micheli, Gianluca Maria, Damiano De Cristan, Caterina Campo, Pamela di Macerata, Erika Pizzo, Vanessa Aradori, Daniela Milillo.

Di solito preferiamo testi e disegni inventati da voi: Barbara Mairone, Elena Marcon, Monica Zagallo, Ivano Vacca, Samuele Vacca, Francesca De Giglio, Veronica Torri, Emanuela Peruzzo, Elisabetta Scudella, Massimo Scanu, Silvia Salmistraro, Erika Liddeo, Annalisa Lamuraglia, Mariano Doardo.

FUTURE STILISTE (?)...

Alice Giazzon - S.Giustina BL

M.Grazia Taddeo - Crispiano TA



Madre

Come fiore di campo
sbocciato
fra stenti
e barlumi d'affetto.
Come tenero stelo
cresciuto
fra pietre
e bagliori di fuoco.
Come candido velo
tessuto
fra armonie
e musiche antiche.
Come fragile petalo
immerso
fra rugiade
e profumi di bosco.
Come fertile seme
gettato
fra sterpi
e terreni ghiaiosi.
Come umile goccia
caduta
fra erbe
e fiori di prato.
Come giovane sposa
vissuta
fra gioie
e pareti d'amore.
Come trepida madre
protesa
fra ansie
e morbidi volti.
Così io ti vedo
fra immagini care
e foto sbiadite
dal tempo.
Così io ti penso
bambina
poi donna
ed ora una madre:
la mia.

Mariateresa Biasion Martinelli

La mamma è...

La mamma è un tesoro,
da mettere in trono.
La mamma è un
fior di ginestra,
posato sulla finestra.
La mamma è la fata,
di una storia incantata.
La mamma è il sole,
che racchiude l'amore.
La mamma è il mare,
che mi fa giocare.
La mamma è un amore,
la bontà ha nel cuore...

Lavinia Testolin - IV el. - Calvene VI

Pasqua

Rondinella mia gentile
perché voli sul campanile?
Le campane vo suonare
Dio risorto salutare,
salutare voglio anch'io
il risorto grande Iddio.

Marianna Bovo

A Gesù Crocifisso

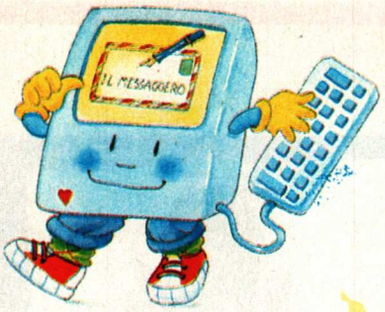
Gesù pietoso capo spinoso
braccia aperte petto ferito
piedi chiodati
mani insanguinate
perdona tutti i miei peccati.
Io ti adoro mio creatore,
mio redentore mio salvatore
sopra il legno della croce
ascolta la mia voce.

Flora Franze - Napoli

Aria di primavera

Primavera, tempo azzurro;
dolcezza e soavità
sembrano avvolgere ogni cosa.
Soffici nuvole bianche
vagano nel cielo terso.
C'è uno strano profumo
nell'aria:
è la freschezza
della tenera natura.

Fabiola Quarta - Lecce



SPAZIO LIBERO

Il male

Questo pensiero non è mio. L'ho tratto da un libro sul quale studio: «L'Emilio» di Rousseau, e mi ha fatto riflettere. **Monica '76**

«Uomo, non cercare più l'autore
del male; questo autore sei tu.
Non esiste altro male che quello
che tu fai o soffri,
e tanto l'uno quanto l'altro viene da te».

Vita

Silvia Ferrara ci propone di leggere queste righe che le piacciono molto

«Andai nei boschi
perché volevo vivere in saggezza
e in profondità succhiando
tutto il midollo della vita
e sbaragliare tutto ciò che non era vita,
per non scoprire in punto di morte
che non ero vissuto».

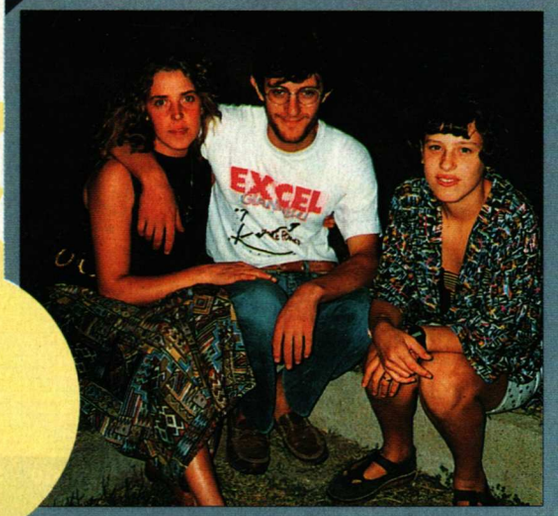
Voglio morire

Perché per vivere
bisogna soffrire,
piangere e star male
odiare e non capire...
non sarebbe più facile morire?
Lasciare ogni cosa,
abbandonare tutto e tutti,
con solo un rimpianto:
la dolce signora
che mi ha sempre consolato
e il dolce ragazzo
che mi ha sempre amato.
Francy '77

Un amico è...

Un amico è fedele,
un amico è come un fratello,
un amico è come una quercia
rubata e forte.
Un amico è come un cane:
pronto a difenderti.

Album



Siamo "grandi", ma il MERA è più grande. Saluti a tutti.
Brigida, Cristina, Nicola - Salerno

Vi presento la mia sorellina Antonella di 7 anni. Veramente la foto è vecchia di due anni.
Maria Rotolo - Trigianello BA

Ho preso il MERA di mio papà e mio zio "vecchi" abbonati.
Giorgio Falzoni - Cinisello B. MI

Io ti voglio bene,
sei quello giusto per me;
non ti scambierei, voglio solo te!
Andrea Corridori - Istia GR

La nostra aula

Le file dei banchi,
con sopra quaderni bianchi,
una lavagna nera per disegnare,
libri su cui studiare;
cartelloni per abbellire,
all'angolo un cestino da riempire.
Maestre sempre esigenti,
alunni spesso attenti...
Il silenzio cede il posto alla frenesia
ed è tutto fra tanta allegria.
Noi di IV - Effeta Marola VI

A Roberto

Se Sabrina ti guarda sorridente
è perché ti ha scelto
e desidera amarti teneramente...
Sabrina

Pace

Tu, che vuoi la guerra, l'odio e il terrore,
non sei dei nostri.
Noi vogliamo l'amore, la pace
e la serenità.
Se cambi sarai dei nostri; sennò vattene
fuori dai piedi, prenditela con te stesso e
lascia la serenità alle nostre anime.
Miriam Mosna

Verena Marcon - Fonzaso BL (2° el.)

Alla mia cara nonna

Cara nonna, come stai?
Non mi rispondi. Perché te ne vai?
Bene o male che tu sia stata
non sarai mai dimenticata.
Non è facile dirti ciao, a presto,
per chi ti ha amato con tanto affetto!...
Se qualche volta ti ho disturbata
spero sia stata già perdonata.
Vorrei dirti tante cose,
ma in questo momento non oso!
Così voglio salutarti:
vola il vento, volano i giorni, gli anni,
ma restano le pene e gli affanni
alleviati da cuori grandi
com'è stato il tuo in questi anni!
Luana Puzzovio - Matino LE

amici di penna

Siamo tre studenti di 15 anni (Andrea, Maurizio, Ruba). Amiamo lo sport e la musica. Cerchiamo amiche e amici di penna.
Andrea Locatelli - Via Libertà 32/A - 24012 Brembilla BG

Ho 16 anni. Cerco amiche e amici. Rispondo a tutti.
Diego Mattana - Via Garibaldi 69 - 09040 Settimo S.Pietro CA

Mi piace Lupo Alberto, Tom Cruise, Kevin Costner, i Queen, disegnare, suonare il pianoforte. Ho 13 anni.Scrivetemi, anche in francese.
Corinna Caron - Via Rossini 3 - 10090 Gassino TO

Sono una 17nne. Ragazzi/e dai 17 in su, facciamo amicizia?
Silvia Spinacè - Via Toniolo 55 - 31046 Oderzo TV

Ho 11 anni. Cerco amiche e amici di 11-13 anni.
Stefania Da Pont - Via Assolata 2/A - 32035 S.Giustina BL

Mi piace lo sci, il tennis, la pallavolo. Ammiro la Juve, il grande Baggio. Ho 13 anni. Scrivetemi.
Silvia Ferrara - Via Frejus 49 - 10139 Torino

Mi piace lo sport (specie nuoto e sub) e la musica. Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e dai 14 in su.
Solange Gallon - Viale Roma 32 - 38066 Riva del Garda

Sono socia del WWF. Amo la natura e gli animali. Tifo Juve. Ho 11 anni. Ragazze, scrivetemi presto.
Valentina Cogoni - Via Canova 7 - 09047 Selargius CA

Vorrei fare amicizia con tante ragazze e ragazzi. Ho 17 anni. Tifo Milan. Preferisco Venditti, Vasco Rossi, i Queen.
Stefania De Pascalis - Via Machiavelli - 73010 Veglie LE

Ho 26 anni. Ho pochi amici. Sono timido ma simpatico. Amo il nuoto e tifo Inter. Vorrei corrispondere con coetanee/i.
Stefano Furlan - Via Maroncelli 9 - 30030 Olmo di Martellago VE

Amo lo sport, specie il nuoto agonistico. Mi piace la musica inglese (Lennon) e italiana (Tozzi, Baglioni, Battisti). Hobby: disegnare. Ho 12 anni. Coetanei/e, scrivetemi.
Silvia Are - Viale Resistenza 35 - 07041 Alghero SS

Amici di penna STRANIERI

Je m'appelle Leica Dana Claudia et j'ai 13 ans. Je suis romano-catolique et je desire correpondre avec des enfants aussi romano-catolique. Je vous remercie.
Leica Dana Claudia - Str. Ion Scortaru nr. 17 - Comuna: Popesti-Leordeni- Sector: Agricol-Ilfov - 75926 Bucuresti - Romania

Are you an American boy or girl over 18. Do you love moviers, music, sports? Send me your letters (in Italian, English or French).
Paola Di Bari - SS per Troia Km. 0,200 - 71020 Segezia FG (Italy)

Ho studiato l'italiano a scuola, ma ora non lo parlo né studio più, e vorrei far pratica. Mi sento sola. Vorrei conoscere un ragazzo. Potrei aiutarlo in inglese. Amo il tennis e la musica italiana, specie Masini. Ho 18 anni.
Roberta Brincat - «Grace Diew» - Ursuline Sisters - Str O' Mangia - Malta

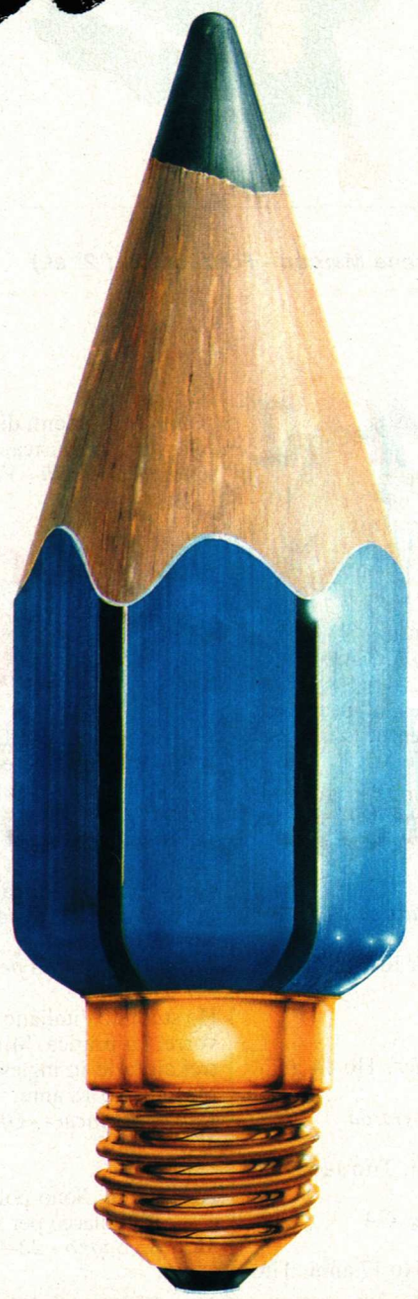
Ho 21 anni. Sono polacco. Vorrei conoscere un ragazzo o ragazza che parli polacco per scambio ospitalità. Scrivetemi in polacco.
Mariusz Sapko - 22-300 Krasnystaw - Ul. Graniczna 32 - Polonia

Bancarella

Cedo passeggino quasi nuovo, seggiolino per auto nuovo e scalda-biberon per 300mila. In più regalo vestitini e copertine.
Orazio Boscolo - Via Lovara 63 - 44020 Bosco Mesola FE

Siamo tre ragazze. Abbiamo formato un club-animali. Avete notizie e figure di animali da mandarci?
Annalisa Capobianco Viale Colle S.Agata 5 - 04024 Gaeta

XII Concorso ENEL Scuola



L'energia di chi si prepara alla vita incontra il mondo dell'energia.
Conoscere le fonti energetiche significa farne uso in modo intelligente. Per stimolare negli studenti dai 9 ai 18 anni l'interesse verso il mondo dell'energia, l'ENEL anche quest'anno promuove il "Concorso ENEL Scuola" articolato in due sezioni.
Gli studenti della IV e V elementare e delle medie inferiori dovranno realizzare un disegno ispirato al "pianeta energia" con protagonista un eroe dei fumetti.

Gli studenti delle medie superiori, invece, dovranno compilare un questionario di 100 domande riguardanti la "risorsa energia".
Partecipare al concorso è un'opportunità per vincere un viaggio-studio con tutta la classe, ma è anche un'occasione offerta dall'ENEL per essere più informati, perché la conoscenza è la prima fonte di energia.
Per ricevere maggiori informazioni è sufficiente rivolgersi presso gli uffici ENEL o le Segreterie delle Scuole.

La conoscenza è la prima fonte di energia

ENEL

ALLEGRIA E GIOCHI

Quest'anno si profila per tutta la famiglia una Pasqua veramente con i fiocchi, ma non fiocchi d'avena e nemmeno fiocchi delle uova di cioccolato, ma fiocchi di grano, pardon, di grana. Soldi insomma. Al nonno Casimiro è arrivato un avviso della Previdenza Sociale che gli gratifica un arretrato di pensione, reggetevi bene, di ben 65.006.500 lire, dico più di sessantacinque milioni.

Nessuno di noi dalla gioia sta più dentro la pelle e nemmeno dentro le proprie stanze. Mio fratello Rambo, per esempio, da oltre una settimana dorme nel sacco a pelo perché la sua stanza straripa di opuscoli, depliant, volantini, riviste riguardanti i motorini di tutto il mondo. Mia sorella Cesira, o Selvaggia, dorme nella camera dei miei per aver ceduto la sua a miriadi di stampati di ogni genere inerenti alle pellicce di visone.

Nemmeno la mamma e il babbo scherzano! La mamma non fa che ripetere che le pulizie pasquali di quest'anno, sì, che saranno vere pulizie! Farà rimodernare tutta la casa. Il babbo, triste e patetico, si finge addirittura addolorato di doversi separare, dopo tanti anni, del suo vecchio macinino per un'auto nuova.

Non parliamo poi del diretto interessato: nonno Casimiro. Parla continuamente di acquistare vasti vigneti in Toscana e Piemonte. A me, pensate, ha promesso di nominarmi capo cantiere. Non credo però che lo abbia deciso per amor filiale, anzi nonnale, ma perché sa benissimo che a me il vino fa schifo.

Proprio ieri Rambo ha sparato che con il nuovo motorino andrà a fare la Parigi-Dakar. Selvaggia ne approfittò subito per chiedergli di accompagnarla fino a Parigi dove le pellicce sono molto più chic. Siccome Rambo malignò che le oche non portano pellicce, Selvaggia di rimando precisò che nemmeno i somari vanno in motorino. A sventare l'inevitabile accappigliamento intervenne la mamma con un campionario di carta da parati.

— Per tappezzare la camera da pranzo – chiese – che carta mi consigliate?

— La carta azzurra – propose Selvaggia.

— La carta gialla! – la contestò Rambo.

— La carta... magna! – sbottò il babbo visto che ancora non si parlava di pranzare.

A ristabilire l'armonia familiare giunse opportuno l'eroe del momento, nonno Casimiro, reduce dalla banca dove si era recato a riscuotere i 65 milioni.

— E i soldi? – gli chiedemmo tutti in coro appena lo vedemmo entrare.

— Eccoli! – si pavoneggiò il nonno agitando festoso un fiasco di vino. Buona Pasqua! Ich! Ich!

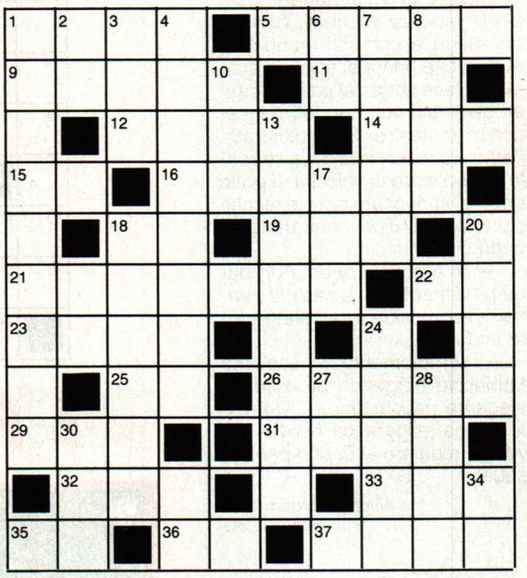
Accadde che alla fantastica notizia degli arretrati, per festeggiare l'avvenimento, l'oste prima e il portiere, il cavaliere del I piano, il ragioniere del mezzanino dopo, gli offrirono tutti da bere e lui sbronzo come era vide doppia la cifra di 6.500 lire riportata nell'avviso. Lire 6.500, viste due volte, uguali a 65.006.500! Addio 65 milioni!

Uauh!

Vitto'

Massimo Gagliardi – S. Severo FG

CRUCIVERBA

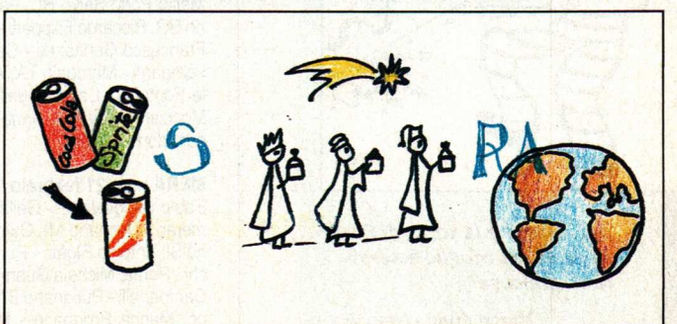


Orizzontali: 1. Imita con i gesti - 5. Sentimento profondo nei confronti di un'altra persona - 9. Dea greca della guerra e della giustizia - 11. Misura agraria - 12. È situata nel collo - 14. Metà grazie - 15. Ravenna - 16. La «merenda del soldato» - 18. Monarca sovrano - 19. Tu ami lui, lui ..... te - 21. Strumento musicale - 22. Torino - 23. Compongono il sistema scheletrico - 25. Vocali in sai - 26. Abitante di Saba - 29. È comune in aereo e in aerostato - 31. Società bellimbusti imbecilli londinesi - 32. Colpevole - 33. Le prime di liocorno - 35. Esitazione - 36. Negazione - 37. È simile alla lampadina.

Verticali: 1. Studente al primo anno - 2. Industrie Turistiche - 3. La maggiore delle protagoniste di «Piccole donne» - 4. Futuro semplice di tu onori - 6. Cime di Maradona - 7. Miscuglio di persone che creano caos, confusione - 8. Estinto, quasi, scomparso - 10. Serve agli uccelli per volare - 13. Frutto esotico - 17. Caserta Milano Ostia - 18. Render liscia e regolare una superficie - 20. Bicicletta col motore - 24. Segue con facilità una data occupazione - 27. Le prime dell'alfabeto - 28. Il gas delle mongolfiere - 30. Dea greca moglie di Zeus - 34. Sopra inglese.

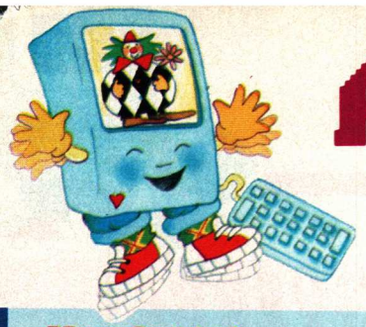
Alessandra Annoscia – Bari

REBUS (Frase:5+1+4+2+5=8,9)



FAMAS MAGI RAMONDO

Marta Rota – Travacò Siccomario PV



ALLEGRIA E GIOCHI

Vendetta!

L'intera famiglia parte in auto per le vacanze pasquali. Tutti sono allegri e contenti meno Mariuccio che prima di salire in auto le ha prese sode dal padre a causa dei brutti voti riportati nel secondo trimestre. Sull'autostrada l'auto viene fermata dalla stradale per eccesso di velocità. Il vigile dopo aver rivoltato tutte le tasche della divisa dice contrariato al papà di Mariuccio:

— Vi è andata bene! Purtroppo ho dimenticato a casa la penna per compilare il verbale! Potete andare!

— Un momento, – esclama Mariuccio porgendo al vigile un elegante pacchettino –. Qui c'è la penna stilografica nuova che volevo regalare al babbo per Pasqua!

Michy Bergamelli – Nembro BG

Rimedi

Il marito desolato alla moglie.

— Cara, il nuovo televisore di 25 pollici che abbiamo comperato non entra nel vecchio mobiletto!

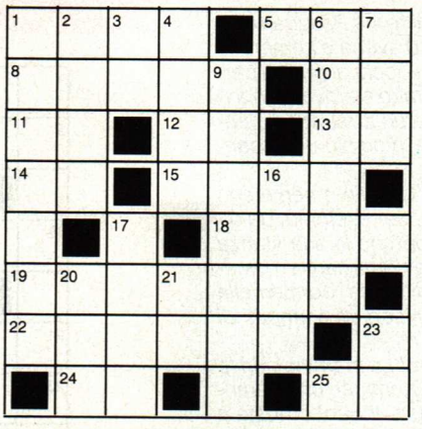
— Hai provato a tagliarli le unghie?.

Erica Marcellan – Campodarsego PD

— Hai visto che la torta di Pasqua di tua moglie è servita a qualcosa?

Marco Frigo - Malo VI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Caput mundi - 5. Il numero perfetto - 8. Lo fanno i contadini - 10. Extraterrestre Hollywoodiano - 11. Le iniziali di Vincent Minelli - 12. Le consonanti in mare - 13. Taranto in auto - 14. Ente Americano - 15. Abominevole uomo delle nevi - 18. ... di fata - 19. Alle prime armi - 22. Insieme di archi - 24. Precede le inserzioni - 25. In quel luogo.

Verticali: 1. La città di S. Apollinare - 2. Traccia - 3. Congiunzione - 4. Strumenti di guerra - 6. Membrana dell'occhio - 7. Può essere verde o matura - 9. Uomo che vive isolato - 16. Governante - 17. ..... Cola - 20. ..... Geologica - 21. Quarta nota musicale - 23. Palermo in auto.

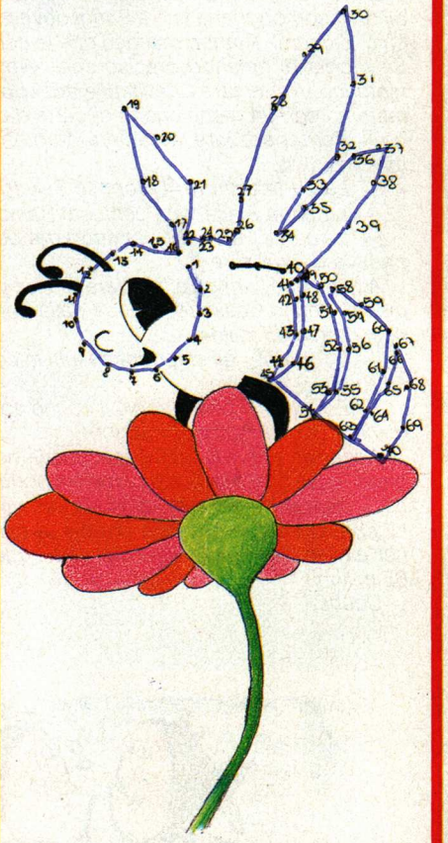
Anna Maria Mondi – Palermo

I PUNTINI

Colorate le zone con i puntini: che cosa apparirà?

Sebastian Maresu – Sennori SS

COSA APPARIRA'?



Unendo i puntini dall'1 al 70 completerete un simpatico disegno

Silvana Campei – Pedraces BZ

PREMIATI

PREMIATI SOLUTORI GIOCHI

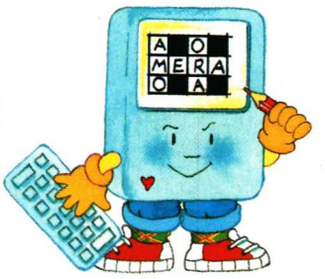
MERA n. 3 (7 febbraio 1992)
Jordan Matuszek - Katowice Polonia, Denis De Stefani - S. Pietro Barbozza TV, Maria Fosso - Melito Porto Salvo RC, Fabio Nespoli - Stezzano BG, Riccardo Filippetti - Potenza Picena MC, Francesco Genestreti - Cesenatico FO, Valeria Lombardi - Maruggio TA, Anna Chiara e Michele Fontana - Casarsa della Delizia PN, Chiara Mocciaro - Palermo, Anna Rosa Scarcella - Regensdorf Svizzera.

MERA n. 4 (21 febbraio 1992)
Paolo Sangiovanni - Gallarate VA, Claudia Comeran - Nerviano MI, Guido Bilancieri - Sarteano SI, Antonio Rigato - Roncade TV, Chiara Ticchi - Roma, Michela Guarnieri - Empoli FI, Paolo Campanelli - Putignano BA, Luigi Schiavi - Milano, Marina Polignano - Marina di Ginosa TA, Gloria Favarin - Terradura PD

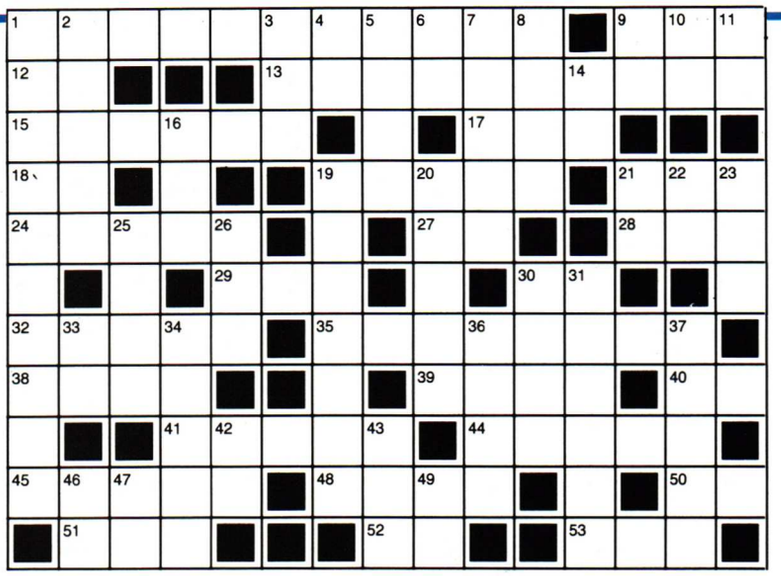
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBONE

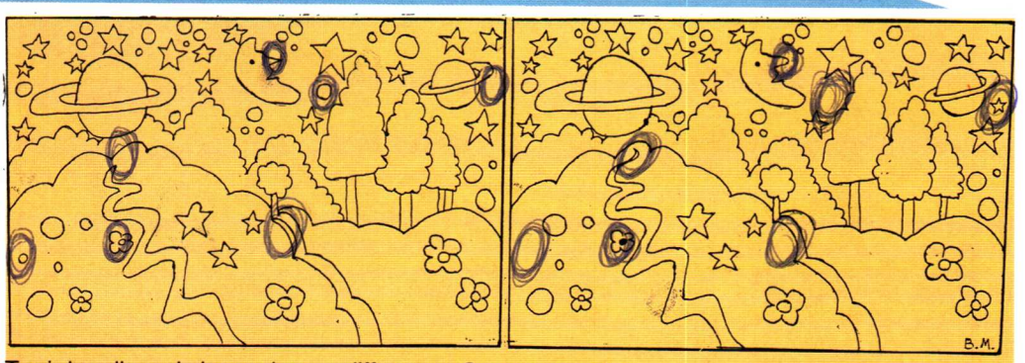


Orizzontali: 1. Famoso scrittore inglese che ha composto «Romeo e Giulietta» - 9. Terza persona singolare femminile - 12. Vocali in molo - 13. Frutto simile ad un oliva con il seme commestibile - 15. Fucile usato nel Sud-Italia - 17. Consonanti in tecno - 18. Terza persona singolare del verbo essere, ... in inglese - 19. Brano, racconto, libro - 21. Pronome possessivo femminile - 24. Fra i due litiganti il .... gode - 27. Sigla di Modena - 28. Lo zio della capanna - 29. Lo è quello delle Amazzoni - 30. Iniziali di «Egidio Garonzi» - 32. Nome maschile - 35. Buco profondo nel terreno - 38. Autovettura robusta adatta ai terreni difficili («J» scrivi «i») - 39. Sta al centro dello starnuto - 40. Affermazione - 41. Amico fidato di Topolino - 44. Fa male se ha le scarpe strette - 45. Senza pietà, crudele - 48. Numero dall'uno al dieci - 50. Nota musicale - 51. Impeto dell'animo - 52. Negazione - 53. Sento con le orecchie.

Verticali: 1.Sentimento che prova chi è abbandonato a se stesso - 2. Casa in Inglese - 3. Società per azioni - 4. Pisa in auto - 5. Nome femminile - 6. Prima parte dell'atto - 7. Topo troppo cresciuto e dannoso - 8. Avverbio che si usa per annunciare, presentare qualcuno - 9. Prima e terza lettera di Lehar - 10. Esercito italiano - 11. Pronome personale - 14. Consonanti in cane - 16. Prima, diciottesima e ultima lettera dell'alfabeto - 19. Participio passato di trovare - 20. Famoso programma di Jerry Scotty - 21. Consonanti in moto - 22. Vedi 11 vert. - 23. Serve per pescare - 25. Cose difficili da trovare - 26. Metallo prezioso - 30. Egina... senza i - 31. Un Cesare famoso - 33. Dittongo iniziale di aereo - 34. Figlio di Pisistrato che assunse il potere della Grecia, dopo il padre nella prima metà del VI° sec. A.C. - 36. Arma usata da Robin Hood - 37. Titolo di un libro della Bibbia che narra la fuga dall'Egitto del popolo ebraico, guidato da Mosè verso la terra promessa - 42. Articolo maschile - 43. OT + N - 46. Sigla di Milano - 47. Sigla di Parma - 49. Torino in auto.

Sara Valle – Dossobuono VR

LE DIFFERENZE



Tra i due disegni vi sono ben ... differenze. Sapete trovarle?

Barbara Marinuzzi – Noci BA

Dilemma

— Che bell'orologio!
— Me l'ha regalato il babbo per Pasqua. Pensa ci posso fare anche la doccia!
— Davvero? Ma l'acqua, l'acqua da dove esce?

Brigida Casetta – Visinale di Pasiano PN

Desideri

Udita tra due pulci.
— Tu cosa vorresti trovare nell'uovo di Pasqua?
— Un cane. Un cane tutto per me!

Tonio e f.lli Ferris – Ozieri SS

Ghiaccioli

— Ma come, tuo padre è contro a ogni sorta di violenza e poi ama il pugilato?
— Per forza, fa il dentista!

Marika Nobili – Loreto AN

— I cuccioli del lupo non si chiamano lupini ma lupetti!
— E i piccoli delle mosche? Moschetti?

Daniele Bertolli – Brentonico TN

— Tu sai cos'è la scopa?
— Certo che lo so: è l'aereo privato delle streghe.

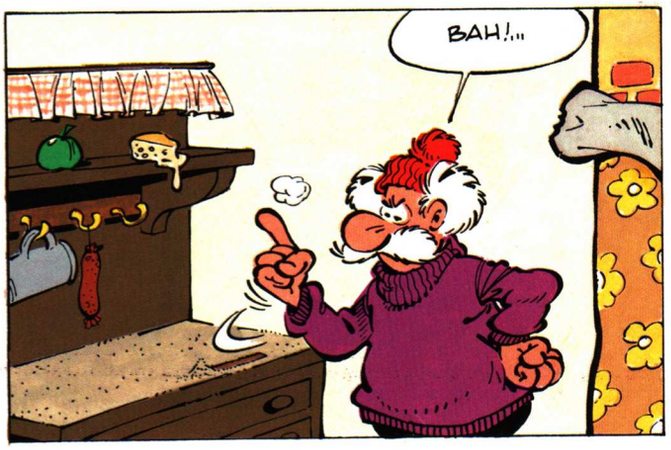
Massimo Gosio – Castagnato BS

LA VERA SORPRESA

Livio Vannoni - Santarcangelo FO

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS DUPA



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art